Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 7 Maggio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 108

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Europa e Stati Uniti

Secondo notizie diramate dalla stampa, il Governo degli Stati Uniti d'America approfitterebbe del grande Congresso della Camera internazionale del Commercio, che si è aperto lunedì a Washington — e dove l'Italia è rappresentata da una Delegazione di prim'ordine — per riaffermare, rispetto all'Europa, la solita politica di isolamento e di intransigenza sul problema doganale e sul problema dei debiti. Sui due problemi fondamentali, da cui dipende, noi crediamo, con quello della popolazione, la salvezza di tutti i paesi del mondo civile, ricchi o poveri.

Fu ripetuto, più volte, che l'aspetto caratteristico della crisi attuale, per cui essa differisce profondamente dalla crisi analoga che si verificò sulla fine del secolo scorso, è in primo luogo l'incapacità del mercato ad assorbire a prezzi convenienti i prodotti che vi sono offerti. Le cause della crisi, si è detto, stanno da parte della domanda dei beni. Questa è molto diminuita, appunto per il ritorno sempre più pronunciato al particolarismo economico, che tende a distruggere tutto quanto era stato compiuto prima della guerra, con la fusione delle economie nazionali in un vasto organismo sostanzialmente unito di economia mondiale. Invece di un regime, che permetta ai capitali, ai prodotti e agli stessi produttori, di spostarsi da paese a paese assicurando al sistema economico il massimo rendimento per tutti, noi viviamo in realtà oggi in condizioni che intralciano questo adattamento benefico con ogni sorta di barriere artificiali.

Da questo punto di vista la crisi agricola, specialmente, appare come un elemento dei più importanti in una situazione economica generale retta da un particolarismo che tende a distruggere i legami essenziali dell'economia mondiale. E' su questo problema che oggi appaiono squisitamente attuali alcuni tratti caratteristici delle relazioni tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America. Negli ultimi trent'anni del secolo scorso, sotto l'influenza del progresso delle comunicazioni, le diverse economie nazionali, prima in gran parte isolate, si erano spontaneamente coordinate in un sistema comprendente quasi tutto il mondo civile. Stimolata dal progresso della tecnica industriale, la produzione cambiava anche di forma, sostituendo, mercè la grande industria e il grande commercio capitalista, un mercato mondiale ai mercati locali. Ciò aveva per conseguenza l'apparizione sul mercato europeo di abbondanti quantità di prodotti americani cui si aggiunsero, più tardi, prodotti dell'emisfero meridionale. Le variazioni dei prezzi, che ne seguivano, producevano la profonda crisi agricola europea degli ultimi anni del secolo, con cambiamenti nell'organizzazione dell'agricoltura come in Inghilterra e con lo sviluppo di un sistema di protezione doganale, come in Germania.

Un certo equilibrio, alfine, si era raggiunto: la trasformazione del sistema economico su base mondiale essendo compiuta, e l'attività economica avendo raggiunto uno sviluppo mai visto, anche la situazione agricola era migliorata. L'industrializzazione e l'urbanesimo aprivano nuovi sbocchi all'agricoltura e allargavano gli stessi nuovi mercati d'oltre-oceano. In genere, il sistema economico mondiale, adattato ai bisogni nazionali da un regime di protezione moderata, permetteva la libera circolazione di capitali, di prodotti e di produttori, che assicurava un rendimento massimo, portava i prezzi dei prodotti agricoli al rialzo, e rendeva la situazione agricola favorevole.

Questo equilibrio, si sa, è stato rotto dalla guerra, che non solo ha disorganizzato l'economia mondiale in genere, ma ha stimolato l'accrescimento della produzione agricola d'oltremare. La situazione economica del dopo guerra, caratterizzata da una profonda depressione e dalla diminuzione del potere di acquisto del pubblico, ha fatto sì che l'assorbimento dei prodotti fosse possibile solo a prezzi sempre più bassi. La crisi si è in tal modo generalizzata ed ha investito tutta l'agricoltura, con un ribasso di prezzi più o meno generale e più o meno sostenuto. Di più, la crisi agricola è stata aggravata dal fatto che le spese di produzione, soprattutto per carichi sociali e fiscali, debiti ipotecari e salari, non tendevano affatto a ribassare parallelamente al ribasso dei prezzi dei prodotti. La stessa razionalizzazione, volta a questo ribasso, non basta; e del resto, in Europa, avrebbe ripercussioni sociali estremamente gravi. Neppure il protezionismo agricolo offre una soluzione del problema; che, al pari della razionalizzazione, esso può essere soltanto un palliativo.

Per tutto questo, dicevamo, che la crisi agricola va inquadrata in tutta la situazione economica generale con le sue manifestazioni distruttive di un particolarismo eccessivo. E per questo, tornando alle generali, pensiamo che la soluzione radicale del problema sarà possibile unicamente col ritorno ai principii essenziali che servono di base all'economia mondiale.

Un esame dettagliato dei diversi inceppi allo sviluppo delle relazioni economiche fra Europa e Stati Uniti, porterebbe lontano: ricordiamone qualcuno dei più importanti. In primo luogo, per gli Stati Uniti, come per le altre parti del nuovo mondo, importante è il problema dell'emigrazione, come mezzo di distribuire più razionalmente la popolazione d'Europa e di svilupparo, d'altra parte, le risorse dei mercati interni degli stessi paesi nuovi già evoluti, o ancora da colonizzare. In secondo luogo bisogna segnalare il bisogno di capitali, la cui abbondanza era uno dei fattori più importanti della prosperità agricola di prima della guerra. Infine, viene l'opportunità di rimediare alla situazione che si è creata in conseguenza dei carichi fiscali risultanti soprattutto dai debiti formidabili che i paesi europei devono pagare all'estero dopo la guerra, ed il cui fardello impedisce il loro riassetto economico. La distribuzione attuale dell'oro nel mondo, in gran parte causa del malessere economico che tutti ci colpisce, è anch'essa uno degli effetti dell'indebitamento dell'Europa del dopoguerra.

Non vi è dubbio che nella soluzione di questi problemi sta, come dicevamo, la salvezza di tutti. Gli stessi Stati Uniti d'America dovrebbero meditare su questi problemi, perchè sono i medesimi problemi che oggi angustiano l'Europa nella faticosa ricerca del suo equilibrio.

GIUSEPPE DE MICHELIS.

La Germania e le riparazioni

Una domanda di moratoria ?

Berlino, 6, notte.

Si è oggi riunito il Consiglio degli anziani del Reichstag. I nazional-socialisti ed i tedesco-nazionali non hanno partecipato alla seduta. Il Consiglio ha rigettato una mozione comunista diretta a far convocare immediatamente il Reichstag. Anche i socialisti hanno votato contro i comunisti, ossia per il Governo, il quale non intende, per ora, di far convocare il Parlamento. Nella seduta, i rappresentanti dei vari partiti si sono schierati contro l'aumento del prezzo del pane, ma il Governo ha una volta ancora mano libera circa tale problema, e resta da vedere come agirà.

Circa la questione delle riparazioni, che si fa ogni giorno più acuta, il «Berliner Tageblatt» scrive questa sera che in molti circoli economici esteri si sono sparse voci molto precise secondo le quali il Governo tedesco, presenterebbe presto la domanda di sospensione dei pagamenti, come è preveduta dal piano Young, facendo presente la catastrofica diminuzione del gettito fiscale, e il non meno crescente aumento delle spese sociali.

Il giornale afferma che il Governo, per ora, non ha preso alcuna deliberazione. Su questo punto, pur ritenendosi probabile che già nel corso dell'estate il Governo faccia qualche passo per rimediare alla situazione, è escluso che ciò accada prima delle riunioni di Ginevra e di Chequers, e non è affatto detto che quel passo debba consistere in una richiesta di moratoria.

La crisi economica mondiale

esaminata alla Conferenza di Washington

(Per cablogramma del nostro corrispondente)

Washington, 6 notte.

Nella seduta antimeridiana odierna del Congresso della Camera di Commercio internazionale dedicata agli alti salari e alla standardizzazione tecnica della produzione, il tedesco Aloyse Meyer, presidente del Cartello europeo dell'acciaio, riconosce che la tendenza dovrebbe essere verso le alte paghe e afferma che le condizioni dell'Europa differiscono da quelle degli Stati Uniti, e che l'introduzione del sistema americano sarebbe una impresa assai pericolosa.

Il Presidente del Cartello europeo dell'Acciaio, Aloyse Meyer, ha preso la parola per discutere la teoria e la pratica degli alti salari, che negli Stati Uniti è assai estesa e che questi ritengono sia necessario mantenere, per non aumentare le difficoltà della situazione economica.

Meyer ha dichiarato che la politica degli alti salari non ha dato risultati soddisfacenti in Germania ed in Inghilterra, ove l'esperimento è stato tentato, ed ha aggiunto:

«Senza ritenere che l'attuale situazione americana è il risultato della politica di alti salari, ciò non ostante non può essere negato che essi hanno contribuito largamente a creare l'attuale estensione dei consumi.

«Della politica, però, è possibile solo in America, paese ricco di risorse naturali e con un mercato interno di proporzioni pressochè uniche al mondo. Anche per l'America, però, il punto di saturazione è giunto e ne è indice la pressante richiesta dell'industria per efficaci protezioni doganali».

L'inglese Salter afferma di avere fiducia nel mantenimento della pace quale fattore principale della cessazione della crisi, e passando al problema monetario afferma che la produzione dell'oro può divenire inadeguata ai bisogni dell'aumentata popolazione e nell'espansione del commercio vede un grave pericolo per il momento economico attuale.

Circa la competizione delle tariffe l'industriale berlinese Sempell, discutendo della sovraproduzione, dissente nell'attribuirle la causa della crisi e si dichiara convinto che quando la pace e la fiducia saranno ristabilite, la presente capacità industriale di tutti i Paesi non basterà a soddisfare i bisogni mondiali.

Nel pomeriggio i delegati hanno visitato il museo di Mount Vernon, dove si conservano la casa e i cimeli del Presidente Washington, la sua tomba e quella della moglie Marta, nonchè la camera dove dormì Lafayette.

Nella seduta di martedì si dovevano discutere le relazioni economiche della Russia, ma a causa del desiderio dei delegati di alcune Nazioni, onde evitare la discussione sull'argomento che suscitava l'ostilità di alcuni Stati, la seduta si è occupata interamente della questione dell'argento.

Il delegato indiano Bomanjo in un discorso improvvisato ha attaccato il Governo inglese, esortando il Congresso ad aiutare i connazionali contro la politica dell'argento, ed accusando l'Inghilterra di camuffare le spese degli armamenti, forzando l'India a sopportarne il peso.

L'Inghilterra cambiò arbitrariamente il valore della rupia aumentandola del 12 per cento.

Quando i prezzi delle sue esportazioni caddero l'Inghilterra vendè l'argento in India onde pareggiare il deficit, ma si rifiutò opporsi alla richiesta di Gandhi e di altre eminenti personalità di ridurre le forze armate indiane e le spese governative, non avendo l'Inghilterra riparato all'ingiustizia, si dichiarò impossibile la Conferenza della Tavola Rotonda.

Il discorso di Bomanjo, vibrante e passionato, riscosse vivissime approvazioni.

Segue l'esperto inglese Conlet che, dichiarandosi contrario alla stabilizzazione del prezzo dell'argento, ritenuta impossibile, dice che il Congresso può contribuire alla soluzione del problema dell'argento aiutando la Cina a convertire il sistema monetario sulla base dell'oro.

Il cinese Tsuyee Pei dichiarò che se alcuna azione non veniva presa, la Cina avrebbe agito da sola attuando le misure del caso nell'interesse del suo popolo.

La quistione russa, benchè non discussa pubblicamente, fu trattata nel rapporto di Hugh Cooper, presidente della Camera di Commercio russo-americana, che dice essere la Russia pronta a comprare 3 miliardi di merci e che toglierle i crediti nel momento in cui il suo popolo compie grandi sacrifici per raggiungere un alto tenore di vita, significa ritardare la ripresa economica mondiale.

I delegati sono quindi stati invitati al ricevimento offerto dal Segretario di Stato Mr. Stimson.

Nella serata fece seguito un concerto di musica latino-americana nel palazzo dell'Unione panamericana.

AMERIGO RUGGIERO.

La politica estera francese

L'odierna discussione alla Camera

Parigi, 6 notte.

Una viva attesa regna negli ambienti parlamentari per la discussione che la Camera inizierà domani sulla politica estera. Come vi dicevamo ieri l'altro, l'idea di provocare questa battaglia intorno all'operato di Briand quale Ministro degli Esteri era stata suggerita ai circoli di destra dalla speranza di riuscire a scrollare la posizione politica del capo del Quai d'Orsay, e rendere quindi impossibile quella sua candidatura alla Presidenza della Repubblica che questi partiti paventano soprattutto per ragioni elettorali e che, allo stato attuale delle cose, le sinistre viceversa desiderano ardentemente.

Nella giornata di ieri la stampa moderata ha fatto il possibile per fare rimandare la discussione a dopo l'elezione presidenziale. Ma Briand, in Consiglio dei Ministri e alla Camera, è riuscito a ottenere che la battaglia abbia luogo subito, e in tale atteggiamento del vecchio uomo politico non è difficile vedere come egli non solo si ritenga sicuro del successo, ma si proponga di sfruttare questo successo ponendo, e lasciando porre immediatamente dopo, la propria candidatura alla Presidenza.

Il Prestito

Come è stata accolta la deliberazione della saggia e conveniente operazione

Roma, 6 notte.

Secondo le prime impressioni, raccolte negli ambienti finanziari, industriali e bancari, come pure dalle notizie pervenute dalle Provincie, specie dalle zone agricole, si ha motivo di ritenere che la deliberazione ieri presa dal Consiglio dei Ministri, è stata ovunque accolta come meglio non avrebbe potuto desiderarsi: tutta la Nazione parteciperà con entusiasmo alla saggia e conveniente operazione finanziaria che il Governo Fascista ha decretato.

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di L. 95 per ogni 100 di valore nominale;

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per 9 anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei 9 anni sarà rimborsato alla pari più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo;

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

Ciò per un complesso di ragioni, che abbiamo già illustrato. La prima è da ricercarsi nella felice tecnica, con cui l'operazione è stata ideata, tecnica che, mentre suscita il desiderio e l'interesse dei risparmiatori, ne sanziona la più serena fiducia, tanto più che alcun vincolo di sorta è stato posto.

Ma la ragione tecnica non sarebbe sufficiente a spiegare l'accoglienza, che dovrà trasformarsi in un successo concreto.

Perchè un buono ed onesto affare, sia pure di carattere nazionale, sia favorevolmente accolto, non basta la sua intrinseca virtù. Ora, da quanto è stato rilevato nelle impressioni raccolte negli ambienti competenti, si apprende che, non solo le Banche e gli Enti di varia natura si accingono a contrarre il prestito e hanno annunziato di volerlo iniziare, ma anche e sovratutto i privati. Ciò dimostrerà ancora una volta la virtù profondamente, romanamente risparmiatrice del popolo italiano. Premuto dalla crisi, come tutti gli altri popoli, ma sorretto nella crisi dalla forza morale e dalla struttura materiale del Fascismo, esso lavora e risparmia, ma vuole assicurati i suoi risparmi, contro le possibili difficoltà del momento.

Si apprende, intanto, che la Cassa di Risparmio di Rieti ha deliberato di sottoscrivere l'acquisto di nuovi Buoni novennali del Tesoro, per la somma di lire 1 milione 500 mila.

La deputazione del Monte dei Paschi di Siena, presa conoscenza della nuova emissione di buoni del Tesoro novennali, nell'aderire al Consorzio Bancario di garanzia, ha deciso di partecipare alla sottoscrizione, assumendo impegno per 50 milioni di lire, in aggiunta alla quota assunta in seno al consorzio.

A quanto si assicura poi, tutte le Società immobiliari italiane e istituti similari, hanno divisato il proposito di investire in Buoni novennali del nuovo Prestito Nazionale i depositi degli inquilini, che assommano a diversi milioni di lire. Naturalmente gli interessi corrispondenti andranno a beneficio dei depositanti, essendo i depositi stessi una garanzia per gli Istituti o Società, per gli eventuali inquilini morosi.

L'anticipata estrazione dei premi per le prime quattro serie dei Buoni novennali

Roma, 6 notte.

Secondo le disposizioni del decreto legge che autorizza l'emissione di nuovi Buoni Novennali con scadenza nel 1940, è stato eseguito anticipatamente il sorteggio dei premi che avrebbe dovuto aver luogo in novembre, per le quattro prime serie di Buoni oggi in circolazione, e scadenti il 15 novembre prossimo venturo.

I premi maggiori risultano assegnati come appresso:

Prima serie — L. 1.000.000 al Buono n. 1.641.229 - L. 100.000 al Buono n. 1.351.112 - L. 50.000 al n. 1.997.363 - L. 10.000 al n. 1.120.527 - L. 5000 ciascuno ai Buoni: n. 1.339.075, n. 1.708.431, n. 1.648.530, n. 1.230.681.

Seconda serie — L. 1.000.000 al Buono n. 960.652 - L. 100.000 al Buono n. 339.059 - L. 50.000 al n. 239.468 - L. 10.000 al n. 1.883.896 - L. 5000 ciascuno ai Buoni: n. 1.945.464, n. 440.428, n. 1.801.931, n. 960.357.

Terza serie — L. 1.000.000 al Buono n. 51.405 - L. 100.000 al Buono n. 1.821.797 - L. 50.000 al n. 916.824 - L. 10.000 al n. 1.117.326 - L. 5000 ciascuno ai Buoni: n. 305.700, n. 488.700, n. 839.594, n. 612.231.

Quarta serie — L. 1.000.000 al Buono n. 1.907.930 - L. 100.000 al Buono n. 85.864 - L. 50.000 al n. 1.421.354 - L. 10.000 al n. 1.308.169 - L. 5000 ciascuno ai Buoni: n. 1.156.860, n. 546.400, n. 1.091.790, n. 550.991.

Questi premi, e gli altri di minore importo delle anzidette prime quattro serie dei Buoni Novennali, saranno esigibili dal 15 di questo mese solo dai possessori di Buoni che verranno presentati in sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali. I premi, invece, che riguarderanno i Buoni non presentati in sottoscrizione del nuovo Prestito, saranno esigibili nel modo consueto a partire dal 15 novembre 1931.

IL BILANCIO DELLE CORPORAZIONI

Emigrazione interna e organizzazione industriale

Roma, 6 notte.

La seduta comincia alle ore 16 sotto la presidenza del Presidente GIURIATI.

ALFIERI, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, dichiara — rispondendo ad analoga interrogazione di Angelini — che, fin dal 1928, venne fatta presente dalle compagnie assicuratrici la necessità di regolare la stipulazione dei contratti di assicurazione contro i danni della grandine, date le perdite da esse subite, e che, in seguito a ciò, venne adottata l'applicazione della franchigia. Dalle segnalazioni pervenute, circa l'andamento della campagna grandine 1931, risulta che il numero dei contratti stipulati, non ha subito alcuna notevole diminuzione, nei confronti delle precedenti campagne. Soltanto l'ammontare dei valori assicurati ha subito qualche contrazione, a cagione delle mutate condizioni di mercato, che hanno determinato le note riduzioni dei prezzi dei prodotti agricoli. Pertanto si può concludere che gli agricoltori hanno accolto, con disciplina consapevole, il provvedimento di cui si tratta.

Dopo la presentazione di diversi disegni di legge, si continua la discussione sul disegno di legge sullo stato di previsione delle spese del Ministero delle Corporazioni.

D'ANGELO, dopo avere ricordato come l'agrumicoltura abbia avvantaggiato nel 1930 la nostra bilancia commerciale per 675 milioni, rileva che essa, mentre per la Sicilia è una delle principali fonti di reddito, ha pure una notevole importanza per l'economia nazionale, non solo se ci si riferisce al reddito della superficie coltivata, ma anche se si tiene presente la quantità di mano d'opera impiegata e la sua retribuzione. Esamina quindi il problema del commercio agrumario, del bergamotto e delle varie essenze. Conclude esprimendo ferma fiducia nell'opera che il Governo fascista continuerà a svolgere, per assistere con provvidenze pronte e adeguate, la produzione e il commercio agrumario, affinchè possano superare la crisi. (*Applausi, congratulazioni*).

La funzione del Ministero delle Corporazioni

RAZZA osserva che la presente discussione non è tanto importante, per il fatto che avviene dopo 5 anni dalla legge del 1926, ma soprattutto perchè è stato infanto costituito il Consiglio Nazionale delle Corporazioni e si sono cominciate a costituire le corporazioni, sicchè si ha ormai un importante complesso di organismi, che consentono di considerare quale sarà la costruzione definitiva dello Stato Corporativo Fascista. Osserva che la relazione della Giunta del Bilancio si è preoccupata, oltremodo delle spese delle Confederazioni, dichiarando di attendere in proposito, dal Ministero, assicurazioni, che pure avrebbe potuto preventivamente stabilirsi, mentre, solo assai sommariamente, essa si è occupata delle realizzazioni fin qui ottenute.

La verità è che, a molti, il Ministero delle Corporazioni non appare se non uno strumento di vigilanza sugli organismi sindacali, dimenticando che i Sindacati e le Corporazioni costituiscono vere e proprie istituzioni dello Stato Fascista. Di fronte a questa persistente incomprensione, è necessario precisare che l'organizzazione corporativa dello Stato Fascista ha, come scopo, l'attuazione dei principii, che sono stati proclamati solennemente dalla Carta del Lavoro, per cui essa è un elemento indispensabile, e non già una soprastruttura del Regime e dello Stato (*approvazioni*). Nè il Ministero delle Corporazioni si deve considerare un semplice organo di sorveglianza sui Sindacati, bensì come il dicastero che presiede allo sviluppo e all'affermarsi nella vita italiana dell'economia corporativa. Così è necessario sfatare la leggenda che l'organizzazione sindacale, costi eccessivamente. Può invece affermarsi, in base a dati positivi, che essa costa molto meno di quanto costavano insieme riunite le organizzazioni di qualsiasi colore, esistenti prima dell'avvento fascista (*vivi applausi*).

Venendo alla disoccupazione, osserva che il Regime non si è trovato impreparato innanzi al fenomeno mondiale. Espone pertanto quanto fin qui si è venuto facendo sotto gli ordini del Duce.

Il Governo Fascista non ha fronteggiato la crisi della disoccupazione con i soliti palliativi dei passati regimi, ma bensì adottando provvedimenti organici, che consentono di guardare, con tranquillità, lo svolgersi della crisi interna, e che sono stati riconosciuti, anche all'estero, i più idonei a lenirne le conseguenze.

Il Comitato per le migrazioni interne

La attuazione di tale programma organico, fin dal marzo del 1926, fu istituito il Comitato permanente per le migrazioni interne. Nella sua relazione al Capo del Governo, su questo decreto, S. E. Giuriati auspicava che questo provvedimento avrebbe determinato una rigenerazione, per cui il Fascismo sarebbe stato benedetto nei secoli. Ed il Duce, in una lettera diretta nel 1927 a S. E. Giuriati, affermava la necessità di ruralizzare l'Italia. Questa fulminante volontà del Duce ebbe la sua immediata attuazione perchè lo stesso onorevole Giuriati provocò l'emanazione d'un decreto per cui il Comitato per le migrazioni interne cessava di essere un ente di studio e diveniva un organo esecutivo, alle dipendenze del Ministero dei Lavori Pubblici, provvedendo dal primo gennaio 1929 al 30 giugno 1930, al collocamento di 1500 operai. Successivamente il Duce rispose che il Comitato, trasformato in Commissariato per le emigrazioni e la colonizzazione interna, divenisse organo esecutivo della Presidenza del Consiglio alle sue dirette dipendenze. Ricorda la circolare, diretta dal Duce, ai Prefetti, per tracciare le linee maestre della nuova vita del Commissariato, che deve essere un organo centrale snello, a contatto diretto con la vita del Paese, e che dovrà tempestivamente curare la distribuzione della mano d'opera disponibile, per evitare agglomeramenti e deficienze dannose, e dovrà attuare la politica di ruralizzazione e colonizzazione, che il Governo Fascista intende di perseguire. La nuova legge non fece che attuare queste direttive.

Ricorda che il camerata Orano, enunciando una sua tesi, difensiva e protettiva dell'artigianato d'Italia, riesumava un progetto di legge sui beni di famiglia, a suo tempo caldeggiato da Crispi. Il problema prospettato dal camerata Orano è importante, e merita che su di esso si fermi la nostra attenzione. «Attraverso la colonizzazione interna, noi vogliamo assicurare precisamente una casa tranquilla, un pane più abbondante e sicuro al popolo italiano. Soldati fedeli del Capo, noi crediamo di poter realizzare il programma di colui che incarna la nostra fede e la nostra passione, sforzandoci di trasformare i figli d'Italia, che un tempo raccolti i loro cenci percorrevano, spettacolo della nostra miseria e della nostra inferiorità, le infinite vie del mondo in cerca di un pane, in coloni italiani, i quali artefici di un nuovo destino, ovunque e sempre possano, come l'antico cittadino romano, alzare fieramente la fronte, ed affermare in faccia ad ognuno questa loro superba origine di gloria e di grandezza». (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

ROCCO, Ministro della Giustizia, presenta il disegno di legge che proroga il termine relativo al funzionamento del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. (*Vivissimi, generali applausi*).

L'organizzazione industriale

BENNI, più che trattare questo o quel problema particolare, compiendosi il primo lustro di applicazione della legge sindacale, darà uno sguardo d'insieme all'azione dei produttori, per la situazione dell'ordinamento corporativo dello Stato. Ricorda l'opera dell'organizzazione industriale, dall'avvento del Fascismo al 1926, per la preparazione dell'ambiente e degli spiriti alla riforma sindacale, e il contributo da essa dato per la valorizzazione del sindacalismo fascista, ed afferma che, per i datori di lavoro, il principio della collaborazione non è soltanto una prescrizione, ma una necessità indispensabile per la vita e la prosperità delle aziende, e quindi è da essi profondamente sentito.

Illustra la partecipazione degli industriali e delle loro associazioni alla risoluzione dei problemi fondamentali, posti o derivati dalla legge 3 aprile 1926, e ne prende occasione per mettere in risalto l'evoluzione compiutasi nel concetto di corporazione, e la portata dell'istituzione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Rileva, come la Corporazione, non possa essere concepita, in Regime Fascista, che, quale organo dello Stato, e non già secondo era previsto nella legge 3 aprile come organo intersindacale di collegamento, vale a dire poco più di un Sindacato misto con tutti gli inconvenienti e le manchevolezze relative.

Dimostra che il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è stato il coronamento dell'edificio corporativo, espressione concreta e attiva della unità degli interessi economici, nel quadro dell'interesse più generale e sovrachiante della Nazione, e che la facoltà di emanare norme, sulla disciplina collettiva dei rapporti economici, tra categorie, rappresenta un indispensabile progresso del concetto fondamentale della legislazione corporativa, e costituisce uno strumento importante e delicato, che, usato, come del resto è stato usato, con le necessarie cautele, può portare benefici sensibili all'economia nazionale.

Passando a trattare delle questioni che più interessano l'industria, si sofferma innanzitutto ad illustrare il risultato ottenuto dalla attività contrattuale delle organizzazioni, dovuto alla bontà del meccanismo corporativo, e allo spirito di collaborazione che ha informato i loro rapporti.

Esaminando la situazione economica mondiale, con particolare riguardo all'Italia, accenna alle ragioni materiali e psicologiche della crisi attuale, al persistere di sintomi, che ancora rendono incerte le prospettive per l'avvenire, alla politica economica protezionista, seguita da molti Stati, non solo nell'elevare le tariffe doganali, ma anche nel regolare il flusso delle importazioni, subordinandole ad esportazioni equivalenti. Accenna pure alle iniziative per arrivare alla collaborazione economica internazionale, specialmente in Europa, e sostenendo la necessità di attentamente vigilare, afferma che l'Italia, malgrado la sua nota situazione materiale di inferiorità, si trova nelle condizioni più adatte, per superare la crisi, in virtù della disciplina dei produttori e dei consumatori del patriottismo di tutte le classi sociali in virtù del regime. Conclude, dichiarando che si riterrà soddisfatto se, col suo discorso, avrà potuto dimostrare che anche i produttori industriali sentono la fierezza di far propria la massima del Duce: «noi lavoriamo tutti per lo stesso scopo, tendiamo tutti diritti verso la stessa meta, il benessere e la grandezza morale del popolo italiano». (*Vivi applausi, congratulazioni*).

L'opera delle organizzazioni operaie

BIAGI premette alcune considerazioni sulla crisi economica mondiale, con riferimento al nostro paese, in cui le ripercussioni sono state assai meno gravi che negli altri paesi. Ciò sicuramente è dipeso dal particolare clima di disciplina e di fervore, che il Fascismo ha instaurato, ma in modo particolare ha valso a rendere meno sensibile la crisi mediante l'organizzazione sindacale e corporativa, cui è stato possibile adeguare salari, e quindi ridurre i costi di produzione, ed inoltre agire anche sull'andamento dei prezzi al minuto, e quindi ottenere la riduzione del costo della vita. Pone in rilievo come le maestranze industriali abbiano portato attraverso le riduzioni salariali un notevole contributo all'economia nazionale, in un periodo particolarmente grave, come l'attuale, e dimostra che, mentre negli Stati di Europa e di America, l'adeguamento dei salari si raggiunge attraverso lotte nocive all'economia generale del paese, in Italia esso è avvenuto attraverso una consapevole disciplina, espressa e concretata nel contratto collettivo di lavoro.

Conclude, ponendo in risalto l'opera che le organizzazioni operaie hanno svolto, e possono svolgere, andando incontro all'animo delle masse lavoratrici, nonchè le benemerenze dei dirigenti e degli organizzatori sindacali, animati da un fervore e da una passione, che solo il Fascismo, riportando in valore il sentimento di Patria, poteva suscitare e valorizzare (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Vengono quindi approvati i disegni di legge, oggi inviati a scrutinio segreto. La Camera termina la seduta alle ore 19,50, per riunirsi domani, in seduta pubblica, onde continuare la discussione sul bilancio delle Corporazioni.

Alla Camera è stata distribuita la relazione del Ministro Di Crollalanza, sulla autorizzazione della spesa di 10 milioni, per l'esecuzione di opere straordinarie urgenti nelle provincie di Arezzo, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltanissetta, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio E., Roma, Rovigo, Trapani, Trieste, Udine, Verona, Vicenza.

La maggior spesa di 10 milioni è così ripartita: 1 milione e 350 mila lire per opere stradali; 8.250.000 per opere idrauliche, 400 mila per opere di consolidamento ad abitati.

[illegible]tà dei rapporti fra i [illegible] Stati

Vienna, 6 notte.

Fra domenica e martedì si sono svolti nell'Europa centrale tre avvenimenti fra i quali esiste un nesso che può sfuggire soltanto all'osservatore superficiale. Mentre la Conferenza della Piccola Intesa teneva a Bucarest le sue sedute, sul Danubio — al largo di Orsova — si incontravano il Re di Romania e il Re di Jugoslavia, alleati e cognati; la sera stessa (si era al lunedì) veniva lanciata al mondo la notizia del fidanzamento della sorella di Re Carol di Romania, Ileana, con Antonio d'Absburgo, un ex-arciduca di Casa d'Austria.

Non è poco. Nè dimentichiamo il soggiorno che il mese scorso il principe Nicola di Romania — fratello di Carol e di Ileana — ha fatto a Budapest, e l'antecedente viaggio aereo che portò il principe Sisto, fratello dell'ex-imperatrice Zita, a Budapest e in capitali balcaniche.

Poichè la Piccola Intesa è, o fu, alleanza di spiccato carattere antimagiaro e anti-absburgico, è pienamente comprensibile che l'annunzio di un vincolo coniugale fra un Absburgo e la sorella del Re di Romania abbia turbato, lunedì sera, l'atmosfera del banchetto offerto da Ghika in onore di Benes e di Marincovic. Si ha un bel dire che si tratta di faccende di famiglia, e di assicurare che Re Carol ha stabilito, d'accordo col suo Governo, che queste nozze non debbono avere nessuna ripercussione sulla politica estera della Romania; dato che la impressione prodotta era prevedibile, perchè mai si è voluto lanciare la notizia proprio in quei giorni?

L'incontro dei due Re

Sull'incontro fra Re Carol e Re Alessandro ormai sappiamo di preciso che lo si è preparato a dovere, giacchè il Sovrano jugoslavo era accompagnato dal Ministro della Real Casa, Jeftic, dal Ministro di Romania a Belgrado, Buranescu, e dall'Ammiraglio comandante la flotta jugoslava, Wickerhauser; mentre col Sovrano rumeno si trovavano il Presidente del Consiglio, Jorga, il Ministro della Guerra, Stefanescu, il Ministro jugoslavo a Bucarest, Caclak Antic, e il Segretario generale del Ministero degli Esteri, Filaliti. A Belgrado apertamente si ammette che l'incontro era stato progettato da mesi; ma mentre in ambienti ufficiali si dice che i Sovrani hanno parlato solo di questioni di famiglia, uomini politici e diplomatici affermano che si è esaminata l'attitudine da osservare di fronte al piano di Unione doganale austro-tedesca, e la situazione davanti alla quale Jugoslavia e Romania, Stati agrari, si potrebbero trovare, ove Francia e Cecoslovacchia non riuscissero a opporre al piano di Unione doganale un altro piano atto a impedire la minacciosa crisi economica negli Stati agrari.

La Conferenza della Piccola Intesa ha chiarito, in materia, qualche punto, e ha determinato fatti nuovi? No. La Conferenza si è chiusa con una sistemazione provvisoria della quale Benes, che ne è stato il patrocinatore, non ha troppo da compiacersi; riducendosi la sistemazione allo stare ad attendere per vedere che successo avranno a Ginevra i piani di Briand. Però, in fatto di politica doganale, la Romania, si è riservata mano libera, e la circostanza che contrariamente alle previsioni i negoziati per il nuovo trattato di commercio con la Germania non hanno avuto inizio, ha valore relativo.

In primo luogo bisogna sapere se a Ginevra i dazi preferenziali saranno dichiarati applicabili; e in secondo luogo, se la Delegazione commerciale tedesca fosse anch'essa arrivata a Bucarest mentre era riunita la Conferenza della Piccola Intesa, si sarebbe avuta un'altra grossa sensazione.

Belgrado e Praga

Quanto alla Jugoslavia, proprio stamane il *Vreme*, organo ufficioso, si occupa dei rapporti economici fra Jugoslavia e Cecoslovacchia per dichiarare che, fino a oggi, essi non sono stati soddisfacenti; da parte jugoslava la bilancia commerciale ha sempre presentato un *deficit* il quale, in larga misura, è dovuto al protezionismo dei prodotti agrari in Cecoslovacchia, e per il resto alla cattiva organizzazione dell'esportazione jugoslava.

Ma a questo, in Jugoslavia, si vuole porre fine; e lo scrittore di cose economiche Kosier, nella rivista tecnica *Bankarstvo*, ammonisce il suo Paese, agrario, a non contemplare l'Unione doganale austro-tedesca con gli stessi occhi della Cecoslovacchia che è Paese industriale.

«Germania e Austria — dice il Kosier — nei riguardi economici sono di importanza primaria per la Jugoslavia, venendo esse al primo posto sia per le importazioni che per le esportazioni. Nella comunanza economica austro-tedesca la Jugoslavia può trovare il consumatore in grado di assorbire tutta la sua esportazione di prodotti agrari. La questione assume particolare importanza adesso che l'Italia tenta di mutare radicalmente la sua politica commerciale verso la Jugoslavia, e coprire altrove il fabbisogno in viveri per la sua popolazione. Se le minaccie che ci provengono dall'altra sponda dell'Adriatico dovessero divenire realtà, la Jugoslavia sarebbe addirittura costretta ad appoggiarsi all'Unione economica austro-tedesca».

Dei legami politici esistenti fra gli Stati della Piccola Intesa e della Francia lo scrittore poco si cura; e così, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Romania vanno avanti solo per salvare apparenze, il cui sacrificio, prima o poi, risulterà inevitabile.

I. Z.

La sociologia di Freud

Bizzarria può sembrare, il ricercare in Freud, i lineamenti d'un'architettura filosofica: forse che Freud non è uno scienziato collezionista di fatti e repugnante a sollevarsi ai rarefatti cieli metafisici? Certo è che Freud, e a più riprese, si è proclamato tale. Ma chiunque si è emancipato dalla scolastica illusione che filosofi siano soltanto coloro che fanno le acrobazie sui trapezi del Pensiero e dell'Essere, della Causa e della Sostanza; chiunque ammette che filosofi vanno considerati coloro che hanno messo in circolazione delle idee nuove non importa se sparpagliate in aforismi spiccioli o sigillate nelle armature di ferro delle dialettiche, non può negare a Freud carattere e mente di pensatore. Come filosofo il Freud va apprezzato, per avere messo in circolazione almeno due idee fondamentali. La prima è che la vita non si identifica con la coscienza e che il territorio dello psichico è assai più esteso di quello del cosciente. La seconda idea è che la vita sia un'entità tenebrosa, irrazionale, ciecamente anelante ad espandersi la quale irromperebbe senza freno nè ragioni se non trovasse catene e rèmore pronte ad arginarla.

Il problema che Freud si propone in *Totem e Tabou* (trad. E. Weiss, Laterza, 1930) si può formulare così. Quale spinta, quale attrito, quale rottura d'equilibrio iniziale ha fatto scattare nell'uomo la coscienza? Che cosa ha messo in moto le prime proibizioni, le prime regole morali, dalle quali è venuto sorgendo il molteplice edificio dei codici, delle istituzioni civili, delle religioni, delle arti? Per Vico, l'umanità fu indotta a uscire dal vagabondaggio ferino della selva primitiva dalla necessità di procurarsi certe spose e di seppellire i morti; per Freud in quegli stessi bestioni «tutto stupore e ferocia» la coscienza, e il successivo divenire della civiltà prorompono dall'orrore sacro dell'incesto e dell'assassinio dei padri. Vi è un mito, attraverso il quale ci balena il primo atto della storia umana: ed è la favola tragica di Edipo attirato da un mostruoso amore verso la madre e che leva sul padre il braccio omicida. In questa favola sta rinchiuso, secondo Freud, il mistero della prima evoluzione umana. I figli, guidati dalla libido verso la madre, abbattono il braccio o la scure sui padri possessori delle femmine: nell'angoscia di quest'orrendo misfatto la coscienza si divincola e si solleva, ondeggiando con alterna oscillazione tra il terrore del castigo e la gioia selvaggia della liberazione. Il delitto adombrato nella leggenda di Edipo diventa così il moto propulsore di tutta la storia umana: il viluppo psichico che nel linguaggio della Psicanalisi, si denomina *Oedipe-complexe*, è protoplasma da cui si sviluppa il mondo morale; nella sua forma rudimentale che è la proibizione *Tabou* dei popoli primitivi dell'Australia e della Polinesia, l'organizzazione sociale sorge dalla repressione e con la sublimazione del viluppo incestuoso. Tutto il sistema di divieti e di prescrizioni superstiziose, le quali governano le tribù selvagge, si è coordinato attorno a questo primo fondamentale imperativo: reagire all'atto criminoso commesso con l'assassinio e l'incesto ed impedire il suo ripetersi: le restrizioni e i castighi inflitti presso i selvaggi a coloro che mettono la mano sul re, sul prete, sulla donna incinta, sul fanciullo, sul cadavere, sul nemico, sono estensioni dei rigori decretati dopo il primo delitto umano. Innanzi alle spoglie del padre ucciso, nella contrastante ebbrezza della gioia liberatrice e del timore superstizioso del trapassato che può vendicarsi, emerge la nozione di *Tabou*, prima cellula del mondo amorale: nozione che include in sè sentimenti violentissimi, fra loro contrastanti, di riverenza e di terrore: codice primitivo e non ancora distaccato dai sotterranei dell'incosciente, che governa l'infanzia dei popoli e che sonnecchia in noia, pronto a riprendere il suo impero appena ci sciogliamo dai legami sociali, cioè quando ci rendiamo nevropatici. Nevropatia e stato selvaggio, sono per Freud, termini convertibili. Al Freud preme stabilire che il primitivo viluppo psichico, dal quale innervano e divampano concordemente e i divieti su cui la vita sociale è venuta poggiandosi — è l'*Oedipe-complexe*. Il selvaggio che circonda di infinita reverenza le persone di re o di preti e talora li ammazza alla vigilia delle elezioni, che uccide il nemico e ne onora il cadavere con cerimonie e preghiere propiziatrici, che sacrifica l'animale sacro e si prosterna ad adorarlo, ripete, con quell'apparato bizzarro e in apparenza contraddittorio di ferocia e di religiosa esaltazione, l'antico dramma che lanciò sui padri i figli delle prime generazioni umane. L'animale sacro, il nemico, il sacerdote o il re sono per il selvaggio bersagli simbolici dietro i quali colpisce colui che fu, in origine, l'oggetto del suo amore e del suo odio forsennato, il padre; come allora egli si sente spinto da morboso desiderio a toccarlo, eppure cadrebbe fulminato se lo sfiorasse col dito: egli gli attribuisce sconfinate virtù e potenze, e non di rado è tirato a sopprimerlo.

Le civiltà col loro procedere, nobilitano e spiritualizzano il ricordo dell'antico misfatto: il padre ingrandito dal timore di sanzioni magiche, si solleva a poco a poco a Dio: l'animale sacro scompare, si scorpora, si rende etereo. Tutte le religioni tuttavia includono al centro dei loro miti, un padre offeso di cui conviene placare e propiziare la collera terribile. Così, nelle religioni elleniche traluccno le figure dei numi seduttori, radiosi di gioventù e di bellezza, che innamorano le madri e accumulano contro di sè il furore dei padri, Adonis e Attis, amanti di Venere e ribelli a Giove: così il persiano Mithra; così Dionyso-Zagreus trucidato dai Titani, da cui gli uomini discendono; così infine nella Bibbia ebraica, l'immenso incubo della vendetta sterminatrice del Dio-padre, che gli uomini hanno offeso col peccato d'origine.

Profondamente pessimistico e conseguenziariamente, di prossima filiazione nietzschiana e schopenhaueriana è il concetto della Storia consegnato in *Totem e Tabou*. La civiltà umana emerge lentamente dall'orrida foschia dell'assassinio mostruoso e dell'incesto: alle origini di essa, Freud non vede che incestuosi innamorati delle madri e assassini dei padri; e questi bestioni riapparirebbero con i loro urli e i loro gesti orrendi, dietro il frak e le equisitezze delle società più pulite, se la libido non fosse raffrenata dalla stratificazione delle leggi deviandola dai suoi scopi immediati. Siamo dunque nel binario del romantico pessimismo germanico, che da Schopenhauer conduce ad Hartmann e da Hartmann a Nietzsche: la *libido* freudiana è una reincarnazione della volontà di vivere schopenhaueriana, la quale anch'essa freme e sussulta di sessualità, e nell'atto della generazione trova la più completa espressione: non più tinta di rinuncia buddhistica, come in Schopenhauer, non più parata di aristocrazia eroica come in Nietzsche, non più vagheggiante il suicidio universale, come in Hartmann. Più dei suoi maestri, Freud è fornito di senso storico: egli sente che alla libido si è sovrapposta la forza costrittiva e sublimatrice della civiltà. Senza il timore dei castighi, senza la «sublimazione» degli istinti, l'uomo si abbandonerebbe al suo insaziabile delirio lascivo, e rovescerebbe le barriere ben difese della morale, della legge e del costume, dietro le quali si organizza il processo della civiltà e l'umanità tenta migliorare la propria sorte. Ora qui sorge il problema, che fa traballare la visione pessimistica della Storia, insita in quest'opera, come in quella di Schopenhauer. Se tutta la storia, o per dirla con Vico, il mondo delle Nazioni, con i suoi ordini civili e le sue religioni e le sue metafisiche e le sue arti e i suoi codici, è balzato dalle latebre della *libido*, bisognerà pure spiegare per quale forza questo meraviglioso edificio si è alzato ed ha resistito agli assalti furiosi dell'istinto; bisogna spiegare quale provvidenza avrà trasformato i bestioni incestuosi e assassini in uomini razionali e cambiato in virtù splendide gli istinti bruti! Donde sarà balzata la mente, che ha operato la sublimazione degli istinti? Se la Storia è libido, donde nasce la misteriosa forza capace di piegarla e utilizzarla ai suoi fini? Il dilemma è insuperabile: o la Storia è libido sanguinolenta e irriducibile, ed allora non è possibile costruire una civiltà; oppure la libido può venire trascesa e superata dalla Ragione o dalla Provvidenza ed allora bisogna ricorrere, come fanno alcuni discepoli di Freud, a una tendenza divina diversa dalla libido anarchica.

A questa obiezione, decisiva contro i pessimisti come cioè abbiano potuto le civiltà edificarsi coi materiali della cieca volontà di vivere, e le umane belve diventar pietose di se stesse e d'altrui; a questa obiezione che, in una parola sola, invita a render conto della Storia, Schopenhauer replicava, audacemente svuotando la Storia di ogni valore e abbassandola a un vasto delirio di saccheggi, di violenze e di delitti senza nome. Violenze, saccheggi ed assassini — ecco ciò che gli idealisti alla Hegel chiamano progresso dell'Idea — ghignava Schopenhauer. E a chi chieda a Schopenhauer come mai uomini superiori siano riusciti ad affrancarsi dal principio di individuazione, o secondo la sua frase prediletta a lacerare il velo di Maya, Schopenhauer replica che l'individuo può, talora, innalzarsi fuori di essa fino a contemplare la profonda essenza della volontà, e, scioltosi dall'abbraccio della vita universale, iniziare, come i santi, la sua conversione. Ma Freud, scienziato positivista, non è capace di sciogliere il groviglio di tante contraddizioni. Libido e civiltà permangono, malgrado tutte le tentate conciliazioni, termini inconciliabili, separati da un orrido abisso. L'evoluzione della vita sociale, che conduce dal capo dell'orda primitiva al concetto, poniamo, dello Stato epico, appare nei suoi libri opera di una forza misteriosa che trascende di continuo la libido, che è pure l'essenza della vita organizzata. Come si passa dal capo dell'orda primitiva agli ordinamenti solidaristici del mondo moderno? Il Freud, scarsamente attrezzato alla filosofia, non ha di queste contraddizioni, chiara consapevolezza; cosicchè nella sua visione della Storia, si fronteggiano senza mai incontrarsi, le due forze in contrasto: da una parte la volontà incestuosa e sanguinaria, che farebbe di noi altrettanti Edipi, uccisori di padri e amanti di madri, e dall'altro la Mente sublimatrice che converte gl'istinti nelle mirabili costruzioni del genio religioso, filosofico e artistico. Nel conflitto tra civiltà e libido, viene a naufragare questo tentativo di sistemazione storica. Ma l'opera di Freud è forse una vendetta postuma che su Hegel esercita Schopenhauer.

LORENZO GIUSSO.

ITINERARI GOGLIARDICI

L'Ateneo morto di una città viva

(Dal nostro inviato)

SALERNO, maggio.

Post prandium stabis, post, coenam deambulabis. Questa sentenza, arguta-mente citata da un italiano, fra una forchettata e l'altra di spaghetti, nella vettura-ristorante della Roma-Napoli, ha invogliato un gruppo di stranieri a visitare Salerno, che essi credevano press'a poco una spelonca. In alcuni popoli bisogna trovare la via del cuore; in altri quella dello stomaco.

La sentenza fa parte di quell'ameno massimario dell'antica Scuola Salernitana, nel quale la scienza è amabilmente confettata d'empirismo epicureo. Le sentenze salernitane sono colorite e saporose: — anticipano Rabelais e fanno pensare alle discussioni ippocratiche di certe mense badiali. Nessuno — ch'io mi sappia — ha ancora pensato a raccoglierle in un volumetto di formato tascabile, rilegato in marocchino rosso e con costola dorata, come quegli accurati breviari in cui i canonici meditabondi amano inserire un dito. Non sarebbe male e meglio ancora sarebbe trapiantare un florilegio di queste sentenze, scritte in un latino tanto rubicondo e accessibile, nelle pagine di quegli opuscoli in lingue straniere, coi quali i nostri enti turistici fanno una simpatica propaganda della Riviera partenopea.

La fama di Salerno è infatti legata ai ricordi del suo morto Ateneo, quantunque sia difficile rintracciarne i resti. Infatti si discute ancora circa la sua ubicazione e la sua vera sede. Chi la vuole nella zona dell'odierno Tribunale e del Ricovero di mendicità; chi la colloca nel Larghetto; e chi nel chiostro del Duomo, com'è più probabile.

Nel mistero della... «città vecchia»

Per ritrovarne le tracce bisogna addentrarsi nella «città vecchia». E' la caratteristica città meridionale, tutta incrostata di capitelli pagani, di torrioni normanni, di merlature sveve, con qualche panciuta sovrastruttura borbonica, e qualche belletto barocco, steso con tardiva civetteria, sulla patina medievale. Le viuzze tortuose che s'inerpicano e s'indòvano in questo pasticcio buio, ricordano con le loro transenne e i loro archi, certi particolari di borghi liguri. Casupole rudimentali, qua e là corrugate e screpolate dalle inquietudini sismiche di questa terra lievitata dal fuoco sotterraneo, racchiudono bizzarre fenditure. Quella, al quale s'affaccia miracolosamente un'elegante trifora, si chiama, ad esempio, Vicolo dei Barbuti: ha riferimento coi normanni, giacchè pare che così venissero chiamati questi migratori nordici nel gergo del paese.

Sembra di procedere in una miniera archeologica. Il piccone potrebbe mettere a nudo ovunque un gioiello di pietra. Ogni frammento ha una data ogni particolare una storia. In questa «città vecchia» tanto anonima nell'apparenza, a ogni mattone s'impasta un frammento greco o romano: in ogni portone si trova, amalgamata con la calce, una colonna di Paestum, l'antica Posidonia greca che fu già regina del golfo; ogni androne racchiude un segreto medievale; ad ogni finestra s'affaccia una gloria.

La fedele di Roma

Salerno è una delle più antiche e illustri città d'Italia. La sua fama è soprattutto legata alla fedeltà e alla fierezza. Su questi due sentimenti indissolubili poggia la sua storia bimillenaria. Salerno fu l'avanguardia di Roma nell'Italia Meridionale: alleata all'Urbe contro Pirro, questo balcanico dell'antichità, le rimane fedele fino all'ultimo. L'insinuazione di Mommsen non tocca questo blocco adamantino, che ha derivato la cittadinanza romana dalla legge Giulia, e che ha tenuto alta la romanità fino alle tenebre della barbarie. Formidabilmente munita, chiusa, ferocemente combattiva, resiste anche alle ondate settentrionali e arrossa spesso le sue cupe mura di sangue saraceno. Capitale più volte, ma soprattutto capitale del Mezzogiorno molto prima di Napoli, vede rifulgere entro le sue mura il cerchio scintillante della prima corona italica, quella che cinse il capo di Ruggero, figlio di Roberto il Guiscardo. Il suo Ateneo di fama europea contende il primato cronologico anche a Bologna, e quando Federico trasferisce il focolare degli Studi a Napoli, deve pur lasciare a Salerno la fama incontrastata della sua Scuola di Medicina, che rimane l'oracolo di coloro che si dedicano agli studi d'Ippocrate e di Galeno.

Nel Museo di Salerno risplendono ancora, deliziosamente miniate, le lauree della Scuola, accanto alle quali i diplomi napoleonici non sono, dal punto di vista alluministico, che pesanti imitazioni, sovraccariche di timbri e di decorazioni. Contrariamente a quanto si creda, essa vive all'epoca moderna. E per chiuderla ci vuole lo sciabolatore Gioacchino Murat che — citando il detto di Napoleone — se ebbe cuor di leone, ebbe (pace all'anima sua) testa d'asino. Ma, anche chiusa e abbandonata, l'Università di Salerno vive con la suggestione del suo mistero.

Quando cala la sera e le ombre crescono, la voce dei secoli sembra salire da questo labirinto. Ogni portone sembra celare l'Università fantomatica; ogni corridoio risuonare di voci goliardiche; ogni vetrina racchiudere teche e libri. Forse qualche vecchia farmacia tenebrosa conserva ancora nei suoi vasi istoriati a diciture da palinsesto, con il tamarindo e la cassia, con la cantaride e il laudano, l'ultimo segreto dell'Ateneo scomparso?

Un cortile e una fontana

Esaurite infruttuosamente le ricerche nella zona del Tribunale e del Ricovero, non resta che rintracciare i ruderi universitari nella zona del Duomo.

E' in periodo di restauro e rimane chiuso ai fedeli. Bisogna chiamare un sagrestano dal volto mioloco e dalle molte chiavi. Ed egli ci spalanca una visione di macerie. Un cortile abbandonato. A terra, sparsi fra l'erba magra, rottami, travi, calcinacci. Soltanto, nel mezzo, una fontana zampilla: simbolo d'una vita recondita.

Questo giro di chiostri silenziosi, quei loggiati là in alto coronarono presumibilmente la sede dello Studio. Tutto quello che si può sapere e vedere è qui. Certo è che queste colonne lisce, o scanellate, con capitelli fregiati, che ripetono i motivi dell'antichità classica, non sono medievali: — vengono dall'arco del golfo, laggiù dove Paestum eleva i suoi templi taciturni. E queste urne e questi sarcofagi che sembrano custodire l'immortalità, non sono di ieri: — sono romani. Là c'è un'ara di Pomona. Il portale in cui, sotto deliziose dita di artisti, il bronzo si è fatto ricamo e trina, è bizantino.

Nell'interno, fra le travature e le impalcature del restauro che fanno stranamente pensare a un Piranesi sovrapposto all'affresco quattrocentesco, ecco i pilastri policromi, e gli amboni in mosaico.

Su quello di destra è effigiato il peccatore, morso all'ombelico dal serpente. Figurazione che sembra staccata da una terzina dantesca e trova nette riscontro nel canto XXV dell'*Inferno*, ove il poeta vide un «serpentello acceso — livido e nero come gran di pepe» venire verso l'epa del peccatore e:

... quella parte donde prima è preso nostro alimento, all'un di lor trafisse.

Certo è che della figurazione dell'ambone salernitano non si trova nessun eco nei commentatori di Dante, anche in quelli che — come il Torraca — sono spiccatamente volti all'interpretazione storica. Fa comunque sorgere l'interrogativo: fu Dante, nelle sue misteriose peregrinazioni, anche a Salerno? Vide egli la figurazione dell'ambone e potè essa suggerirgli l'immagine?

L'interno del duomo è così folto di ricordi secolari, gravido di monumenti e di documenti che potrebbe giustificare anche questa ipotesi.

E quasi non bastasse, a dargli ricchezza e solennità maggiori, ecco il trono marmoreo in cui sedette un Pontefice: Gregorio VII.

Ed ecco la cappella in cui riposano le sue ossa. Essa è detta Cappella dei Crociati, perchè davanti ad essa i cavalieri della Croce si genuflettevano prima di partire per la Terra Santa. Spira tutt'intorno una maestà pontificale. Infatti, in questo tempio, lo stesso trono episcopale, ha sette gradi come il soglio del Papa, ed è noto che i canonici salernitani hanno ereditato il diritto di portare la mitria come i vescovi.

Uscendo da quel labirinto di ricordi che è la città vecchia, non s'immagina certo di trovare una città nuova, ben più vasta, viva e popolosa, sgranata in collane di case e di palazzi, con viventi decorazioni di palmizi, sull'arco della Riviera, davanti a un mare più azzurro di quello napoletano. Il porto è simile a un enorme S, nelle cui anse fumano i vapori e le vele sciorinano il loro bianco. Ma la «città nuova» è il corollario di quella vecchia. L'antica Salerno è il nocciolo scuro e germinale di tutta questa polpa carnosa. Le glorie, i tesori intellettuali, le ricchezze storiche, racchiuse nella «città vecchia», non rimangono sempre lettera morta, calce sepolcrale, detrito, rovina, silenzio.

Questa è una falsa e ipocrita idea lamartiniana! Il patrimonio storico di una città italiana non è soltanto la prova archeologica di quel che fu la nostra terra, ma il motivo profondo di quel che è, di quello che può diventare. In questo senso va interpretata l'immortale antichità d'Italia, da ogni punto di vista, alto o basso, grande o piccolo, sia esso il fastigio della capitale o la torre del più remoto borgo.

E non per nulla la Provincia salernitana, forte di 150 Comuni, è una delle più vaste e delle più fertili. Guardate i suoi favolosi agrumi e i suoi prodotti orticoli di dimensione e di succulenza subtropicale. Considerate nel porto il suo movimento di piccolo cabotaggio che disserve l'attivo commercio della costa, e può giustificarne — ove alle provvidenze portuarie già attuate, altre se ne aggiungano — uno anche più vasto. Ammirate la liscia autostrada che ora congiunge Salerno a Napoli, Napoli a Paestum e per la quale si viene abolendo il pessimo luogo comune (sfruttato forse ad arte dalla concorrenza turistica d'altri paesi) del Mezzogiorno impraticabile.

Le aragoste di Capo Palinuro

E non sarà un paradosso sostenere che sulle coste che racchiudono, nei loro anfratti i tesori dell'arte antica, si peschino anche le più succulente aragoste, che si trovano appunto negli scogliosi paesaggi d'un promontorio dal nome mitico: Capo Palinuro. Vi sono rapporti misteriosi ma innegabili fra il genio e la feracità, tra la gloria e la vita. E qui ogni buon straniero può convincersi che anche un fico d'India ha la sua storia.

Hanno capito questo significato profondo della terra e dell'arte, quei tedeschi che hanno impiantato sul luogo una fabbrica di maioliche, sfruttando la pingue argilla del luogo e i motivi ingenuamente artistici dell'arte indigena di Vietri, spesso anche deformandoli e snaturandoli.

Aveva visto il misterioso tesoro delle profondità marine un russo, certo Semionoff, specie di Caronte slavo, che, piovuto a Salerno alcuni anni fa, tentò di organizzare la pesca scientifica in grande stile. L'impresa non ebbe fortuna, anche perchè Semionoff... non sapeva abbastanza il napoletano, per intendersi coi pescatori. Ma l'iniziativa rimane sempre un indizio di possibilità future.

Certo è che a quel golfo di Posidonia che vide veleggiare, nei secoli lontanissimi, le nere navi greche e le triremi romane, Salerno nuova, quasi scendendo dai gradi scavati nel monte da Salerno antica, s'affaccia ridente di promesse.

C'è sulla sua riva un magnifico palazzo di dieci piani, una costruzione insolitamente fastosa, simile alla dimora d'un nababbo. Era stato costruito per essere un grande albergo. Ma, a muri fatti, mancarono nuovi capitali per l'avviamento. Si gridò alla megalomania. Si grida sempre alla megalomania, quando, per difetto, di fortuna, le opere grandiose non hanno avuto il tempo d'essere chiamate grandi. Si protesta in nome della povertà, senza pensare che un grande albergo può, come ogni grossa iniziativa turistica, dare lavoro a tutta città.

Ma oggi al nuovo palazzo salernitano tutti i cittadini rivolgono lo sguardo: tutte le case sembrano specchiarsi in esso. Non perchè ci sia in vista una ripresa o una speculazione, ma perchè quel palazzo appare simbolico: sembra il germoglio d'una metropoli.

CURIO MORTARI.

L'Esposizione coloniale di Parigi

Il discorso del Principe di Scalea – «L'intuizione geniale dei grandi esploratori italiani che a servizio dell'umanità scoprirono al mondo nuovi orizzonti» – Fantasmagoriche visioni di palazzi e di templi

Parigi, 6, notte.

La cerimonia della inaugurazione dell'Esposizione internazionale coloniale si è svolta nel pomeriggio, secondo il programma fissato dal protocollo, sotto un cielo clemente, in un incanto di colori ed alla presenza di una folla entusiasta.

Il corteo presidenziale

Alle 14,30 l'alto commissario dell'Esposizione, maresciallo Lyautey, giungeva all'Eliseo e consegnava al Presidente della Repubblica una medaglia d'oro coniata appositamente dalla Zecca per commemorare l'inaugurazione dell'Esposizione coloniale. Subito dopo il Presidente della Repubblica in marsina, con il Gran Cordone della Legion d'Onore, saliva in una vettura scoperta, avendo alla sua sinistra il Maresciallo Lyautey in grande uniforme, e di fronte il segretario generale della Presidenza, Giulio Michel, ed il generale Lasson, capo della sua Casa Militare. La vettura attraversò, senza apparato, Parigi sino all'angolo del Viale Daumesnil e del Boulevard Poniatowski. Colà giunto, il Presidente scese e passò in rivista un battaglione del 23.o Reggimento di fanteria coloniale, con bandiera e musica. Il Presidente ed il suo seguito si avanzarono allora, sino alle porte dell'Esposizione, tutte bianche sotto il cielo azzurro, e che producevano un effetto profondo. Le palme poste all'entrata preparavano il visitatore a quella immensa che sarà questa Esposizione quando sarà completa.

Uno squadrone del 4.o Reggimento «spahis», con il colonnello e la bandiera e la fanfara, rendeva gli onori e inquadrò il corteo ufficiale che prese posto in vetture scoperte. Nella prima sali il Presidente con il Maresciallo Lyautey, nella seconda il governatore generale Olivier, delegato generale dell'Esposizione che aveva alla sua destra il Principe di Scalea, Commissario generale per l'Italia, decano dei commissari generali stranieri. Infine, nella terza vettura, avevano preso posto il segretario della presidenza Michel e il generale Lasson. Al piccolo trotto, mentre dal poligono di Vincennes si iniziava la salva dei 101 colpi di cannone, il corteo giunse alla strada delle fortificazioni, poi entrò nella Esposizione passando per il viale delle Colonie francesi e dell'Africa del Nord. A questo punto il corteo si avviò verso il viale Daumesnil, per passare davanti alle sezioni straniere. Su tutto il percorso le truppe indigene, raggruppate davanti i padiglioni dei rispettivi Paesi d'origine, presentavano le armi. Il corteo passò successivamente davanti ai padiglioni del Belgio, degli Stati del Levante, dell'Italia, dell'Olanda, degli Stati Uniti, dell'Indostan e della Danimarca: quindi davanti alla sezione metropolitana e al palazzo delle Belle Arti. Tornato sul viale Daumesnil, il corteo si fermò davanti alla scalinata del Museo permanente delle Colonie ove ebbe luogo la cerimonia d'inaugurazione propriamente detta. Al suo scendere dalla vettura, il Presidente della Repubblica venne ricevuto dal Presidente del Consiglio Laval e dal Ministro delle Colonie, Paul Reynaud, seguiti da tutti i membri del Governo. Mancava solo il Ministro degli Esteri, Briand, che si era fatto rappresentare dal direttore aggiunto al Ministero degli Esteri.

Doumergue, accompagnato dal personaggi del seguito, prese posto nel Grande Salone delle feste, sul podio, mentre la folla delle notabilità si accalcava nelle varie tribune. Il Presidente della Repubblica aveva, alla sua sinistra, il giovane Imperatore dell'Annam in costume nazionale, ed alla sua destra il maresciallo Lyautey. Attorno a lui, in prima fila, stava il Corpo diplomatico al completo, in mezzo al quale spiccava l'abito paonazzo del Nunzio Monsignor Maglione, seduto a poca distanza dall'Ambasciatore d'Italia, conte Manzoni.

Primo a prendere la parola è stato il Maresciallo Lyautey, l'uomo che incarna oggi le qualità e i titoli migliori del colonialismo francese. Nel suo breve discorso, il conquistatore del Marocco ha fatto una specie di compendio di corso d'arte coloniale, spiegando quali sono i frutti che debbono, a suo giudizio, accompagnare la penetrazione delle Potenze civili nelle terre da colonizzare.

«La conquista coloniale — ha detto Lyautey — è una organizzazione in marcia. Il suo procedimento è di «manifestare la forza per evitarne l'impiego». L'obbiettivo della conquista coloniale non deve essere di distruggere l'avversario, ma di «attirarlo». L'obbiettivo della penetrazione coloniale non è di eliminare, nè di assimilare l'indigeno, bensì di «associarlo» attrezzandolo alle esigenze moderne. Ecco perchè ogni medico, nel deserto, ogni colono, ogni cantiere aperto «valgono un battaglione». Ed ecco pure perchè la politica indigena è anzitutto una «politica di riguardo».

L'alta parola del Principe di Scalea

Rispondendo al Maresciallo Lyautey ed al Presidente del consiglio comunale di Parigi, conte De Castellane, che parlò subito dopo, il principe Lanza di Scalea, commissario generale per l'Italia, designato a prendere la parola a nome di tutte le Nazioni estere partecipanti alla Mostra, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che le Nazioni che partecipano all'Esposizione considerano come un grandissimo onore di poter esprimere qui la testimonianza della loro fervida collaborazione e i sentimenti rispettosi che provano per la persona del Presidente della Repubblica. «Se mi è toccato il prezioso privilegio di poter parlare in loro nome — ha proseguito il principe Lanza di Scalea — ciò che mi riempie di fierezza e di emozione — ciò deriva anche dal fatto che rappresento l'Italia, erede delle glorie di Roma, anche nel dominio della politica coloniale del mondo».

«L'ammirazione per questa Esposizione coloniale — ha detto poi l'oratore — è provocata, senza dubbio, dalla visione panoramica dei vari aspetti dei popoli esotici che il genio organizzativo del Maresciallo Lyautey ci ha messo sotto gli occhi, in un seguito pittoresco di palazzi, di templi, di oggetti indigeni. Ma essa è provocata sovratutto dall'idea che ha avuto la Francia ordinando in una cornice indimenticabile, le varie attività coloniali. Questa idea trasforma la vieta concezione della conquista in uno sforzo di progresso creatore di nuove energie economiche e sociali. Mai come oggi, mentre il mondo si dibatte nelle difficoltà economiche più complesse, tale concezione apparve più essenziale per la lieta soluzione di questi angosciosi problemi.

«Il vostro grande Paese, signor Presidente della Repubblica, ha fatto appello alle Nazioni che hanno voluto e saputo con perseveranza creare lontani imperi, in continenti ancora chiusi alla marcia della civiltà. Esse hanno risposto al vostro appello, a testimoniare a prezzo di quali penose lotte esse hanno raggiunto le vittorie destinate ad allargare i limiti del progresso mondiale. Quanti esempi luminosi di questi sforzi e di queste vittorie rivela la storia dei popoli che hanno potenza d'imperi e saggezza di dominazione. Popoli che in questa Esposizione, magnificamente grandiose, attestano le funzioni storiche dei loro sacrifici.

«Il mio pensiero rivede con emozione il cammino percorso durante lunghi secoli, cammino ricco di imprese temerarie e di eroici apostolati, da dove scaturì, come il raggio di sole nel chiarore dell'alba, la intuizione geniale dei grandi esploratori italiani che a servizio dell'umanità scoprirono al mondo nuovi orizzonti.

«E' l'odissea omerica della razza bianca, che avendo raggiunto ormai ogni angolo del mondo, ha trasformato e trasforma continuamente dei continenti barbari in regioni civilizzate. La testimonianza luminosa di questa marcia trionfale della razza bianca è l'affermazione del grande popolo americano che, uscito dal vecchio ceppo europeo, ha forgiato una Nazione animata da ammirevole dinamismo.

La serie dei discorsi ufficiali è stata chiusa dal Ministro delle Colonie, Paul Reynaud, il quale, in un acceso squarcio di eloquenza imperialistica, tenne ad esaltare la Francia delle cinque parti del mondo, la Francia dei cento milioni di abitanti, e a precisare gli scopi di propaganda dell'Esposizione.

Città di leggenda

Subito dopo, il Ministro delle Colonie, per mitigare l'impressione che il tono enfatico del suo discorso era destinato a produrre sull'opinione estera, ha avuto cura di introdurre una delle solite frasi, che non attestano nulla e che fanno sempre effetto, dicendo:

«Il fatto coloniale richiama una collaborazione europea, alla quale la Francia è pronta. Essa fa di più: tende a ridurre le incomprensioni fra le grandi masse umane, ciò che costituisce uno sforzo verso l'organizzazione del mondo, di cui l'Europa non è che una provincia. Senza dubbio le civilizzazioni degli uomini raggiungono l'infinito, ma è una lunga via che occorre percorrere nell'amicizia e con sentimento di fraternità umana».

Con questa frase, vivamente applaudita, la parte oratoria della giornata ebbe termine, ed il Presidente Doumergue, che compiva oggi l'ultimo atto ufficiale del proprio settennale, dichiarò aperta l'Esposizione.

Saremmo stati curiosi di apprendere dal Ministro Reynaud in qual modo la Francia si propone di associare l'Europa al proprio sforzo coloniale, e se il metodo più pratico per fornire al mondo questa prova di buona volontà non consisterebbe nel non impedire agli altri popoli del vecchio mondo di farsi, nella misura dei rispettivi mezzi, il proprio posto al sole.

Vorremmo dire qui due parole dell'Esposizione di Vincennes, quale si presenta nelle sue linee generali e nella sua organizzazione. Ma confessiamo che l'impresa ci sembra alquanto prematura. Le Esposizioni non sono mai pronte quando vengono inaugurate, e quella di Vincennes non fa eccezione alla regola. La prima rapida corsa attraverso il vastissimo terreno occupato sul lembo orientale dall'ameno bosco che fu il bosco di St. Luigi, ci ha permesso di ammirarvi l'importanza delle costruzioni e lo schema esterno di molti edifici, ma si tratta sinora di edifici pressochè vuoti e in buona parte non ultimati, e non è possibile quindi dire oggi, di questa impresa gigantesca, tutto il bene che si potrà e si dovrà indubbiamente dirne, di qui ad uno o due mesi, quando ogni cosa ci si presenterà nel suo aspetto definitivo, e quando il carattere fantastico di questa città di leggenda, sorta come per un colpo di bacchetta magica là dove non erano sino a pochi mesi or sono se non tranquilli boschi e prati solitari, si manifesterà nella sua irresistibile eloquenza.

Anche per quanto riguarda il padiglione italiano, bellissima costruzione ideata dal Brasini sul tema della Basilica di Leptis Magna, lo stato dei lavori ci obbliga, nostro malgrado, a rinviare di qualche settimana l'elogio che già vorremmo tributargli. Notiamo tuttavia sin d'ora, con sincera soddisfazione, che, sebbene non ultimato nè ancora fregiato del numero di calchi di statue romane che devono arricchirlo, la fisionomia generale dell'edificio ed il pensiero profondo che anima questa bella ricostruzione, e che si sprigiona dalla sua severa ed ammonitrice grandezza, si impongono e saranno senza dubbio compresi da tutti. La sola cosa che ci rincresce è che la ristrettezza dello spazio disponibile abbia costretto ad addossare alla Basilica il padiglione ideato dal Prampolini, in uno stile leggermente strambo, che non può non offendere la nobiltà classica della prima. Venti metri sarebbero stati forse troppi per separare due edifici che, in linea storica, distano a dir poco una ventina di secoli.

Subito dopo la cerimonia del Museo Coloniale, S. E. Lanza di Scalea, che aveva già fatto gli onori del padiglione italiano al Presidente della Repubblica durante il rapido giro da questi compiuto in automobile attraverso la Esposizione, tornò a visitare le nostre installazioni. Risultato della visita è stata la decisione fermissima di intensificare, con ritmo accelerato, gli ultimi lavori onde permettere l'apertura del padiglione possibilmente prima della fine di maggio.

G. P.

POSTA DI VIENNA

Ricordi austro-ungarici di Alfonso XIII - Il Toson d'oro cerca un protettore

VIENNA, maggio.

Gli ex sudditi della Casa d'Absburgo, che assisterono quasi indifferenti al crollo del loro antichissimo Impero, con indifferenza press'a poco uguale hanno preso nota del passaggio della Spagna dal regime monarchico al repubblicano. Ma il dubbio che il trapasso laggiù possa non essere definitivo, è palese. A Praga, un giornalista spagnuolo, dalle colonne di organi di sinistra, ha sentito il bisogno di esortare i czechi a manifestarsi lieti della proclamazione della Repubblica in Ispagna, tanto più che la destituita famiglia reale detestò la Czeco-Slovacchia. Due anni addietro, a Madrid, i medici intervenuti ad un congresso internazionale furono invitati a Corte e fra essi due czechi, ai quali la Regina madre Maria Cristina, un'Absburgo, volse ostentatamente le spalle, dicendo che non le piaceva salutare in Ispagna dei traditori. I due czechi dovettero quindi ritirarsi. Del suo disprezzo per la Czeco-Slovacchia la Spagna poi avrebbe dato prova astenendosi dall'installare la Legazione di Praga in degna sede.

Gli ungheresi ricordano che la coppia reale spagnuola fu tra loro nell'ottobre del 1908: alla Reggia, durante il magnifico ballo, suonarono una orchestra militare ed una di zigani. L'ingresso nella sala di Francesco Giuseppe, che dava il braccio alla Regina Ena ed aveva alla sinistra Re Alfonso e l'arciduchessa Maria Josepha (madre del futuro imperatore Carlo), fu spettacoloso addirittura: i Sovrani, seguiti da arciduchi e principi a non finire, presero posto sopra un palco eretto nel mezzo della sala. A qualche passo di distanza si erano schierati i diplomatici. Quando Re Alfonso, scambiando con i membri del Corpo Diplomatico poche parole, si trovò in presenza del Nunzio, stringendogli la mano fece un inchino così profondo, che i giornalisti i quali osservavano la scena da una galleria credettero ch'egli avesse baciata la mano del Messo di Roma. Gl'intervenuti a quella memorabile festa ancora non hanno dimenticato di quanto ben di Dio fosse ricco il buffet: torte, frutti prelibati, vini squisiti, piatti freddi d'ogni genere e — fra questi — fagiani imbottiti di caviale. Il ben di Dio sparì in un battibaleno, e i ritardatari temevano di rimanere a bocca asciutta, allorchè i camerieri in livrea tornarono a coprire le tavole di nuovi stracarichi vassoi. Aperte le danze, il Gran Maresciallo di Corte, principe Montenuovo, andò alla ricerca del conte Batthyany, al quale era stato riservato l'onore di ballare la quadriglia con la Regina di Spagna; al cospetto della Sovrana, il conte si inchinò e si ebbe in risposta un grazioso sorriso. Seguì una pausa: la Regina taceva, nè il conte poteva osare di rivolgerle la parola. Poi la Regina si decise a parlare, così l'imbarazzante situazione ebbe fine. Il rigoroso cerimoniale spagnuolo volle tuttavia che durante le prime tre figure della quadriglia la Sovrana non porgesse la mano al conte: il gran gesto avvenne alla quarta figura. Re Alfonso, che non ballava, s'intratteneva, sempre riservato, con gli arciduchi.

Sulla vita alla Corte di Spagna avrebbe da raccontare molte cose il professor Enrico Neumann, celebre laringologo viennese, che ha soggiornato nella Reggia di Madrid per quattro mesi, per curarvi il Re, la Regina e l'Infante James. La prima volta Alfonso lo ricevette nel suo studio alle sette di sera, non in uniforme — abito a lui inviso — bensì in un pigiama color bruno: entrato il professore, si scusò dell'abbigliamento, e invitato l'ospite a sedere (cosa che Francesco Giuseppe mai più si sarebbe sognato di fare) gli presentò il portasigarette. La cordialissima conversazione, alimentata da un succedersi di *cocktails*, durò tanto, che il gentiluomo di servizio ad intervalli ebbe a rammentare al Sovrano il banchetto in onore dell'arcivescovo di Madrid, diventato cardinale. All'indomani lo specialista viennese iniziò la cura dei pazienti. Col Re, colla Regina e con i Principi parlava in tedesco. La famiglia reale, dice il professore Neumann, viveva con grande semplicità e le persone desiderose di udienza arrivavano alla Reggia quando volevano. Re Alfonso, che quasi ogni mattina andava a caccia nei dintorni di Madrid, per le udienze antimeridiane conservava l'abito di cacciatore. «Vede, disse una volta al professor Neumann, lei dà dei consulti ed io do delle udienze; la differenza è che lei viene ricompensato ed io no».

A proposito del Toson d'Oro, per il quale Alfonso aveva tanta predilezione, il conte Polzer-Hoditz (che fu capo di Gabinetto dell'Imperatore Carlo e cancelliere dell'ordine stesso), si domanda quale influenza avrà adesso la fine del regime monarchico sul ramo spagnuolo del cavalleresco istituto. Sebbene la Casa d'Austria non abbia mai riconosciuto il Toson d'Oro spagnuolo, dalla guerra per la successione di Spagna fino ai giorni nostri i due rami dell'ordine hanno esistito e i Re di Spagna si sono considerati capi dell'ordine, tale quale come gli imperatori absburgici. Perso il trono, l'ex-Imperatore Carlo scrisse dall'esilio a Re Alfonso, pregandolo di assumere, in qualità di capo del ramo spagnuolo, la protezione del Toson d'Oro austriaco, senza con questo voler cedere al Sovrano di Spagna, magari temporaneamente, i suoi diritti. Re Alfonso, dichiarandosi pronto, fece notare come oramai si potesse procedere alla riunione dei due rami: la riunione avrebbe giovato soprattutto perchè il ramo spagnuolo contava fra i suoi membri personaggi stranieri autorevolissimi, cominciando con Poincaré. Ma appunto il conferimento del Toson d'Oro spagnuolo a personaggi di origine non nobile — come Poincaré — o di religione non strettamente cattolica — come Guglielmo II e il Sultano Abdul Hamid —, non permise a Carlo e ai cavalieri del capitolo viennese di aderire all'idea della fusione, avendo essi prestato giuramento a uno Statuto le cui clausole fondamentali risultavano violate dagli spagnuoli.

Morto a Madera l'ex-Imperatore Carlo, Re Alfonso, in base alla lettera che l'Absburgo gli aveva scritta dall'esilio, mandò a Vienna un fiduciario, incaricato di reclamare la consegna dell'archivio e del tesoro dell'ordine. L'archivio comprende tutti i documenti, dalla fondazione dell'ordine, avvenuta nel 1432, in poi, e non meno prezioso è il tesoro, ricco della famosa pianeta di Borgogna, della croce d'oro per il giuramento, della catena d'oro dell'araldo (decorata con le armi dei primi cavalieri dell'ordine) e di altre collane e di preziosi costumi. Affinchè tutta questa bella roba non emigrasse, il conte Polzer-Hoditz evitò il colloquio sollecitato dal fiduciario del Re, cambiando continuamente di residenza. Così lo spagnuolo, stancatosi, ripartì per Madrid. Archivio e tesoro del Toson d'Oro anni addietro furono inutilmente reclamati anche dal Belgio. Il Governo belga, appellandosi ad un articolo del Trattato di San Germano, aveva sollecitato la restituzione del tesoro, ragionando che nel 1794 esso fu trasportato da Bruxelles a Vienna solo per non farlo cadere nelle mani dell'esercito rivoluzionario francese: un comitato internazionale di tre giuristi, respinse però la richiesta, non essendo l'ordine, istituzione nè belga nè austriaca, bensì di carattere internazionale.

Il Passo.

I PROCESSI

Il dramma della Barriera di Lanzo

L'omicida condannato a 3 anni e 9 mesi

(*Corte d'Assise di Torino*)

Dinanzi ai giurati si è avuto ieri l'epilogo giudiziario del sanguinoso dramma svoltosi la sera del 18 gennaio scorso alla Barriera di Lanzo. In una trattoria della località, «l'osteria delle Ferriere» sita in via Lanzo 9, era sceso da un paio di mesi certo Vittorio Campia di 45 anni, proprietario di una giostra colla quale, durante la buona stagione, girava il contado in occasione delle Fiere. Nello stesso locale prendeva alloggio abitualmente il facchino Carlo Delbosco fu Pietro di 45 anni. I due ebbero così agio di conoscersi e di frequentarsi: durante le ore di riposo il Delbosco si tratteneva a giocare, e molto più spesso, a bere col Campia il quale, a dir vero, era di carattere poco socievole e quieto.

Il 18 gennaio, il Campia ed il Delbosco fecero colazione assieme; quindi intrapresero una partita alle bocce nel cortile della trattoria. In fine dal gioco delle bocce passarono al gioco delle carte. E fu durante la partita alle carte che scoppiò il diverbio, conclusosi poi con la drammatica scena. Deposte ad un tratto le carte e levatosi in piedi, il Campia invitò il Delbosco ad uscire in istrada. «Dobbiamo aggiustare i conti» disse.

— Ma io non ho conti da aggiustare con te — replicò il Delbosco, il quale ha protestato ancora ieri in udienza di non aver mai avuto ragioni di rancore contro il Campia. La sfida del Campia ad ogni modo, non ebbe li per lì alcun seguito. Il Delbosco non la raccolse e l'altro prese a calmarsi. Frattanto però il Delbosco decise di andarsene a letto. Egli uscì in istrada, appunto nell'intento di evitare un incontro col Campia il quale si era allontanato dalla parte opposta. Senonchè il Campia, entrato nell'esercizio ne era uscito e si era posto in agguato in istrada. Appena egli scorse il Delbosco — questi racconta — lo colpì con un pugno al viso. Si impegnò allora tra i due una violenta colluttazione nel corso della quale, il Delbosco ebbe la sensazione di essere sopraffatto. Per difendersi e per allontanare l'avversario egli estrasse allora di tasca un temperino. Ma non si limitò con l'arma ad impaurire il Campia: vibrò alcuni colpi, uno dei quali raggiunse il Campia al braccio sinistro. Fu tale la violenza del colpo, che l'arma si conficcò profondamente nella carni, lacerando un vaso sanguigno.

L'emorragia prodottasi fu assai copiosa che in pochi minuti il disgraziato spirò. Allorchè sopraggiunsero i militi della Croce Verde il Campia era già cadavere. L'omicida veniva tratto in arresto la mattina seguente. Egli confessava il delitto e dava la versione che abbiamo esposto, protestando di avere colpito il Campia soltanto per la paura di essere sopraffatto e di avere la peggio. Alle Assise, il Delbosco è stato rinviato con citazione diretta. Ed è questa la ragione per cui il dibattimento è seguito a così breve distanza dal fatto. Contrasti notevoli tra la versione dell'imputato e le deposizioni dei testi, non si sono accesi. E' emerso per contro che il Campia era individuo violento, al quale anche una dose minima di alcool bastava per farlo trascendere.

In contrasto col P. G. cav. Cappuccio, il quale sostenne la piena colpevolezza dell'imputato, i difensori avv. Gianotti e Zo parlarono calorosamente sostenendo che il Delbosco non aveva intenzioni omicide e che in ogni caso avrebbe agito per legittima difesa. I giurati, affermando che il Delbosco non aveva intenzione di uccidere ma di ferire, riconobbero che egli aveva ecceduto nella difesa ma aveva agito col concorso delle attenuanti. In base a questo verdetto, il Presidente conte Marchetti condannò l'imputato a 3 anni e 9 mesi di reclusione.

Vincenzo Carano in Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Vincenzo Carano ha fatto ieri una breve apparizione in Tribunale. Contro la sentenza del Pretore che lo assolveva dall'imputazione di oltraggio agli agenti carcerari, il P. M. interpose appello. Di qui il nuovo giudizio che per l'imputato ha costituito una parentesi inattesa nella sua monotona vita di carcerato. Dal penitenziario di Alessandria, dove sta scontando la condanna inflittagli per l'estorsione al gr. uff. Gualino, il Carano è stato tradotto a Torino. E ieri è comparso dinanzi ai giudici della VIII Sezione, gli stessi che lo giudicarono per la sua vicenda maggiore.

L'episodio che ha dato luogo al nuovo processo risale al 4 marzo dello scorso anno e si svolse nelle nostre carceri giudiziarie. Per ordine superiore, gli agenti carcerari avevano praticato una perquisizione nella cella dove il Carano era rinchiuso. Appena gli agenti si allontanarono, il Carano esplose: scaraventò contro il cancello tutto ciò che gli capitò sottomano, ed all'indirizzo dell'agente Adolfo Anniballo, il quale aveva presenziato alla perquisizione, pronunciò espressioni offensive e [illegible], conchiudendo, all'indirizzo di tutti gli agenti carcerari, colla frase: «Me ne... di voi tutti». Per questo episodio, il Carano fu incolpato di oltraggio verso l'agente Anniballo ed il 6 dicembre dello scorso anno comparve in Pretura, dove dichiarò di non aver voluto offendere l'agente suddetto, ma di avere unicamente inteso, colle sue parole, protestare per il modo con cui i due agenti incaricati di compiere la perquisizione avevano adempiuto all'incarico. Non vi era alcuna ragione — sostenne il Carano — perchè egli si scagliasse contro l'Anniballo; le sue violenze verbali erano rivolte invece a chi aveva provocato la perquisizione e non vi era ragione perchè l'Anniballo le ritenesse dirette a sè. Il Pretore ritenne fondata questa difesa ed assolse il Carano per insufficienza di prove.

Ma contro l'assolutoria ricorse il P. M. sostenendo che la sentenza urtava con le resultanze processuali, con il tenore delle espressioni pronunciate dal Carano ed infine contro il disposto dell'art. 195 C. P. che commina pene per i colpevoli di violenza e di minaccia a pubblico ufficiale, a causa delle sue funzioni, indipendentemente dalla presenza dell'offeso. Dinanzi al Tribunale, l'appello del P. M. ha dato luogo ad un animato dibattito. L'imputato non ha fatto dichiarazioni ed all'ultimo ha persin rinunciato a presenziare al dibattimento.

Le sue ragioni vennero sostenute dall'avv. Grallo, il quale con ragioni di fatto e di diritto confutò la tesi del P. M. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti) andando in contrario avviso al P. M. cav. Bellono, confermò la sentenza del Pretore ribadendo così l'assolutoria dell'imputato.

La sergente [illegible] di Prasehia

La sentenza a stasera

Pistoia, 6 notte.

Il processo Cappellini volge al termine. Secondo quanto si presume domani sera si dovrebbe avere la sentenza. A costo di fare una udienza notturna il Tribunale è fermamente deciso a porre domani la parola fine alla discussione. Stamane il P. M. ha concluso la sua requisitoria riaffermando in pieno la responsabilità del Cappellini. Al P. M. ha fatto seguito l'avv. Vitella di P. C. e nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Petrucci, altro avvocato di P. C. L'udienza è stata quindi rinviata a domattina.

Il giocatore Cesarini condannato

per l'investimento di una donna

Savigliano, 6 notte.

Sono comparsi in Pretura due notissimi giocatori della *Juventus*, Cesarini ed Orsi, insieme ad un loro amico, Giuseppe Citone. Il 4 luglio scorso, durante una gita in automobile, mentre Cesarini guidava la macchina, nei pressi di Savigliano, avveniva un incidente abbastanza grave. Sorpassato un camion, l'auto si trovava di fronte un carretto, guidato dalla cinquantacinquenne Teresa Barale. Nell'investimento, la Barale riportava la frattura di una rotula, guaribile in tre mesi con permanente indebolimento dell'arto.

In un primo tempo, era risultato che al volante stava il Citone: si venne a sapere poi che la macchina era guidata dal Cesarini il quale non era in possesso della dovuta licenza. L'udienza antimeridiana si è aperta alle 11. Cesarini ha negato di aver offerto, dopo l'investimento, cento lire alla donna. Un teste, il dott. Cevario, ha concluso di essere interessato alla faccenda. Infine, il perito Musso ha dichiarato che lo sterzo della vettura era rotto.

Nel pomeriggio l'inizio dell'udienza è stato ritardato. Si sono svolte, infatti, trattative tra i difensori degli imputati e la parte civile. La Barale è stata tacitata e quindi l'avvocato Andreis ha receduto dalla costituzione di parte civile. Alle 16,30 è stato ripreso il processo. Sono stati uditi gli ultimi tre testi: un meccanico che aveva constatato lo sfilamento dello sterzo e due persone presenti a parte della scena dell'investimento. La Barale, richiamata, si è mostrata reticente nel riconoscere in Cesarini la persona che guidava l'automobile. Il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione di Cesarini per insistenza di reato e quella del Citione per non aver commesso il fatto. Ha chiesto invece l'incriminazione di quest'ultimo per il reato di lesione colposa e la condanna sua a lire 1500 di multa con i benefici di legge. I difensori hanno lumeggiato le situazioni di fatto e hanno chiesto l'assoluzione di entrambi gli imputati.

Il Pretore ha ritenuto che effettivamente al volante della vettura si trovasse Cesarini e come tale, poichè sprovvisto della dovuta licenza, lo ha condannato a 6 mesi di arresto, a mille lire di multa condizionalmente e col beneficio della non iscrizione. Il Citione, invece, colpevole di aver dato la propria macchina a guidare a Cesarini che non era in possesso della dovuta patente, è stato condannato a trecento lire di ammenda con i medesimi benefici di legge. Tanto il Citione quanto il Cesarini hanno però subito presentato appello nella cancelleria della Pretura.

Il feroce delitto di Giaveno

Prove schiaccianti contro i due arrestati

Giaveno, 6 notte.

Le prove raccolte contro i due presunti assassini dell'agricoltore Giuseppe Vecco sono ormai decisive. E' stato narrato come la disgraziata vittima venisse scorta in fin di vita in una [illegible], col volto irriconoscibile per le ferite e le contusioni. I due arrestati, Giovanni Gandi e Angelo Brancard, negano di aver commesso il feroce delitto del Bosco di Pomeri. Intanto si è constatato che oltre alle mani, i due avevano forti macchie di sangue sulle ginocchia. In casa del Brancard, come già in quella di una sorella del Gandi, veniva trovata una camicia intrisa di sangue. E' da notare che il Vecco, prima di spirare, affermò di essersi ferito casualmente cadendo; questa dichiarazione deve collegarsi, però, al senso di omertà che è tuttora diffusissimo in queste zone. E' risultato infine che tra il Vecco e il Brancard esistevano rancori profondi originati da una rissa, avvenuta anni addietro, nella quale il Brancard aveva avuto la peggio. Il Brancard aveva promesso di vendicarsi. Il disgraziato Vecco lascia moglie e quattro figli.

Cadavere di un vecchio settantenne

rinvenuto in montagna dopo 5 mesi

Cuorgnè, 6 notte.

Il contadino Pietro Ginardi si recava ieri sul monte Soglio per raccogliere erbe selvatiche. Mentre frugava nella macchia, scorgeva un cadavere coperto di cenci e si affrettava a darne notizia nel paese di Canischio. I carabinieri si recavano subito, insieme a un medico, nella località indicata, e riconoscevano nel disgraziato — benchè avesse il volto corroso — il margaro Giuseppe Feira Chios, di anni 70, di Canischio, scomparso il 1.o dicembre dell'anno scorso mentre si recava, da solo, nella sua baita per prendervi degli oggetti. Il cadavere mancava delle gambe e di un braccio, divorati — a quanto si ritiene — da volpi e cani randagi. Accanto al disgraziato erano una pentola, una tosatrice per le pecore, carte e denaro.

Si esclude l'ipotesi di un delitto, tanto per furto che per vendetta. Probabilmente il Feira, facendo ritorno dalla baita, si sarà smarrito nella nebbia e quindi, colto da malore, sarà morto in poco tempo. Si ricorda che alla scomparsa del vecchio, gli abitanti di Canischio effettuarono lunghe ricerche. Le ipotesi fatte a suo tempo al concludere con l'opinione — ora confermata — che il vecchio fosse morto sulla montagna.

Arresto di un ragioniere

per emissione di assegni falsificati

Forlì, 6 notte.

E' stato arrestato e tradotto alle carceri di Forlì, certo rag. Luigi Avanzolini, impiegato nell'amministrazione dell'Ente portuale di Rimini. E' risultato che l'Avanzolini, dedito a vita spendereccia, prelevava spesso dal conto corrente, esistente presso la Cassa di Risparmio, delle discrete somme, esibendo assegni intestati al proprio nome e recanti la firma del Presidente dell'Ente summominato; firme che accertamenti successivi hanno dimostrato abilmente falsificate. Dalla contabilità sarebbe stato rilevato un ammanco complessivo di 60.000 lire. L'Avanzolini aveva tentato di fuggire ma in seguito a mandato di cattura non è sfuggito all'arresto.

Tedesco omicida arrestato a Genova

Genova, 6 notte.

Questa sera in un albergo del centro gli agenti dell'ufficio stranieri della nostra Questura hanno proceduto all'arresto di tale Ernest Helms, di 27 anni, da Berlino. Trattasi di un pericoloso delinquente che il giorno primo corrente, in un quartiere occidentale di Berlino, aveva ucciso un portalettere depredandolo delle assicurate contenenti 6500 marchi. Il Helms era munito di passaporto e si era dato alla fuga giungendo ieri l'altro a Genova. L'arresto è avvenuto in seguito a un telegramma della polizia di Berlino.

Furto sacrilego

Casale, 6 notte.

Ignoti ladri penetrarono, la scorsa notte, mediante scasso della porta, nella Chiesa di S. Lorenzo di Vignale Monferrato, dalla quale rubarono quattro quadri antichi di soggetto religioso ed i denari contenuti nelle cassette delle elemosine.

E' questo il secondo furto che, in breve volger di tempo, viene perpetrato nella stessa Chiesa.

Una «Fondazione Boselli» a Pinerolo per le colonie montane

Pinerolo, 6 notte.

Nell'intento di festeggiare il prossimo novantatreesimo compleanno di Paolo Boselli, con un'opera altamente utile per l'infanzia, si è di recente costituita, in Pinerolo una Fondazione, che da lui ha nome, ed ha per scopo la costruzione nelle vicini valli di case per le Colonie Montane, delle quali è vivamente sentita la necessità. Il Comitato per raccogliere i mezzi opportuni alla realizzazione degli scopi della Fondazione chiede agli ammiratori dell'illustre statista l'offerta di lire cinque. All'invito già numerosi hanno risposto e nel volgere di poche settimane si sono raccolte circa lire centomila. Fra le più cospicue oblazioni pervenute meritano particolare segnalazione quelle del Municipio di Pinerolo e dei signori Emilio ed Irma Fedele di lire dodicimila ciascuna, della Società Officine Meccaniche di Villar Perosa e del cav. Mario Ambrogio Mansanti di lire diecimila, della Colonia Pinerolese a Torino di lire settemila, della Provincia di Torino e del Comitato per la celebrazione del primo centenario della apertura alla viabilità della strada Napoleonica, di lire cinquemila.

Il Comitato, in considerazione del largo consenso avuto dalla sua iniziativa ha deliberato di dare inizio ai lavori di costruzione delle prime case, che sorgeranno al Talucco di Pinerolo, su progetto gentilmente offerto dall'architetto Carlo Charbonnet e che potrà accogliere ottanta bambini.

I nomi degli oblatori saranno trascritti in un album che verrà presentato a S. E. Paolo Boselli all'8 giugno p. v., suo compleanno. Le adesioni devono essere inviate al Comitato, che ha sede in Torino, via Pietro Micca 9.

Restauro e riordinamento dell'Osservatorio meteorologico alessandrino

Alessandria, 6 notte.

L'Osservatorio meteorologico del Seminario Vescovile, l'unico esistente nella nostra zona, sarà convenientemente restaurato secondo le disposizioni date da S. E. il Vescovo Mons. Milone: il direttore canonico prof. don. Amato rivedrà tutti gli apparecchi e curerà il loro delicato assestamento. In seguito verrà murata una lapide con effige del canonico prof. Piero Parnisetti, fondatore dell'Osservatorio, uno dei primi sorti in Italia. Allorchè i lavori saranno finiti, S. E. il Vescovo convocherà in Seminario il Corpo Accademico ed i seminaristi per una semplice cerimonia a ricordare i restauri adottati.

La Fiera equina

solennemente inaugurata ad Asti

Asti, 6 notte.

Si è inaugurata, stamane, in Asti, la XXVII Esposizione Fiera Equina, organizzata in occasione delle feste di S. Secondo. Hanno assistito alla cerimonia della inaugurazione, nei vasti locali messi a disposizione dal Municipio, il Podestà on. Buronzo, tutte le autorità e notabilità cittadine e numerose autorità della provincia.

Anche quest'anno la esposizione-fiera equina segna un meraviglioso successo, sia per l'ingente numero e la qualità dei campioni esposti, sia per il numero delle contrattazioni effettuate. La esposizione è stata visitata da migliaia di agricoltori e di appassionati, durante l'intera giornata. Inoltre, stamane, si è svolto un concorso di mascalcia, fra i numerosi iscritti e gli espositori: caratteristica manifestazione, questa, ed unica nel suo genere, che ha richiamato la curiosità di un folto pubblico.

LO SCEMPIO DELLA MAESTRINA

L'uccisore sarebbe un misterioso ciclista

Gallarate, 6 notte.

Il mistero più fondo avvolge tuttora il delitto compiuto nella serata di lunedì scorso sulla strada comunale Albizzate-Menzago. La barbara uccisione della maestrina Angelica Pozzi ha prodotto, in tutta la zona dell'Alto Milanese, una impressione vivissima.

Le indagini per assicurare alla giustizia il turpe assassino proseguono attivissime. Da parte dell'autorità inquirente nulla è stato tralasciato per far luce sul fosco episodio. Purtroppo, fino ad ora, nessuna traccia degna di rilievo è stata rilevata. Sono state effettuate battute nelle campagne circostanti; sono stati visitati e perquisiti numerosi cascinali; si sono operate perquisizioni in abitazioni sospette; si è pure proceduto al fermo di persone che, per il loro triste passato, potevano lasciar adito a sospetti; ma il buio più completo. Tuttavia, permane. I carabinieri hanno proceduto, infatti, al fermo di due fratelli di Legnano, i quali, nei giorni scorsi, erano stati ospiti della Casa della Divina Provvidenza di Albizzate. Ma anche su queste persone i sospetti appaiono quanto mai vaghi: uno dei fratelli, inoltre, è uno squilibrato.

La salma martoriata

Si precisano, frattanto, i particolari del rinvenimento della martoriata salma della maestrina, avvenuto, come è noto, la notte stessa di lunedì. Dopo molte ore da che le ricerche della vittima erano state iniziate, il cadavere barbaramente straziato è stato ritrovato verso la mezzanotte di tal giorno, in una piccola radura distante dalla strada che conduce da Albizzate a Menzago, non più di una trentina di metri. Il delitto deve essere stato compiuto da una vera belva umana e con una rapidità impressionante. Ad un centinaio di metri dal luogo della tragedia sorge una casa colonica: non un grido, non una invocazione sono stati, di qui, avvertiti.

La signorina Angelica Pozzi aveva lasciato l'Istituto San Luigi, presso il quale essa era insegnante (essa aveva, infatti, in cura delle due prime classi elementari), dopo avere ricevuto dal direttore dell'Istituto stesso, don Luigi Previtali, quattrocento lire, costituenti il suo modesto mensile, con il quale la maestrina provvedeva al sostentamento proprio, della mamma e di un fratellino di nove anni. La somma, che la giovane aveva racchiusa nella borsetta, è scomparsa; nella borsetta stessa, infatti, non sono state ritrovate che poche monete, costituenti poco meno di due lire. Ma ben altri moventi hanno spinto il feroce uccisore al delitto.

Sogno premonitore

Un particolare pietosissimo è venuto a conoscenza delle autorità, del quale ha dato notizia la mamma stessa dell'uccisa. La maestrina, in una notte della scorsa settimana, si era svegliata di soprassalto, in preda alla più viva emozione. Alla mamma, che premurosamente si era avvicinata al letto di lei, chiedendole se mai abbisognasse di qualche cosa, la giovane aveva narrato di aver sognato che, transitando per la strada consueta, per far ritorno dall'Istituto, s'era incontrata con un tristo figuro, il quale l'aveva aggredita, martoriata e poi selvaggiamente uccisa. Fatalità ha voluto che il brutto sogno, alla distanza di pochissimi giorni, si avverasse fin nei più minuti particolari.

Si è parlato di un misterioso individuo che è stato visto, il pomeriggio del delitto, aggirarsi sulla strada comunale, sotto la pioggia torrenziale, con fare sospetto; sulla esistenza di questo individuo, che è stato visto da più persone, non pare possa elevarsi alcun dubbio. Costui — ed anche questi particolari sono stati confermati da più persone — indossava un pastrano di colore grigio, un cappello a larghe tese, e conduceva a mano una bicicletta. Egli è stato scorto seguire, lungo lo stradale, la povera Pozzi; poco prima, un'altra maestra, insegnante a Caravero, la signorina Attilia Bassani, l'aveva scorto, e da lui era stata anche seguita per un certo tratto. Ma siccome in quel punto transitavano parecchie persone, egli si era poi dileguato. Egli, proprio allora, era stato notato da tre viaggiatori, scesi alla stazione di Albizzate; ma quando i tre viaggiatori passarono vicino a lui, che pareva essere agitato da una grave preoccupazione, egli si era rialzato il bavero del soprabito per nascondersi il volto. Qualche tempo dopo doveva transitare la signorina Pozzi.

Una ipotesi scartata

Questo rilievo induce a credere che l'autore del misfatto non doveva essersi proposto, come oggetto delle sue furie bestiali, la povera maestrina. Forse anche egli attendeva il passaggio di alcune operaie, solite a transitare di lì, tra le 17 e le 18. Le indagini e le battute che ora vengono condotte tendono appunto alla scoperta delle tracce dell'ignoto ciclista, che a ragion veduta si ritiene sia stato lo scellerato uccisore.

Nel pomeriggio di oggi i periti settori hanno compiuto l'autopsia della povera vittima. I medici dott. Angelo Radice e dott. Dimitri hanno sezionato il cadavere, il quale, come si sa, era stato straziato dal bruto, specialmente con un tremendo taglio che lo squarciava dalla gola fino all'addome; e con altro taglio in senso orizzontale che formava con il primo quasi una croce. E' stato anche precisato che il naso della vittima non venne strappato da un morso, ma venne reciso dalla stessa arma, che colpì anche l'occhio sinistro. Alla perizia necroscopica hanno assistito anche il Procuratore del Re di Busto Arsizio, cav. uff. Foria, e il Giudice istruttore cav. Felicò. I periti settori hanno potuto stabilire un particolare di grande importanza, e cioè che la povera vittima non è stata violentata, come si era ritenuto in un primo tempo.

Poco distante dal luogo nel quale si rinvenne il cadavere è stato pure ritrovato un viscere, il che dà un'idea precisa dell'orribile scempio compiuto dalla belva umana sul corpo dell'infelice giovane.

Arresto di un marito violento

che assalta la casa del suocero

Biella, 6, notte.

Certo Luigi Bianco Mercando costringeva ieresera la propria moglie, Paolina Nicolo, a lasciare il tetto coniugale. La donna, fatta segno a violenze dal marito, si rifugiava, con una creaturina di pochi mesi, presso il padre, nel cascinale «Pizzetto». A notte inoltrata, il Mercando si recava a sua volta dal suocero per riavere la moglie. Il Nicolo rispose dalla finestra che sua figlia sarebbe rimasta con lui, per la notte. Il Mercando, dopo avere invano ingiunto al suocero di lasciarlo entrare, tentava di abbattere la porta d'ingresso al cascinale. Il Nicolo, intimorito dalla violenza dell'energumeno, sparava numerosi colpi di fucile per impaurirlo. Il Mercando, invece, per nulla intimorito, aumentava i propri sforzi contro la porta e riusciva ad abbatterla. Gli abitanti del cascinale, terrorizzati, si erano nel frattempo asserragliati nelle camere interne, contro le cui porte il Mercando si avventava in preda a maggiore ira. Alcuni vicini del Nicolo segnalavano frattanto il fatto ai carabinieri, che, intervenuti prontamente, riuscivano ad arrestare il violento. Egli è stato passato alle carceri giudiziarie sotto l'imputazione di violenze e di violazione di domicilio.

Un operaio morto

per lo scoppio di fuochi artificiali

Bari, 6 notte.

A Bitonto, un grave scoppio è avvenuto in una fabbrica di fuochi artificiali, mentre numerosi operai erano intenti alla manipolazione di alcune miscele. A causa della esplosione sono crollati due laboratori, e l'operaio Ignazio Sollitri è stato ridotto a brandelli, mentre altri operai, che lavoravano nei laboratori attigui, rimanevano fortunatamente illesi e potevano mettersi in salvo, nel momento in cui si verificavano ancora altri scoppi.

Sul posto sono accorse le autorità del paese, che hanno provveduto a isolare il locale, in cui era depositato il materiale pirico che poteva minacciare le case vicine. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause del sinistro e accertare le eventuali responsabilità.

Contadino travolto da un'automobile

Roma, 6 notte.

Il contadino pugliese Luigi Paparusso, di 68 anni, sul viale Aventino, veniva investito da un'automobile, riportando gravi ferite. All'ospedale della Consolazione, è stato medicato e ricoverato in imminente pericolo di vita. L'automobile investitrice si è data alla fuga, a velocità folle.

IL MALTEMPO

Violenta grandinata a Bra

Bra, 6, notte.

Nel pomeriggio di ieri si è scatenato sulla città un violentissimo temporale e la grandine fitta e minuta è caduta per oltre un quarto d'ora, raggiungendo in taluni luoghi l'altezza di 15 e 20 centimetri. Da molti anni non si ricordava una grandinata così abbondante che ha arrecato danni notevolissimi alle campagne. Da informazioni assunte risulta che la zona colpita dal flagello è tutta la collina braidese da Bandito a S. Matteo fino a S.ta Vittoria, compreso il territorio circondante degli orti e giardini sulla strada di Pollenzo.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE, come abbiamo annunciato, il Gruppo Artistico Giachetti-Cavalieri rappresenterà questa sera per la prima volta a Torino, la commedia in tre atti: «Su da noi» di Gino Rocca. Il lavoro che è già stato accolto in altre città italiane col più fervido consenso di applausi, presenta gli Alpini del Feltrino, nelle loro magnifiche imprese di guerra, vivi e palpitanti nelle ansie e nel sacrificio eroico della trincea. La serata è stata dedicata dal comm. Gianfranco Giachetti agli Alpini torinesi ed è sotto gli auspici della Sezione di Torino dell'A.N.A. Gli Alpini soci dell'A.N.A. e gli ex-combattenti avranno ingresso contro presentazione della tessera sociale nella prima galleria, loro riservata. Il prezzo unico d'ingresso è fissato in lire due.

ALL'ALFIERI la Compagnia di operette Nella Regini darà questa sera l'ultima recita a prezzi popolari dell'operetta in tre atti di L. Bonelli e A. Cuscinà: «L'amante di Calandrino» e annuncia per domani sera la prima novità della stagione: «La piccola Salamità» tre atti di L. Bonelli e A. Cuscinà.

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO in occasione dell'Ostensione della S.S. Sindone la Compagnia del Dopolavoro Provinciale diretta dai sigg. Rinaldo Dondolino e Oreste Scardi, metterà in scena domani, venerdì, alle ore 21, la nuova azione sacra di Saverio Fino: «La Passione di Gesù», con canti corali e commento musicale d'organo da parte del gruppo corale orchestrale del Dopolavoro Provinciale.

CONCERTO MONTI. — Il violoncellista Raffaello Monti, accompagnato al pianoforte dalla signora Erminia Monti Asigliano, suonerà la sera di sabato al Liceo musiche di Bloch «Schelomo», Dcaderi («Rapsodia», al piano l'autore), Mussorgski, Bruschettini, Monti. Precederà una illustrazione del prof. A. Gentili.

L'ennesimo matrimonio di Pola Negri

Il prossimo abbandono delle scene

Londra, 6 notte.

Il *Daily Chronicle* annunzia oggi che Pola Negri, di cui sono note le avventure matrimoniali ed il recente divorzio, convolerà a giuste nozze con un americano, di cui però il giornale non dice il nome. Si tratterebbe, a quanto pare, di uno dei più grandi artisti cinematografici americani. Il matrimonio avrebbe luogo nel prossimo mese di giugno, e Pola Negri intenderebbe ritirarsi definitivamente dalla vita artistica.

Le recite del carro di Tespi

nell'Italia settentrionale

Roma, 6 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che tre carri di Tespi dell'O.N.D., secondo le disposizioni dell'on. Achille Starace, Commissario straordinario, inizieranno il loro giro il 15 giugno, dando le recite inaugurali a Roma, a Milano, a Napoli e le termineranno il 15 settembre.

Il Carro di Tespi dell'Italia settentrionale, avrà in repertorio i seguenti lavori: *Re Burlone* di G. Rovetta; *Sly* di G. Forzano; *Ginevra degli Almieri* di G. Forzano, e visiterà successivamente le seguenti provincie: Milano, Cremona, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Forlì, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Treviso, Gorizia, Udine, Belluno, Vicenza, Trento, Brescia, Bergamo, Como, Varese, Novara, Vercelli, Alessandria.

Pilota che si salva col paracadute

Roma, 6, notte.

Ieri un apparecchio da caccia, dell'Aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Servetto Mario, durante un'esercitazione di acrobazia si avvitava, alla quota di ottocento metri.

Il pilota, non riuscendo a rimettere l'apparecchio in linea di volo, si lanciava col paracadute dalla quota di 400 metri, giungendo a terra incolume. (*Stefani*).

Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 6, notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica, comunica:

Tenente colonnello: Palamenghi Calogero, Aeroporto Ciniselio, pilota, collocato in congedo provvisorio a decorrere dal 16 aprile 1931, assegnato in forza, al comando prima Zona Aerea Territoriale, in seguito a riconosciuta non idoneità alle funzioni del grado, e in attesa che raggiunga i limiti di [illegible] di servizio, per il collocamento a riposo.

Maggiore: Biagini Giovanni, Aeroporto Ciniselio, pilota, rimosso dal grado, a decorrere dal 2 aprile 1931, su [illegible] parere del Consiglio disciplinare.

Tenenti: Lembo Leandro, 10.o Stormo, pilota, sospeso dall'impiego per motivi disciplinari, per la durata di mesi 4, a decorrere dal 9 aprile 1931; Marcantonio Vittorio, 10.o Stormo, pilota, idem, per la durata di mesi 3, a decorrere dal 9 aprile 1931; Fabbiani Luigi, 13.o Stormo, pilota, idem, per la durata di mesi 3, a decorrere dal 9 aprile 1931.

I seguenti ufficiali, sono destinati alla scuola di navigazione aerea di alto mare, sotto la data a fianco di ciascuno indicata. Generale di brigata aerea: Pellegrini Aldo, Aeroporto Padova, dal primo maggio 1931, per assumerne il comando, passando, in pari data, dalla carica di Capo di S. M., seconda zona aerea territoriale.

Maggiore: Guasconi Giuseppe, 1.o centro sperimentale Vigna di Valle, dal 15 maggio 1931.

Capitani: Guglielmotti Enrico, 8.o Stormo dal 15 maggio 1931; Canaveri Alberto, reparto alta velocità, dal 15 maggio 1931; Scaglia Giulio Cesare, 14.o Stormo, dal 15 maggio 1931; Nannini Umberto, 1.o Centro Sperimentale Monte Celio, idem; Questa Luigi, Aeroporto Orbetello, dal 1.o maggio 1931; Bucaggo Enea, idem, idem; Giordano Gennaro, 20.o Stormo, dal 25 maggio 1931; Biondi Vincenzo, Aviazione Tripolitania, dal 15 maggio 1931, sbarcato a Siracusa per rimpatrio, per fine ferma coloniale, il 5 marzo 1931; Bonini Guido, Aeroporto Orbetello, dal 1.o maggio 1931; Arrianu Mario, Aeroporto Ciniselio, dal 15 maggio 1931, cessando, in pari data, dal prestare servizio presso il comando 1.a Zona Aerea territoriale; Borghetti Bruno, 86.o Gruppo Autonomo S. M., dal 15 maggio 1931; Milla Alessandro, Aeroporto Orbetello, dal 1.o maggio 1931; Teucci Giuseppe, idem, idem; Napoli Silvio, idem, idem; Cupini Samuele, 86.o Gruppo Autonomo C. M. dal 25 maggio 1931; Ranieri Celso, rep. P. dal 25 maggio 1931; [illegible] Pietro, Aeroporto Orbetello, dal 1.o maggio 1931; Caio Carducci Jacopo, idem, idem; Cammistracci Letterio, idem, idem; Abbriata Renato, idem, idem.

Tenenti: Cori Savellini Luigi, Aeroporto Pisa, Squadriglia Turismo Aereo, dal 25 maggio 1931; Meglieri Alfredo, 1.o Stormo, dal 15 [illegible] 1931; Moscardini Geroliamo, 20.o Stormo, idem; Coccolli Giuseppe, R. Accademia Aeronautica, idem; Rossi Giorgio, Aviazione Tripolitania, dal 25 maggio 1931; De Wittembarski Ivo, Scuola Caccia, dal 25 maggio 1931; Fiori Umberto, 12.o Stormo, idem; Leo Michele, 1.o Stormo, idem; Moscatelli Antonio, 7.o Gruppo Autonomo C. T., idem; Desiderio Vittorio, 21.o Stormo, idem; Cadringher Remo, 2.o Stormo, idem; Fratticci Antonio, 7.o Stormo, idem; Frebotti Marcello, 1.o Centro Sperimentale, Monte Celio, idem; Nicoletti Altimari Adamo, R. Accademia Aeronautica, idem; Sacio Francesco, Scuola Osservazione aerea, idem; Ornstein Raffaele, 2.o Stormo, idem; Pincaro Sebastiano, 14.o Stormo, idem; Puccini Siena, Aeroporto Centocelle nord, idem, cessando in pari data di prestare servizio presso il Ministero di Aeronautica, direzione Gen. Personale Militare e scuole, Pezzani Giovanni, Aeroporto Ciniselio, dal 15 maggio, cessando in pari data di prestare servizio presso il comando 1.a Zona Aerea Territoriale; Marana Goffredo, scuola civile pilotaggio, Passignano, dal 25 maggio 1931; Lenta Eugenio, 1.o Stormo, idem; Palmiotti Michele, 7.o Gruppo Autonomo C. T., idem; Cianfarani Virgilio, 1.o Stormo, idem; Norlli Armelio, 2.o Stormo, idem; Bianchini Iginio, scuola Osservazione Aerea, idem; Lucchini Giovanni, 1.o Stormo, idem; Malaudri Giuseppe, idem, idem.

Sottotenenti: Federici Riccardo, 7.o Gruppo Autonomo C. T., idem; Sidoni Lucantonio, Aeroporto Parma, idem; Squaglia Enrico, R. Accademia Aeronautica, scuola pilotaggio, idem.

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO CICLISTICO DELLA GERMANIA

Trentacinque corridori al traguardo di Monaco

La vittoria al belga Wauters — Dinalè e Giuntelli, danneggiati da motociclisti, cadono e rovinano la macchina — Frascarelli, per evitare un investimento non può disputare la volata

(Dal nostro inviato)

Monaco, 6 notte.

Il Giro di Germania, con le sue sedici tappe distribuite in ventun giorni — dal 4 al 24 maggio — costringe i partecipanti a un lavoro quasi quotidiano e faticoso. Le tappe sono collocate in modo che i ciclisti abbiano a riposare tutti e tre i venerdì che essi incontrano nel calendario, compreso però un martedì e un mercoledì. Non era però questo il mercoledì destinato al riposo, chè oggi i 35 corridori, tutti in buone condizioni fisiche e contenti anche perchè la partenza era fissata per le ore 11, da Ulma si sono portati a Monaco, lungo una tappa piana di 205 chilometri, facile ma non priva di qualche episodio interessante, specie al suo inizio.

Intanto la cosa comincia a scuotere l'apatia della folla. Ce ne eravamo del resto di già accorti ieri, quando, arrivando a Ulma, trovammo teso in mezzo alla strada uno striscione che dava il benvenuto ai ciclisti, e attorno allo striscione vi era anche tutta una folla festante. Si era partiti lunedì da un centro industriale, là dove sorgono le fabbriche del banditore del Giro, e forse le origini stesse della gara avevano creato timidezza di entusiasmo. Ma ora l'atmosfera si riscalda e la folla si agita e vive da vicino la lotta che si combatte. Le competizioni sportive, specialmente quando hanno carattere di internazionalità, non possono non scatenare le passioni della folla.

Scatto iniziale

Però l'entusiasmo degli sportivi non è ancora stato ricompensato da una vittoria individuale tedesca di tappa. Il campione del Belgio Wauters, che aveva vinto la tappa Russelsheim-Friburgo e che ieri era finito all'ultimo posto, oggi ha strappato ancora la vittoria in una volata disputata da 35 corridori, quanti cioè avevano preso questa mattina la partenza. Gli italiani, all'arrivo, si sono trovati un po' a mal partito. Giuntelli e Dinale furono travolti da motociclisti indisciplinati. Frascarelli ha visto la sua azione interrotta per l'improvviso scarto di un concorrente. Frascarelli, del resto, fu oggi il più pronto in ogni occasione. Sempre nelle prime posizioni, la sua attitudine, il suo manovrare per cercare la posizione furono quelle di un uomo ben deciso a vendere cara la sua pelle.

L'adunata per la partenza era in piazza della Cattedrale di Ulma, e qui troviamo molto pubblico che accompagnerà i corridori fino all'uscita della città. Questi, del resto, ripagano la curiosità della folla incominciando a battagliare fin dal primo chilometro. Fu infatti dopo appena mezz'ora di corsa che le maglie nere cominciarono ad agitarsi, per concludere con un deciso tentativo di fuga mandato ad effetto da Neuhard, nella cui scia, pronto, si lanciava Seigel. Il gruppo non si mosse, pensando che quel tentativo non avrebbe avuto seguito; ma il francese e il tedesco, alternandosi nel condurre la fuga, scomparvero ben presto alla vista.

Fu Piccin che, tentando a sua volta di scilsarsi dal gruppo, dette inizio all'inseguimento, quando i fuggitivi avevano già più di un chilometro di vantaggio. Nel condurre l'inseguimento si alternavano al comando Piccin e tre membri della squadra mista, e cioè Max Bulla, Valentin e Frantz. La caccia fu subito energica e dopo dieci chilometri di una tale andatura il vantaggio dei due fuggiaschi era disceso da 2 primi a 54 secondi. Pancera forava e si attardava per cambiare il tubolare avariato, mentre il gruppo continuava il suo inseguimento furioso. Finalmente, a Steinheim (Km. 30.500) i due fuggitivi venivano raggiunti e così anche l'inseguimento di Pancera diventava meno difficoltoso. Piccin si attardava ad aspettare il compagno e i due azzurri rientravano così assieme nel gruppo.

Tutti in gruppo verso Monaco

Si arriva a Memmingen (Km. 51.500) alle ore 11,45; qui il gruppo si trova alle prese con una strada inghiaiata, polverosa, e tormentata da carreggiate sicchè l'andatura si fa lenta e sarà del resto così anche quando il fondo stradale migliorerà. Nemmeno alcune ondulazioni del terreno fanno mutare tattica. Piccin fora ma riprende prima di Buchloe (controllo rifornimento a 102 km. dalla partenza), ove si arriva alle ore 13,45. L'assalto ai viveri fraziona il gruppo; i più lesti approfittano della situazione per movimentare la corsa ma, dopo pochi chilometri dal controllo la fusione dei diversi plotoni calma gli spiriti. Tuttavia col favore di una bella strada asfaltata la corsa prende un ritmo accelerato per diversi chilometri e per merito dei tedeschi.

Dinale intanto fora; poco dopo anche Wauters lo imita; il belga cambia la ruota dalla gomma afflosciata con quella del compagno De Corte e riparte con Van Bruaene fermatosi ad attenderlo. Dinale che ha prontamente riparato, raggiunge i due belgi e con essi rientra nel gruppo che in quel momento si era accordata una breve tregua. Si arriva ad Algsbury alle ore 15,20 con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario previsto; ma se la corsa continua con il ritmo che Metze ci impone per onorare probabilmente la sua maglia bianca, non sarà impossibile il ricuperare parte del tempo perduto.

I due olandesi Franssen e Valentin che navigavano in coda al gruppo si urtano e cadono senza conseguenze. Si procede così senza emozioni attraverso uno scenario pittoresco e fra verdeggianti panorami fino a una ventina di chilometri dalla mèta quando Blattmann scuote il plotone con un tentativo di fuga; dietro di lui si lancia Metze seguito dal compagni, mentre la coda del gruppo sorpresa dal repentino tentativo delle ostilità, perde ben presto terreno. Fra i distaccati notiamo Dinale, Piccin, Giuntelli attardatisi alla ruota dello svizzero Rufener e Hofer. Finalmente i nostri si decidono a prodigarsi e riprendono contatto quando il gruppo ha già presa una cadenza febbrile in vista del prossimo traguardo.

Cadute all'arrivo

L'arrivo ha luogo su uno splendido rettilineo in cui gli ultimi trecento metri sono cintati. Disgraziatamente una quantità di vetturette e di motociclette precedono e si sono mescolate al gruppo dei corridori ostacolandone la volata divenuta in tal modo pericolosissima e causando infine una caduta nella quale sono travolti Dinale, Giuntelli che rompono le macchine e rimangono a terra contusi e feriti. Frascarelli è costretto a uno scarto a cinquanta metri dal traguardo per evitare un investimento, perdendo, per questo fatto, ogni possibilità di piazzarsi. Dinale e Giuntelli rialzatisi, sorretti, terminano la tappa a piedi, trascinandosi dietro le macchine contorte. Essi beneficiano però dello stesso tempo dei primi, troppo evidente essendo stata la colpevole indisciplina dei motociclisti. La tappa fu vinta dal belga Wauters, che quando lo svolgimento calmo della corsa gli permette di essere all'arrivo, deve essere considerato quasi imbattibile data la sua punta finale velocissima.

L'ordine di arrivo della tappa odierna è il seguente:

1\. Wauters (Belgio) che compie i 250 km. della tappa in ore 7,41'17" alla media oraria di km. 28,3??; 2. Antenen (Svizzera), 3. Buse (Germania), 4. Siegel (Germania), 5. Frantz (mista), 6. Stoepel (Germania), 7. Van Bruaene (Belgio), 8. Max Bulla (mista), 9. Degraeve (Belgio) tutti in gruppo; a pari merito tutti con lo stesso tempo del vincitore: Frascarelli (Italia), Pancera, id., Giuntelli, id., Piccin, id., Magne (Francia), Mauclair, id., Moineau id., Barthelemy id., Bidot id., Neuhard id., Metze (Germania), Geyer id., Devaele (Belgio), De Corte (Germania), Martin (Belgio), Rufener (Svizzera), Blattman (Svizzera), Bula (Svizzera), Buchi (Svizzera), Franssen (mista), Valentin id., Mueller id., Krier id.

Dato l'arrivo in gruppo la graduatoria delle squadre non muta, così l'Italia a pari merito in fatto di tempo con le altre tre squadre, è terza per punteggio. Cambia invece il titolare della maglia bianca (il definitivo del primo in classifica generale) che oggi era il germanico Metze e domani sarà un altro tedesco: Stopel. La classifica generale per squadre ad ogni modo è la seguente:

1\. *Germania* (Stopel, Buse, Metze) in ore 78,45'42", punti 102; - 2. *Mista* (Frantz, Valentin, Mueller) stesso tempo, punti 84; - 3. *Italia* (Dinale, Frascarelli, Giuntelli, Pancera), stesso tempo, punti 76; - 4. *Francia* (Magne, Mauclair, Moineau), stesso tempo, punti 72; - 5 *Svizzera* (Blattmann, Hofer, Bula), ore 78,51'56", punti 62; - 6. *Belgio* (Degraeve, Bruaane, Devaele) ore 78,57'10", punti 56.

Quella individuale è la seguente:

1\. Stopel, 2. Buse, 3. Frantz, 4. Metze, 5. Frascarelli, 6. Valentin, 7. Giuntelli e Degraeve, 9. Pancera, Blattmann, Hofer, Magne, Mauclair, Moineau, Geyer, Trierbach, Mueller, 18. Bruaene, 19. Bulla, 20. Dinale, Bula, Devaele, Barthelemy, Martin, Krier, Neuhart, 27. Buchi, 28. Antenen, 29. Siegel, 30. Piccin, Rufener, 32. Franzer, De Corte, 34. Wauters, 35. Bidot.

La tappa di domani sarà fra le più lunghe in programma. Da Monaco si andrà infatti a Schweinfurt percorrendo 296 chilometri.

FABIO ORLANDINI.

Pugilato

Il debutto di Cavagnoli a Parigi

Parigi, 6 notte.

Davanti a una sala gremita, il pugilista italiano Cavagnoli si è prodotto per la prima volta a Parigi. Egli si è rivelato pugilista di classe e si è mostrato eguale ai migliori pesi piuma internazionali. Durante le dieci riprese del combattimento egli tenne il giovane Murat in scacco. Il combattimento fu superbo dal principio alla fine. Nella prima ripresa il francese apparve leggermente superiore, ma aveva di fronte un uomo scientifico e combattivo che non tardò a riprendersi con brio e scienza.

La superiorità dell'italiano andò aumentando a ogni ripresa e alla fine delle 10 riprese il suo avversario era presso che groggy. Ma fra la meraviglia generale e i fischi più acerbi del pubblico i giudici decretarono il match nullo. Veramente essi hanno esagerato. Hanno avuto paura forse di spiacere all'organizzatore dichiarando battuta una delle vedette del «Central» quale è Murat? E' questa la sola spiegazione plausibile della loro decisione poichè Cavagnoli aveva battuto nettamente Murat.

Calcio

Parecchi giocatori del «Genova» muteranno casacca

Genova, 6 notte.

Il «Genova 1893» annuncia le prime cessioni di giocatori. Infatti col 1° maggio il club rosso-bleu ha già lasciato liberi sei uomini e cioè il portiere Gianni, il terzino Lombardo, il mediano Parodi, l'ala destra Puerari, l'ala sinistra Rosso e il mezzo sinistro Poggi II. Ad eccezione del portiere Gianni, tutti i giocatori hanno disputato incontri in prima squadra.

La Nazionale B in allenamento a Firenze

Genova, 6 notte.

Ci risulta che domani giovedì si svolgerà a Firenze l'allenamento dei giocatori della squadra nazionale B. Da Genova è partito questa sera il giocatore Patri del Genova 1893 appunto invitato dal comm. Pozzo per partecipare all'allenamento. Da Roma sono partiti i giocatori Volk, Chini e Masetti.

Il concorso ippico di Roma

Brillante vittoria del cap. Lombardo nel «Premio Pincio»

Roma, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la quinta giornata del sesto concorso ippico internazionale di Roma. Erano in palio il *Premio Pincio* e la *Coppa Challenge* per tre volte consecutive, offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte, al cavaliere vincitore. La gara (categoria a tempo) è riservata a cavalli di ogni età e paese. Ogni nazione non poteva iscrivere più di dieci cavalli, montati da ufficiali che la rappresentavano. Erano iscritti circa cinquanta cavalli, ma solo una quarantina hanno preso parte alla gara. Ancora oggi, Italia, Francia e Germania si sono incontrati in una cavalleresca contesa, su un percorso lungo e irto di difficoltà, aggravato dalla pesantezza della pista che, sia per la pioggia torrenziale caduta ieri, che per quella che neppure oggi ha risparmiato la quinta giornata di corse, ha richiesto ai cavalieri molta abilità per evitare pericolose cadute e per segnare tempi molto veloci.

Il pubblico, nel quale abbiamo notato il Kronprinz, assiduo in questi giorni di Piazza di Siena, gli onorevoli De Bono e Starace ed i figli di Mussolini, Bruno e Vittorio, anche oggi in numero discreto è venuto a vivere le ansie dei cavalieri. Tutte le prove sono state seguite con attenzione dagli spettatori, che hanno sottolineato con applausi i migliori risultati.

A metà gara la vittoria pareva dovesse toccare ad un francese, quando entra in campo il cap. Lombardo (Italia) su *Bufalina*. E' il cavallo più quotato. Si fida molto nell'abilità del cavaliere e sulla precisione e prontezza del cavallo. Il capitano Lombardo parte come una freccia. Gli animi sono sospesi. Ostacolo per ostacolo, metro per metro, cavallo e cavaliere vengono seguiti attentamente. L'ultimo ostacolo è passato. Percorso netto. Un applauso fragoroso e prolungato, che si ripete quando sulla tabella delle segnalazioni appare il tempo segnato, saluta il capitano Lombardo per la brillante prova. E' da poco cessata l'emozione suscitata dalla corsa del capitano Lombardo, quando entra in pista il tedesco ten. Hasse, su *Derby*, che compie il percorso nello stesso tempo dell'italiano.

Ormai non si vive che per l'affermazione del cap. Lombardo, che, con il tedesco, dovrà ripetere il percorso. La lotta è a denti stretti. Interessa sapere chi in un tempo il più veloce che sia possibile a fare un percorso netto. I due cavalli sono velocissimi e l'abilità dei cavalieri è sorprendente. Quindi le forze in campo si equivalgono. Appare il capitano Lombardi, che inizia il percorso fra il religioso silenzio degli spettatori. Il percorso anche ora è superato felicemente ed il tempo è uguale a quello della prima prova: 1'42" e 2/5. L'ovazione della folla è lunghissima. Anche il tedesco è salutato dagli applausi, ma è poco fortunato chè abbatte il decimo ostacolo e si ritira. Sul pennone si leva la bandiera tricolore, mentre le note della Marcia Reale salutano la vittoria dell'italiano. I francesi, combattivi, ma in cattiva giornata, si piazzano al quarto e quinto posto. Sul campo scende per la premiazione dei vincitori il barone Lazzaroni.

Ecco la classifica del *Premio Pincio*: 1. cap. Lombardo (Italia) su *Bufalina*, pen. 0, in 1'42"2/5; 2. ten. Hasse (Germania) su *Derby*, pen. 0, in 1'42"4/5; 3. cap. Olivieri (Italia), su *Rolantine*, pen. 0, in 1'43"; 4. cap. Bertrand (Francia) su *Papillon*, pen. 0, in 1'44"2/5; 5. ten. De Tillère (Francia), su *Acis*, pen. 0, in 1'45"; 6. ten. Bizard, su *Arcachon*, pen. 0, in 1'47".

I GRANDI PREMI IPPICI

Il "Derby Reale,, che si corre oggi

La grande attesa per il classico premio — La pioggia ha reso il terreno molto pesante — «Glemiren», «Oberon», «Gossaert» e «Ageratum» raccolgono le maggiori simpatie

Roma, 6 notte.

Il 48° Derby Reale ha una vigilia di appassionante incertezza. Gli ultimi galoppi svoltisi ieri mattina hanno repentinamente fatto mutare molte opinioni. Nelle quote stabilite dagli allibratori i favori sono per Oberon, Gossaert e Glemiren, offerti a due. C'è chi dice che gli ultimi galoppi non apportano alcun contributo alla chiarificazione delle idee. E' vero in parte. Essi sono, tuttavia sufficienti a spiegare la uniformità della quota per questi tre cavalli, fino a ieri considerati diversamente.

Al Derby prenderanno parte nove cavalli e cioè: Gossaert, di Federico Tesio (58), montato da Caprioli; Ageratum, di Tommy Never (58), montato da Lamberti; Oberon, di Razza Stupinigi (58), montato da Pacifici; Glemiren, di Razza Del Soldo (58), montato da Orsini; Delta, di Razza Del Soldo (58), montato da Marchetti; Saccarosio, del gr. uff. Lorenzini (58), montato da Polgar; Uracile, del gr. uff. Lorenzini (58), montato da Andor; Appio Claudio, del gr. uff. Centurini (58), montato da Varga; Flaminio, di mister Kneff (58), montato da Cinghiali.

Linee dirette di raffronto fra i vari concorrenti non ve ne sono o sono scarse e incerte. In questa constatazione sta tutta l'incertezza e nello stesso tempo il grande interesse della corsa. Da una prima valutazione dei titoli dei diversi cavalli il sereno esaminatore deve scartare dalla rosa dei probabili vincitori Flaminio, Appio Claudio e Uracile. Il primo non appartiene a classe da Derby. Appio Claudio, vincitore dell'Optional, assai migliorato col passaggio di età, è chiuso inesorabilmente da Glemiren, che lo ha preceduto con autorità a Firenze. Uracile ha, come titolo migliore, la vittoria ottenuta nel Dado, in un campo poco selezionato. La vittoria nell'*handicap* Mercanti a San Siro è troppo modesta e non dà prestigio al cavallo. Lo stesso Saccarosio, che Lorenzini preferisce a Uracile, non può avere che aspirazioni limitate. Il figlio di Munibe e di Uganda ha disputato numerose corse in questo scorcio di stagione senza mai brillare eccessivamente. Nella sua unica comparsa sulla pista delle Capannelle, nel premio Tor di Nona, giungeva terzo dietro Ageratum e Marciano.

Se è lecito dare valore a questi risultati, bisogna concludere che al cavallo di Lorenzini sia nettamente preferibile Ageratum, che lo ha preceduto con grande facilità. Al centro, fra i quattro cavalli scartati dalla inesorabilità della carta e gli altri quattro che possono aspirare alla conquista del classico lauro, poniamo Gossaert. E' inutile nasconderlo: i gloriosi colori di Tesio affascinano sempre. Se Gossaert appartenesse ad altra scuderia la sua presenza allo *start* nella «classicissima» non sarebbe giustificata. Ma Tesio ci accorda fiducia, anche quando i suoi pensionati camminano meno degli altri. Messo da parte il fascino della giubba crociata di rosso, diremo con tutta schiettezza che il figlio di Golder Silth, pur apparendoci alquanto alleggerito dall'ultimo galoppo, ci sembra soggetto ancora immaturo e tardivo. I suoi muscoli non ci sono sembrati capaci di azionare una macchina come quella che egli possiede.

Restano da considerare le *chances* di Ageratum, Glemiren e Delta. La pioggia, che continua a cadere da ieri con brevi intervalli di pausa, lascia prevedere che avremo domani una pista abbastanza pesante. In questo caso le probabilità di Delta scenderebbero alquanto, poichè il cavallo non ama il terreno allentato. Ad ogni modo al figlio di Tamar la stessa Scuderia del Soldo preferisce in questo momento Glemiren, il brillante vincitore del premio Firenze. Questo puledro, figlio di Michelangelo, deve aver progredito molto dal momento che Polifemo Orsini lo antepone a quel Delta che fu considerato per un certo tempo il difensore dei colori nero-viola al Derby Reale. Certamente si vuol dare molto peso alla vittoria riportata dal cavallo nel Premio Firenze davanti ad Appio Claudio e a Marciano.

Oberon e Ageratum difenderanno rispettivamente i colori della Scuderia Stupinigi e di Tommy Never. Questi stessi colori sono stati i protagonisti dei Premi della Vittoria, ma tanto Alena quanto Salpiglossis, ai quali forse non piacciono i viaggi, sono stati sostituiti con Oberon e Ageratum, nella superclassica alla quale erano iscritti. Di premi come il Derby non se ne incontrano spesso, nè spesso si posseggono cavalli capaci di fregiarsi del massimo alloro. L'aver rinunziato quindi alla partecipazione di Alena e di Salpiglossis significa che tanto Camici che Cocchi sono certissimi (e il tempo per formarsi questa convinzione l'hanno avuto) che Ageratum e Oberon per lo meno equivalgono i compagni assenti.

La lotta iniziatasi a San Siro fra le due grandi Scuderie si arricchirà certo di un nuovo brillantissimo episodio alle Capannelle. Poichè, se le corse disputate vogliono significare qualche cosa, non si può non assegnare ad Ageratum e ad Oberon una preferenza su tutti gli altri concorrenti. Oberon o Ageratum? E' questo l'interrogativo che poniamo.

Lamberti e Pacifici conoscono il loro mestiere. Cocchi e Camici conoscono la gioia della vittoria e non perdono la testa nelle iperboliche esaltazioni. Ciò che ha saputo fare Cocchi con il materiale della Oldaniga è veramente grande. Con i resti della scomparsa Scuderia Gualino il bravo Camici sta compiendo miracoli.

Preferiamo Ageratum. Questo cavallo, che presenta notevolissimi punti di forza, è una macchina ultrapotente e nello stesso tempo non eccitabile, così come deve essere un grande soggetto. Come figlio di Sardanapalo le distanze non dovrebbero dispiacergli. Ha un cuore di ferro e ama la lotta. Dopo Ageratum preferiamo Oberon e Glemiren. Oggi le quote hanno subito notevoli oscillazioni. Assai giuocato è stato Glemiren che da 3, quota alla quale era salito ieri sera, è sceso nuovamente a 2. Appio Claudio da 10 è saltato a 6, Oberon da 2 è salito a 3, Gossaert ha fatto altrettanto; Ageratum da 4 è sceso a 3. Ecco le quote degli altri cavalli: Uracile 12, Saccarosio 10, Delta 10, Flaminio 10.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 6, notte.

Premio Case Nuove (L. 10.000, m. 2200): 1. Fachira, 2. Gleadure, 3. Marco Simone. Tre lungh., quindici lungh. Tot.: L. 6,50.

Premio Pero (L. 3000, m. 1800): 1. Aquilegia, 2. Cid, 3. Floridio. Una testa, una testa, sei lungh. Tot.: L. 82,50, 11, 7,50, 11.

Premio Totalizzatore (L. 10.000, m. 1600): 1. Sunny Boy, 2. Tavolta, 3. Lionello. Quattro lungh., mezza lungh., quattro lungh. Tot.: L. 10, 7, 10,50.

Premio Trenta (L. 20.000, m. 1900): 1. Negara, 2. Serenella, 3. Fiordo. Quattro lungh. 10 lungh., cinque lungh. Tot.: L. 6,50, 5,50, 5.

Premio Varrina (L. 8000, m. 800): 1. Ferina, 2. Del Tenebroso, 3. Giacometta. Testa, due lungh., due lungh. Tot.: L. 19, 7, 7.

Premio Giardino (L. 8000, m. 1600): 1. Bengala, 2. Harbapedana, 3. Aca. Testa, una lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot. L. 18,50, 8, 7,50.

Premio Fondo Toce (L. 8000, m. 3000): 1. La Torretta, 2. Giovanella d'Angiò, 3. Antinoos. Dieci lungh., tre lungh., sei lungh. Tot.: L. 10, 7,50, 8,50.

Le cacce a cavallo

L'ottavo appuntamento di caccia della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo era fissato ieri al chilometro 10 della strada di Leynì-Lombardore e nella pittoresca e solitaria località erano convenuti molti amatori dello *sport* ippico; abbiamo notato la marchesa Honorati, la contessa Barbò, la contessa Voli, il conte Scardi, il sig. Margotti ed altri. Seguono il *master* S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la signorina Luisa Coen-Rocca, la dottoressa Paganoni, la signorina Elisabetta Provana del Sabbione, il conte Grisi della Piè, il generale Fè d'Ostiani, il signor Romanengo, il ten. colonnello Caccialanza, il ten. col. Barbò, il mag. Voli, il capitano Balbiano d'Aramengo, il capitano Rossi, il capitano Reina, i tenenti Guiscardi e Cantuvo, tutti del Nizza Cavalleria, il capitano di Stasio, il tenente Suardi e il tenente Berardi del V artiglieria da campagna, i tenenti Galanti Ferraioli e Jannelli dell'Accademia di Artiglieria e Genio.

La caccia, durata due ore, si è svolta tutta nella ridente e verdeggiante brughiera del Rio Polana e Batteria Duca d'Aosta: tre lunghi galoppi, durante i quali amazzoni e cavalieri hanno superato numerosi ostacoli naturali, hanno portato la cavalcata sul torrente Fisca, valicato con un doppio, emozionante discesone. Qui viene avvistata la volpe, capitano Vittorio Calvi di Bergolo, che, dopo un veloce inseguimento, viene raggiunta dalla signorina Luisa Coen-Rocca, alla quale vanno gli onori della coda.

Tiro a volo

La «Coppa Mussolini»

Roma, 6 notte.

Nei giorni dal 14 al 17 maggio si svolgeranno a Forlì, sotto il patrocinio della Federazione Italiana Tiro a Volo le gare per la disputa della quarta «Coppa Mussolini», e per l'aggiudicazione del titolo di campione emiliano-romagnolo per l'anno 1931. E' questa una manifestazione tradizionale della terra di Romagna. Oltre all'ambitissimo premio del Duce, il programma comprende premi in denaro per 60 mila lire, medaglie d'oro offerte dal Consiglio provinciale della Economia, dalla provincia, dal Municipio e dal Piccolo Club di Forlì.

Motonautica

Nuove importanti iscrizioni alle gare di Gardone

Gardone, 6 notte.

Alla manifestazione di Gardone si è iscritta ufficialmente anche la Svizzera. Infatti è pervenuta oggi agli organizzatori l'iscrizione del deputato svizzero Nino Bazzonico, che parteciperà con Scafo Brivio, azionato da motori Ispano-Suiza, alla «Coppa Lega Navale», al «Gran Premio Motonautico d'Italia» e alla «Targa del Garda». L'iscrizione del «gentleman» elvetico è di una importanza significativa, in quanto si sa che nelle prove di questi giorni l'Ispano Suiza ha raggiunto una velocità assai elevata.

Anche Eugenio Moscatelli ha inviato oggi la sua iscrizione. Egli affronterà la battaglia dei grossi calibri con un nuovissimo Scripp 12 litri, sul quale in questi giorni si è soffermata l'attenzione dei tecnici. Anche il campione genovese, come lo svizzero, correrà nel «Gran premio motonautico d'Italia» nella «Targa del Garda» e nella «Coppa Lega Navale».

Mentre l'elenco delle iscrizioni alle gare riservate ai grossi motori si arricchisce sempre più, nella qualità e nella quantità, i fuoribordisti si preparano alla battaglia che, come si sa, avrà inizio sabato, alle ore 10, con i tentativi di *record* sulla base misurata del miglio marino, tentativi liberi a tutte le categorie.

Alle ore 12 di sabato i «recordmans» avranno finito la loro galoppata e alle 15,30, si inizierà la prima prova del Campionato del Garda per classi A, B (giri 6, Km. 24), nella quale è in palio la coppa del Partito Nazionale Fascista. Al termine di questa, la classe C, a sua volta affronterà la prima prova con un totale di chilometri 32 per la Coppa Ente Autonomo.

Con queste tre interessanti gare alle quali parteciperanno un numero forte di fuoribordisti nazionali ed esteri, si chiuderà la prima giornata effettiva della manifestazione che si preannuncia, per le forze che verranno messe in campo, interessante ed appassionante. Diciamo effettiva in quanto anche il venerdì è incluso nel calendario della manifestazione perchè in detto giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, verranno eseguite le prove di stazza dei motori e le prove su circuito.

Continuano intanto a giungere in Gardone le imbarcazioni dei concorrenti le quali, sotto la diretta sorveglianza del commissario generale cav. Edmondo Turci, vengono inviate nelle singole darsene già da tempo predisposte. Intanto nei posti riservati al pubblico si elevano steccati e si costruiscono chioschi. Domani verrà pure installato il grande quadro di comando per la partenza.

Gli iscritti fra i «fuoribordo»:

Feya - Spagna — Miss Loretta Turnbull - Los Angeles-California (Jhonson) — Charles Holt - Los Angeles-California (Jhonson) — Jhon Bullough - Inghilterra (Evinrude) — Jhon Wilkins - Australia (Jhonson) — Sandarbrooker Peters - Australia (Jhonson) — Ingegner Antonio Passerin - Italia (Laros) — Noel Winderling - Italia (Lokwood) — Conte Carlo Casalini - Italia (Laros) — Gaetano Lanfranchi - Italia (Jhonson) — Felice Ernest - Italia (Laros) — Giulio Carraro - Italia (Laros) — Delle Piane Mariano - Italia (Evinrude) — Riva - Italia (Elto) — Guerrini - Italia (Elto) — Feltrinelli Dino - Italia (Jhonson) — Feltrinelli Stefano - Italia (Jhonson) — Giulia Orazi - Italia (Evinrude) — Lombardi - Italia (Jhonson) — Nino Vanoni - Italia (Vanoni) — Franco Bordoni - Italia (Vanoni) — Primo Galtrucco - Italia (Elto) — Eligio Feltrinelli - Italia (Jhonson) — Dino Gilardoni - Italia (X) — Gian Carlo Gironpini - Italia (Vanoni) — Gian Franco Castiglioni - Italia (Jhonson) — Carlo Gaggino - Italia (Cakle) — Vittorio Rustici - Italia (Laros) — Ing. Aldo Dacco - Italia (Laros) — Ingegner Renzo Bagnato - Italia (Laros) — X - Italia (Laros) — Cav. Sandro Salvi - Italia (Laros) — Ing. Mario Speluzzi - Italia (Laros) — Conte Gaslowt Orlowski - Polonia (Jhonson) — Rag. Arnaldo Marzoli - Italia (Laros) — Ing. Cesare Somaini - Italia (Laros) — Cav. Pierucci - Italia (Elto) — Cav. Paglia - Italia (Elto) — Barone Edgardo Lazzaroni - Italia (Laros) — Bortolo Ferrari - Italia (E.O.S.) — Ib Guldbrandsen - Danimarca (Elto) — Mitra Jibha Pado - India (Jhonson) — On. Renato Ricci - Italia (Laros) — Federico Wilhelm - Italia (Lokwood) — Dr. Achille Mina - Italia (Vanoni) — Ing. Momi Saccardo - Italia (Jhonson) — Comm. Alberto Pesenti - Italia (Laros) — Maria Teresa Torre Salvi - Italia (Laros) — Bose Ronalit Kumar - India (Jhonson) — Emil Helm - Austria (Jhonson) — Ciria - Italia (Jhonson) — Mario Canetti - Italia (E.O.S.) — Antonio Bertasio - Italia (E.O.S.) — Manfredo Canepa - Italia (Evinrude) — X - Italia (Laros).

La partenza da Londra di Kaye Don

Londra, 6 notte.

Stamane il noto motonauta Kaye Don è partito alla volta di Milano, diretto a Gardone Riviera, per partecipare a quelle gare motonautiche internazionali, ove piloterà il *Miss England II*. Kaye Don, prima della partenza, ha dichiarato di voler battere il suo attuale record di velocità «portandolo ad un'altezza che resisterà per qualche tempo e che sarà battibile solo dopo difficili sforzi».

Tennis

Interessanti incontri nella 3.a giornata del Torneo Internazionale

Favoriti da un tempo bellissimo, sono continuati ieri, alla presenza di folto pubblico, gli incontri del Torneo Internazionale, che si svolgono sui courts del Tennis Club Stadium. Ecco i risultati:

Singolare uomini: S. Fe d'Ostiani b. Goldschmidt, 6-4, 2-6, 9-7; E. Sartorio b. Filinor, 0-6, 6-3, 5-6, ritirato; Bonzi b. Rado, 8-6, 7-5; Lesseur b. Funaro, 6-1, 7-5; Martinez b. Hofmann, 6-4, 3-6, 6-4; De Martino b. Castellano, 6-3, 6-4.

Singolare signore: Riboli b. Berthet, 9-6, 1-6, 6-4; Bellinari b. De Bruin Kops, 6-2, 2-6; Bruno b. Sella, 6-1, 6-1.

Doppio uomini: Lesseur-Goldschmidt b. Pietra-Sartorio 6-2, 9-7.

Doppio signore: Gromis-Polonghera b. Carraro-Girard, 6-0, 6-1; Gromis-Sartorio b. Mongendorf-Corsi, 6-2, 6-3.

Doppio misto: Bruin Kops-Fe d'Ostiani b. Sartorio-Sartorio 9-7, 6-3; Riboli-Rado b. Mongendorf-Ricciardi, 6-0, 6-1; Bruin Kops-Fe d'Ostiani b. Gromis-Whitmore, 6-3, 6-2; Bellard-Lesseur b. Dall'Aste-De Negri, 6-1, 6-2; Acudio-Firtz b. Pea-De Martino 6-3, 6-2.

Ecco pertanto le gare in programma per oggi:

Ore 10: Belliard-Lesseur contro Riboli-Rado - Ore 10,45: Bonzi-Rado contro Sartorio E.-Fe d'Ostiani; De Bruin Kops-Riboli contro Sartorio-Gromis - Ore 11,30: Lesseur-Goldschmit contro Mazza-Garrone e Filinor-Whitmore; Berthot-Belliard contro Gromis-Polonghera - Ore 12: Berthot-Goldschmit contro De Bruin Kops-Fe d'Ostiani - Ore 15,30: Lesseur contro Bonzi - Ore 16,30: Finale doppio uomini: Bruno-Castellano contro Sella-Pema - Ore 17,15: Sassernò contro Hofmann o Martiny - Ore 18: Finale doppio misto.

Il Torneo notturno degli «assi»

Le partite della seconda giornata, «girone B», del torneo notturno degli «assi» sono riuscite ieri sera tutte interessanti. Ma una di esse, quella disputata fra le terne del G. S. Lancia (Prasso, Politi e Aschieri) e G. S. Farina (Assom, Manolino e Villa) è stata la più combattuta. Dopo aver iniziato felicemente la gara, il Lancia veniva al 13 punti sormontato dal Farina, che però cedeva la vittoria nel tiro seguente per 15 a 13 ed una boccia. La Corale Po (Enrico, Bellis e Zeppegno) ha battuto facilmente il Dopolavoro Tranvieri Municipali (Conti, Musso e Viotti) per 16 a 3 e tre boccie. La B. Madonna del Pilone (Sarda, Foldella e Penasso) ha sconfitto il G. S. Meroni e Careni (Bertorello, Cagnotto e Perosino) per 16 a 9 ed una boccia. Infine la Bocciofila Cervo (Gallina, Mongero e Martini) ha battuto l'U. S. Moncalierese (Visconti, Gho e Savio).

NOTIZIE E COMMENTI

Il francese Henry Deglanès è riuscito in modo assai strano a conquistare il campionato mondiale di lotta, in seguito ad un incontro con l'americano Lontz, «lo strangolatore», svoltosi a Montreal. Ambedue gli avversari si sono reciprocamente accusati di colpi bassi, ma un esame dei medici, ha accertato che i colpi bassi erano quelli ricevuti dal Deglanès, al quale, quindi, è stata assegnata la vittoria.

***

La squadra di atleti americani che intraprenderanno una «tournée» in Europa e negli altri continenti, è giunta in Giappone, dove nella prima riunione da essi disputata si è dovuto verificare una sorpresa. Infatti Simpson, il velocista sul quale gli americani fanno grande affidamento per le Olimpiadi, nella prova dei 100 metri è stato battuto dal giapponese Yoshida, che ha coperto la distanza nel buonissimo tempo di 10"7/10.

CRONACA CITTADINA

La città mistica

Ci siamo incamminati, pellegrini senza bordone, alla volta di quella parte di Torino che si può chiamare la piccola città della Sindone. Venivano da Porta Susa insieme a un gruppo di pittoreschi «forestieri» del contado giunti freschi freschi col treno di Biella. E poichè freschi — data la temperatura di questo maggio invernale — lo eravamo anche noi, ci siamo accodati alla comitiva, sforzandoci di provare le stesse impressioni d'un ospite che venga a Torino per visitare la Reliquia.

Dopo essere stati ricevuti da un rappresentante del Comitato, che si mette a nostra disposizione per tutte quelle indicazioni di cui potessimo abbisognare per vivere comodi e spender poco, avanziamo in quella deliziosa piazza San Martino, che, con la sua grazia capricciosa, è di per se stessa uno spettacolo di gradevole e disinvolta scapigliatura. I miei compagni di gita contemplano ad occhi spalancati e a bocca non meno aperta, la vista di via Cernaia, meravigliosa arteria, che se fosse in America e si chiamasse «quarantesima avenue» farebbero a pugni per andarla ad ammirare nei cinematografi; poi si raccolgono sul salvagente della fermata tramviaria e prendono d'assalto un carrozzone della linea 16.

Il tram corre lungo grandi viali alberati, ove il verde tenerello degli ippocastani, nati per il sole di maggio, soffre di nostalgia sotto il piombo del cielo color fumo d'officina: piazza Statuto, corso Beccaria, corso Regina Margherita (ah, come sarebbe bello, questo viale, che è uno dei più lunghi e dei più vasti d'Italia, se si chiamasse «boulevard»!).

All'angolo di via Venti Settembre, fermata. Siamo giunti al confine della città della Sindone: città di antichi edifici principeschi e religiosi, dal Palazzo Reale al Palazzo Chiablese, dal Duomo al Seminario Metropolitano, accanto a modeste casupole, fra le stradine anguste e caratteristiche della vecchia gloriosa capitale. Qui l'atmosfera cambia, improvvisamente. Non siamo più a Torino, la solita Torino sempre uguale a sè stessa, dove l'ordine è tale che certi maligni lo scambiano per monotonia. Par di essere in altro clima, sotto altro cielo, tra mura diverse. C'è in giro un odor di primavera e di erba spruzzata di pioggia, al quale si mescola l'olezzo acuto e fragrante di tutti i fiori del giardino reale, e un vago profumo di incenso, che dai portali aperti del Duomo si propaga per le strade percorse senza posa da rivoli di folla variopinta. E' forse questo odore di incenso mescolato a quello della primavera, questo via-vai di gente nuova e diversa, e l'assenza del tram e dei veicoli, e il brusio sommesso delle voci, e lo scalpiccio ovattato di migliaia di passi rispettosi, e un senso di gioia commossa che è in tutti e in ciascuno, e la comunione degli spiriti festosamente raccolti in un gesto squisito di venerazione e di fede, è forse tutto ciò insieme che trasforma l'atmosfera di quella zona cittadina e dà alla città della Sindone l'aspetto insolito di un piccolo borgo adunato attorno a un grande Santuario, che tutto lo domini, come Loreto, come Oropa, e lo pervada di sè.

Torino, l'operosa, fremente pulsante Torino moderna, che vive e vibra dall'alba al tramonto tra la musica delle officine, il ritmo dei motori e la canzone delle correnti, è molto lontana di qui.

Al di là della piazzetta reale, di via Garibaldi, di via Porta Palatina, di via Quattro Marzo, di via Venti Settembre, s'innalza in questi giorni una muraglia ideale che isola la zona dove la Sindone è esposta, e la rende lontana e assorta, al di sopra delle miserie innumerevoli della vita, come un'oasi di pace, alta e serena attorno alla figura e allo spirito del Redentore.

Mentre i pellegrini, che sono con noi, s'avviano verso il Duomo, tra la moltitudine dei fedeli, che accede agli ingressi a ondate folte e regolari, vigilate con diligenza e con metodo dalle guardie municipali, diamo uno sguardo intorno. Visi nuovi, dovunque. Ed è tale la diversità dell'ambiente da quello solito cittadino, che ci sembrano nuovi persino i volti dei torinesi e quelli dei vigili urbani.

Sull'antica austera piazza, ove la facciata italianamente gentile della cattedrale, sembra aprirsi, con il richiamo dei suoi tre ingressi invitanti, alle centinaia di migliaia di fedeli che in questi giorni s'avviano ad essa da ogni parte del mondo, le bianche staccionate predisposte dal Municipio per esigenze di folla, mettono una nota di gaiezza festosa, nota accresciuta dalle voci dei venditori di cartoline illustrate e di ricordi della SS. Sindone, che pullulano dappertutto. Ce n'è in piazza e nelle vie adiacenti, dinanzi al Seminario, in via Porta Palatina angolo via Quattro Marzo, sotto gli storici portici di San Giovanni, che hanno visto, con altri portici non meno storici, le meditabonde passeggiate di Camillo Cavour.

Donne, uomini, ragazzi, tutti hanno un cartoncino o un oggetto ricordo da offrire al forestiero. «Sembra d'essere ad Oropa», dice uno dei biellesi. Ma v'è una differenza: che i venditori della città della Sindone hanno la prudenza di aggiungere, al titolo della mercanzia, la cifra del prezzo, sistema ottimo per far risparmiare tempo al mercante e titubanze all'acquirente. «La fotografia della Sindone per 1,50», grida un tale; «la Sindone per una lira», grida un altro più sbrigativo. Ma, accanto a costoro, notiamo anche i rappresentanti di un pellegrinaggio in sordina, che suole accompagnare tutti i grandi movimenti di folle: il pellegrinaggio dei poveri ciechi. Anche costoro sono nuovissimi per Torino: importazione regalataci forse da qualche santuario della provincia. Intendiamoci, però: si tratta di poveri riveduti e corretti, sia nel gesto che nel vestiario, senza esibizioni di cenci o di ripugnanti infermità. Non chiedono l'elemosina: vendono ricordi. Si direbbero quasi mendicanti *dernier cri*, contraddistinti, come le piante a una esposizione di botanica, dai rispettivi cartellini in italiano e in francese, per comodità dei forestieri. Per quanto riguarda la moneta, è preferita tuttavia quella italiana.

Ve n'è uno che ha, agli occhielli della giubba, due cartellini: quello di sinistra reca la scritta «cieco»; quello di destra la scritta «aveugle». Un altro porta appeso al collo una targa con questa raccomandazione: «Achetez du pauvre aveugle». E sotto, subito la traduzione: «Comperate dal povero cieco». Proprio come sui finestrini delle vetture dei treni: «Ne se pencher en dehors» - «E' vietato sporgersi».

All'angolo del Seminario, un violinista, anch'egli contraddistinto con la parola «cieco», suona ininterrottamente un brano di musica che sta tra la sinfonia del «Guglielmo Tell» e il valzer della «Mascotte», e poichè le sue mani sono occupate a suonare, egli ha messo un berrettino rosso in bocca a un cane barbone, che porge il berretto ai passanti in attesa del soldino. E infine un cieco, più simpatico degli altri, saluta i pellegrini in nome della cittadinanza: «Soyez les bienvenus». E se qualcuno compra da lui la cartolina egli dice: «Merci beaucoup», e aggiunge in italiano: — Ammirate la Sindone anche per me!

g. cer.

La sfilata dei pellegrinaggi

Una folla di fedeli ha sfilato anche durante la giornata di ieri, ininterrottamente, davanti la preziosa reliquia, a guardia d'onore della quale restavano carabinieri in alta uniforme e chierici, mentre all'altare si succedevano sacerdoti a celebrare Messe.

Pellegrinaggi organizzati da parrocchie cittadine e da associazioni passavano lentamente davanti al presbiterio; passavano pure pellegrini venuti dalla provincia: da Mondovì, Giaveno, Magliano Alfieri, San Bartolomeo, Cherasco, Moncucco, Cinzano, Carpignano Sesia, Montaldo Bormida, Valsuglio, le Scuole elementari di Cambiano, la parrocchia e le Scuole comunali di San Giorgio Canavese, di Cavallermaggiore, di Tesona, la Casa del Cottolengo di Chieri e una folta comitiva di circa 600 persone provenienti da Biella, che ha assistito alla Messa celebrata dal loro Vescovo. Vennero poi pellegrinaggi da Borgio Verezzi, l'Associazione Pro Palestina e Lourdes di Milano, ecc.

Anche ieri si è rinnovata imponente la sfilata degli scolari delle Scuole elementari: circa quattromila fanciulli, dopo i quali sono passati oltre tremila soldati di tutte le armi del presidio di Torino, guidati da ufficiali, e tutti, dal cappellano militare don Solero, hanno ascoltato la storia che succintamente egli fece della preziosa reliquia, legata alla storia della Chiesa e della Dinastia Sabauda.

Hanno fatto nel pomeriggio di ieri la loro apparizione i caratteristici costumi delle nostre valli piemontesi. Alcuni gruppi della Val Soana e della Val di Ceresole hanno recato una nota caratteristica e simpatica di colore in mezzo alla solita folla di pellegrini.

Nella serata è sfilato l'ultimo pellegrinaggio, quello della parrocchia di San Gioacchino, composto di ben 6000 persone.

In Duomo non c'è stato un momento di sosta, ma le processioni sono sfilate in un ordine perfetto e non si sono lamentati incidenti di sorta. Anche ieri i fedeli hanno gremito il tempio fino all'ultima ora, cioè alle 22.

Oggi alle ore 16,15 nelle sale dello storico Palazzo Madama, con l'augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, verrà inaugurata la Mostra storica della S.S. Sindone, composta di preziosi documenti: stampe antiche, libri, iscrizioni, arazzi e tele raccolti a Torino e altrove, e la bella raccolta che il Principe di Piemonte ha messo a disposizione del Comitato per la esposizione della Reliquia. Alla inaugurazione presenzierà S. E. Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, e le maggiori autorità.

Nella Federazione Fascista

Riunione di Ispettori di zona - Nomine

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

Ieri, alle ore 18, presieduta dal Cons. Gen. Mastromattei, ha avuto luogo la riunione degli Ispettori Federali di zona. Erano anche presenti l'Ispettore Federale dei Gruppi Rionali e l'Aiutante Provinciale del Fascio Giovanile di Combattimento. Il Commissario Federale ha dato precise disposizioni perchè al Congresso Provinciale che, come annunciato, avrà luogo il 31 corr., siano presenti rappresentanti dei Fasci e tutti i Segretari Politici, Segretari Amministrativi, Comandanti dei Fasci Giovanili e Segretarie dei Fasci Femminili.

Il Commissario del Fascio di Verolengo, camerata Tizzoni di Revel, ha proposto al Commissario Federale la nomina del nuovo Direttorio di quel Fascio. Il Commissario Federale, nel ringraziare il camerata Revel per l'opera svolta, ha nominato: Segretario Politico: Viretti Battista; Segretario amministrativo: [illegible] Felice; Membri del Direttorio: Albano Carlo, Carubursano Giovanni, Daniele Antonio.

Opera Assistenza Invernale

Oblazioni in denaro ed offerte in natura pervenute alla Federazione Fascista a favore dell'Opera Assistenza Invernale, dal 28 aprile al 6 maggio 1931-IX (XVI elenco):

Avv. Giorgio Bardanzellu, presidente Associazione Bersaglieri (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), L. 100; personale direttivo ed insegnante del R. Istituto Magistrale «Domenico Berti» per onorare la memoria della defunta signora Maria Aslindo, L. 81; Grivello Lucia ved. cav. Giovanni Delleani, L. 300; componenti delle Case militari e civili delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), L. 300; personale Sede Soc. Reale Mutua Assicurazioni (in memoria della signora Adelaide Bertardo Tarizzo e del signor G. B. Borgonoi), L. 404,50; cav. G. Lismato, lire 300; componenti le Case e Corti effettive dei RR. Principi di Savoia-Aosta (in memoria di S. A. R. il Duca di Genova), L. 300; personale del Credito Italiano, Sede di Torino (per onorare la memoria di S. A. R. il Duca di Genova), L. 1469; Falconi Luciana (per onorare il 10.o anniversario della morte della nonna, signora Pia), L. 10 — Importo precedente L. 3.109.701,45 - Totale generale L. 3.111.967,95.

Adunate di ex-bersaglieri

Come è stato annunciato, il 20-21 giugno avrà luogo a Bologna il raduno nazionale dell'Associazione bersaglieri. La sezione locale sta preparandosi all'avvenimento. Sono state diramate ai soci disposizioni affinchè coloro che vogliono parteciparvi, si prenotino prima del 15 corr.

— Domenica 10 corrente mese, gita a Favria, in onore del consocio cav. Cattaneo, decorato di medaglia d'oro, con ricevimento ufficiale da parte delle autorità locali e delle Associazioni. I soci devono prenotarsi in sede, entro sabato sera. Alla gita partecipa la nuova Fanfara in divisa, come in divisa saranno tutti i soci che la posseggono. Coloro che non dispongono della divisa, sono pregati di mettere il berretto a fez, oppure il cappello piumato.

Le condizioni del prestito

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono novennale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di L. 95 per ogni 100 di valore nominale;

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per 9 anni l'interesse del vecchio e che alla fine dei 9 anni sarà rimborsato alla pari più 5 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo;

3) Estrazione al 27 ottobre e al 21 aprile di numero 464 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

La Federazione Cooperative per il Prestito Nazionale

Il Segretario della Federazione interprovinciale fascista delle Cooperative e delle Mutue, Andrea Gastaldi, ha convocato per venerdì 8 corrente, alle ore 18, i fiduciari di zona e i presidenti delle Società cooperative e mutualistiche della città al fine di stabilire precisi accordi per la loro larga sottoscrizione al Prestito Nazionale decretato dal Governo e per dare inizio ad una intensa propaganda nelle provincie piemontesi, rivolta ad assicurare al Prestito il massimo contributo del movimento cooperativo e mutualistico, già benemerito per l'apporto notevole che con la sua azione di ogni giorno reca alla ripresa economica del Paese.

Analoghe e precise istruzioni sono state pure impartite alle Delegazioni provinciali di Alessandria, Aosta e Cuneo, e a tutti i fiduciari comunali. La Federazione destinerà premi speciali per coloro che raccoglieranno il maggior numero di sottoscrizioni.

La casa dello scheletro
Nel groviglio delle indagini

Continuano alacremente le indagini della Polizia sull'assassinio della giovane donna rivelato dalla scoperta dello scheletro murato nella casa di strada Val San Martino 8: tali indagini, anzi, si sono intensificate in questi ultimi giorni, giacchè vi si dedicano ora tanto il Commissariato di Borgo Po, diretto dal cav. Patti, quanto la Squadra Mobile comandata dal cav. Morelli. Non pare però che questa intensificazione di inchiesta abbia portato a immediati risultati conclusivi. Se le nostre informazioni sono, come riteniamo, esatte, l'indagine si svolgerebbe ancora nel buio di un mistero che si ostina a rimanere impenetrabile; in altre parole, si sarebbe ancora in alto mare. Tuttavia non è detto che questo maggior lavoro compiuto allo stesso scopo da due parti non abbia, a scadenza più o meno lunga, a portare i suoi frutti. Abbiamo detto parecchie volte ed è il caso di ripetere che si tratta di indagini quanto mai difficili e lunghe a causa del molto tempo passato dall'epoca del delitto. Esse richiedono un lavoro minuzioso e oculatissimo. Si tratta di raccogliere elementi che abbiano coll'assassinio un presunto legame, anche indiretto, per cercare di trarre poi, da questa mole di elementi anche disparati, gli indizi che nella loro logica successione e concatenazione indichino la traccia buona da seguire. A ciò si aggiunga la difficoltà, e così notevole distanza di tempo, la difficoltà dei controlli, degli accertamenti. Le deposizioni, già vaghe e imperfette per forza di cose, giacchè i testi non possono tutti avere una memoria di ferro, comportano una vera fatica nel processo di selezione, di completamento, di reciproca integrazione al quale devono essere assoggettate. In un certo qual senso si potrebbe dire che si va ancora compiendo un lavoro preparatorio e come di base, sul quale però, come su una solida piattaforma, si spera di costruire l'edificio di una precisa accusa contro i colpevoli. Il che però non pare possa avvenire a breve scadenza.

Ricordi di altre scomparse

Abbiamo detto altra volta come l'autorità inquirente cerchi di avere lume per le sue indagini dalle scomparse di giovani donne avvenute nel torno di tempo più o meno immediatamente precedente l'epoca del delitto, la quale, come i lettori sanno, pare potersi stabilire nel giugno 1918. Denunzie di questo genere sono pervenute all'autorità, e noi già ne abbiamo ricordata qualcuna; ma non sembra che esse abbiano portato elementi degni di essere presi in considerazione. Tutti questi casi di scomparse presentano, purtroppo, qualche circostanza che pare contraddire a quelle venute in luce circa il delitto della «casa misteriosa» di Ponte Trombetta.

Sappiamo di un padre, che parecchi anni addietro ha perduto in modo misterioso una figlia. Il quale si è appunto rivolto alla Polizia. Egli è certo Barbano, commerciante ambulante, abitante in via Lamarmora. Sedici anni sono una figlia non ancora quattordicenne, ma notevolmente sviluppata, è uscita di casa e non vi ha fatto più ritorno. Lunghe e ansiose furono le ricerche iniziate dalla famiglia, ma esse non portarono a nessun risultato: la poveretta non è stata più vista, nè viva nè morta.

Il povero padre, che è vedovo da alcuni anni, appresa dai giornali la scoperta dello scheletro in strada Val San Martino 8, col suo pensiero corse alla figliola. Egli era in quei giorni assente da Torino, ma non appena rientrò in città corse alla camera mortuaria del Valentino, dove i miseri resti erano stati ritrovati. Egli, quasi piangendo, chiedeva di vedere le pietose spoglie. Non potè essere accontentato. Gli si fecero vedere i brani di stoffa rinvenuti insieme allo scheletro, ma non li riconobbe.

Questo mancato riconoscimento sarebbe in verità di poco conto, giacchè la vittima può avere indossato vesti di acquisto recente; ma vi sono altre circostanze per cui l'autorità crede di poter scartare l'ipotesi che la Barbano possa identificarsi nell'uccisa di strada Val San Martino. Si argomenta, fra l'altro, che è ben difficile che una ragazza di neanche 14 anni possa essere stata nascosta per due anni (essa è scomparsa nel 1916), invisibile a tutti, per poi cadere vittima di assassinio nel modo che sappiamo.

Si sono anche riesumate le scomparse di alcune mogli, allontanatesi dal tetto coniugale senza più nulla far sapere di sè: ma anche qui si tratta di congetture cadute nel nulla. Si sa, ad esempio, della giovane moglie di un parrucchiere di Asti, che nel 1917 fuggì di casa, se ne venne a Torino a far vita alquanto emancipata, e scomparve poi improvvisamente dalla circolazione. Ma, per non dire che di un particolare, sembra che non vi sia concordanza fra il colore dei capelli di costei e il colore della treccia rinvenuta con lo scheletro.

Una lacuna da colmare

Per questa via, adunque, cioè sulla scorta delle giovani donne scomparse in un dato periodo di tempo, l'autorità inquirente nulla ha potuto assodare. Altra via aperta all'inchiesta, come sappiamo, è quella di rintracciare gli inquilini della «casa misteriosa» che ivi abitarono nel periodo che possiamo giudicare e chiamare «critico», e che avrebbe come termine di chiusura il giugno 1918. Quanto ha assodato, per questa via, l'indagine? A tale domanda non possiamo con precisione rispondere, giacchè al riguardo l'autorità di Polizia e quella giudiziaria mantengono un legittimo e totale riserbo. Tuttavia, sulla scorta di qualche immancabile indiscrezione e in relazione alle ricerche da noi compiute per nostro conto, crediamo di non errare dicendo che gli uomini preposti all'inchiesta, nonostante il loro zelo e la loro abilità, ancora non solo non hanno trovato la chiave del mistero, ma, neppure sono in possesso di elementi veramente concreti.

E' stata perfettamente ricomposta ed è stata passata in rassegna la catena dei proprietari della casa tristamente famosa; ma solamente in parte è stata ricostruita la successione degli inquilini della casa stessa: qui vi è ancora una grossa lacuna, da colmare, e, quello che è grave, si tratta appunto di una lacuna che si riferisce al periodo «critico».

La casa venne costruita, come già è stato detto, intorno al 1900 da certi Tarditi, che però non l'abitarono. Fu durante il periodo della proprietà Tarditi che la villetta venne occupata da un Circolo famigliare, che vi tenne la sua sede fino verso il 1904-5, fino a quando, cioè, la casa fu venduta alla signora Guarin in Beltramo. Questa la tenne fino al 1921-22, quando la cedette a un Girardi. Senonchè la Beltramo già nel 1918 aveva concluso un contratto d'affitto con la signora Garino in Castino, contratto di 9 anni che terminava nel 1927: ragione per cui, non potendo il Girardi abitare la casa, finì per venderla alla Garino stessa, il che avvenne nel 1922. Morta in seguito la Garino, la casa passò in proprietà ad una figlia e ad un figlio, il quale in seguito la riscattò completamente, per cederla poi l'anno scorso al Municipio, che aveva deciso di farla abbattere, secondo stabiliva il piano regolatore.

Gli inquilini del «periodo critico»

Come ben si comprende, la signora Beltramo, che conta ormai 75 anni, ma che è vegeta e robusta, è stata minuziosamente e ripetutamente interrogata per le delucidazioni del caso. La signora, salvo frequenti assenze, talvolta anche lunghe, dovute a ragioni di affari, ha abitato nella casa diversi anni, fra i quali quelli che furono gli ultimi della sua proprietà. Venendo man mano al periodo «critico» risulta che la villetta fu affittata e adibita a canile per un paio d'anni, fino al 1914; dopo, come si sa, venne affittata a parecchie persone, fra cui i famosi Cagnasso arrestati per il furto di pellicole alle sorelle Gori. Abbastanza lungamente è rimasto inquilino della casa certo Fracassi, che pare ancora vi abitasse fino al 15-16. Poi la Beltramo cedette lo stabile, sembra gratuitamente, a dei profughi di guerra, i quali però vi rimasero soltanto pochi mesi. In seguito la casa è stata abitata, a quanto si afferma sul luogo, dalla Beltramo stessa la quale affittava ammobigliato il piano superiore. Ciò durò fino al 1918, quando, col suo contratto di affitto a lunga scadenza, subentrò la Garino con una figlia e una nipote. Costoro occuparono la casa nel luglio-agosto del 1918, ma la Beltramo vi abitò ancora un mese o due, in attesa di sistemarsi altrimenti altrove. Le Garino abitarono qui fino al 1921, anno in cui cedettero in affitto la casa fino al 1927 alla famiglia Brovarone. A costoro successe il figlio della Garino, e proprietario dello stabile, che vi stette fino a quando fece la cessione al Municipio.

Dato che le Garino entrarono nella casa nel luglio-agosto del 1918, cioè in epoca già presumibilmente posteriore al famoso periodo «critico», si comprende come l'autorità inquirente abbia posto particolare attenzione alle deposizioni, della Beltramo, specialmente in quanto si riferisce agli inquilini ai quali essa affittava, e che più o meno immediatamente precedettero l'entrata delle Garino. Non pare però che la vecchia signora sia stata in grado, a questo proposito, di dare utili informazioni. Data la sua età, essa non può forse fare troppo assegnamento sulla sua memoria. Forse il suo compito è reso difficile dal fatto che durante il periodo 1916-1918 molti furono coloro che passarono per la casa.

Anche degli stranieri

I vicini parlano come di un caleidoscopio. Si ricorda fra l'altro, come del resto è già stato detto, che ivi presero alloggio artisti cinematografici che lavoravano al vicino Stabilimento dell'«Itala-Film», ora Società Pittaluga. Sembra appunto risalire a tale periodo di tempo la fama, di «casa misteriosa», che l'appartata villetta si è creata appunto per il mutare degli inquilini, per quel loro rapido apparire e scomparire, per quel loro farsi vedere di rado dai vicini. In quel periodo di tempo, ricorda alcuno, nella casa alloggiarono anche artisti cinematografici francesi, scritturati dall'Itala-Film. Costoro, si assicura, erano sempre accoppiati, più o meno legittimamente.

Tutto ciò spiega come sia difficile per la memoria della Beltramo ricordare, precisare, ricostruire. E se anche fosse possibile individuare in tutto o in parte questi inquilini, sarebbe poi ancora più difficile per l'autorità inquirente identificarli e rintracciarli. Gli anni passati da quel tempo hanno portato un cumulo di avvenimenti, che certamente hanno influito sull'esistenza di coloro, che erano in fondo gente randagia, uccelli di passaggio. Come rintracciarli sul vasto mondo? Qualcuno, forse, è stato travolto definitivamente...

Ecco perchè queste indagini si presentano insolitamente aspre e difficili; ed ecco perchè conviene attendere i risultati dell'inchiesta, nella certezza che tutto quello che è umanamente possibile di fare, sarà fatto.

Milizia

112a Legione Avanguardie «Carlo Alberto». — Indistintamente tutti i comandanti di Centuria e capi squadra avanguardisti appartenenti alla Legione dovranno trovarsi venerdì sera alle ore 20,15 precise al Comando di Legione, in borghese, per il nuovo inquadramento dei reparti.

M.D.A.T. Lo Gruppo «F. Fassi» 5a Sottosezione «Aldo Campiglio». — Per gli specialisti questa sera, ore 21, istruzione in corso Oporto, numero 9.

La Compagnia C.N.M.M. Ciclisti. — Stasera alle ore 21, tutti i componenti la Compagnia dovranno adunarsi alla scuola Vincenzo Troya nell'apposito salone per comunicazioni [illegible]. Nessuno manchi.

Drammatica avventura di un pazzo
Si pone dinanzi ad un tram per farlo fermare

Ieri mattina, verso le 7, quando il movimento in Corso Francia è particolarmente animato per l'andirivieni degli operai che si recano al lavoro, fu visto un uomo, sia alquanto anziano, sbucare da via Beaumont e mettersi a correre sui controviali, sventolando la giacca, quasi fosse una bandiera e pronunciando frasi sconnesse.

Al sopraggiungere di un tram, egli si avanzò verso la linea tranviaria e quando la vettura fu a pochi passi, con un salto balzava sui binari e, sempre sventolando la giacca: «Ferma... ferma...», urlava con quanta voce aveva in gola.

Il tranviere Giuseppe Bravero, disperatamente metteva in azione i freni, mentre lo sconosciuto, perso l'equilibrio stramazzava al suolo. In questo modo egli non era neppure urtato dalla vettura e finiva sotto la piattaforma anteriore.

Quanti erano stati presenti alla drammatica scena accorrevano per prestare aiuto al disgraziato. Una guardia municipale, aiutata dai tranvieri, traeva il poveretto dalla scomoda posizione nella quale egli si trovava ed allora gli astanti avevano modo di fare due constatazioni, una lieta e l'altra invece assai triste. Il poveretto non aveva riportato che una leggera ferita al ginocchio, ma continuava ad urlare: «Ferma... ferma...», come se ancora si rivolgesse a chissà quale ipotetico veicolo.

Siccome le sue smanie continuavano, dando segno chiaro della sua alienazione mentale, egli veniva con autobarella portato in Questura e di lì, dopo essere stato identificato per tale Defendente Alari fu Domenico, di 58 anni, fabbro, abitante in via Beaumont 14, e visitato dal medico municipale, veniva inviato all'Ospedale psichiatrico di Collegno.

Una «matricola» che torna al Liceo

Una scenetta di nuovo genere si è svolta l'altro ieri in un'aula della Facoltà di Medicina della nostra Università mettendo a rumore tutto l'ambiente studentesco e destando vivacissimi commenti. Durante una lezione entrava nell'aula un signore sconosciuto, accompagnato dal direttore dell'Istituto. Movimento di meraviglia nella scolaresca, lungo confabulare tra il professore che sta alla cattedra e i due nuovi venuti. Presentazioni reciproche e quindi il professore volge lo sguardo in giro, sulla scolaresca e fa cenno ad uno studente di avvicinarsi: poi tutti e quattro escono dall'aula, lasciando gli altri giovani a far commenti. Che cosa è stato? Il professore torna, ma lo studente non si fa più vedere. La spiegazione si ha solo più tardi. Il signore sconosciuto è un ispettore del Ministero della Educazione Nazionale, il quale è venuto direttamente da Roma per annunciare allo studente — una matricola giunta da pochi mesi dalla nativa Cuneo — che l'aria dell'Università non era ancora respirabile per lui, ma che doveva invece tornare alle più anguste aule del liceo. Il giovanotto si faceva pallido e poi rosso in viso, ma non poteva negare quanto gli veniva addebitato. La licenza di maturità classica che gli aveva aperto le porte della Università era infirmata all'origine: il lavoro di italiano era stato copiato di sana pianta e quindi tutti gli esami — che il giovane aveva sostenuto a Cuneo — perdevano ogni valore. Come sia avvenuto il fatto, non è dato di sapere; ma certo si è che se dal Ministero si è giunti ad un provvedimento tanto grave, le risultanze della inchiesta debbono essere state oltremodo serie.

Il conferimento delle borse di studio all'Istituto Tecnico «Sommeiller»

Ieri nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller si è svolta la cerimonia per il conferimento delle Borse di studio e dei Premi agli alunni più meritevoli per profitto e condotta. Erano presenti le Autorità civili e scolastiche, i rappresentanti di molte Scuole, numerose famiglie di allievi e l'intero corpo insegnante. Ha preso la parola il Preside prof. Chiavassa, il quale, dopo aver rilevata l'importanza morale e didattica della festa, si è dichiarato lieto di ripristinare dopo quarantasei anni di oblio questa nobile usanza, atta a suscitare quello spirito di sana e simpatica emulazione, che tanto giova alle scolaresche.

L'oratore ha affermato che l'Istituto Tecnico di Torino può vantare l'orgoglio di essere al primo posto in Italia, nella graduatoria dei privilegi da accordare ai suoi migliori allievi, potendo disporre di medaglie d'oro e di argento offerte dal Consiglio Provinciale dell'Economia e della rendita di oltre 350.000 lire. E' seguita la premiazione allietata da alcuni cori italiani e tedeschi eseguiti dagli allievi dell'Istituto e diretti dalla prof.ssa Bolaffio.

Note spicciole

Assoc. Naz. Combattenti. — Domenica 10 corrente, alle ore 9 precise, al cinema teatro Vittoria, via Roma ang. XXIV Maggio, avrà luogo, alla presenza delle massime autorità cittadine, l'assemblea ordinaria degli iscritti alla sezione di Torino. Solo gli iscritti in possesso della tessera 1931 avranno accesso alla riunione. La presidenza ha consentito un'unica eccezione a favore dei disoccupati, i quali avranno libero accesso all'assemblea previa presentazione della tessera dell'anno 1930 e del tesserino rilasciato dall'Ufficio di Collocamento attestante che il Combattente è tuttora disoccupato.

Associazione Naz. Combattenti «Gruppo Oslavia». — Dal 1.o maggio la sede del Gruppo è trasferita in via S. Rocchetto 19. L'orario della segreteria rimane invariato.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede domani venerdì alle 21 per comunicazioni circa l'effettuazione della gita fluviale a Moncalieri e per il raduno a Roma che avrà luogo nel prossimo autunno.

Unione naz. ufficiali in congedo d'Italia. — Gli ufficiali allievi dei Corsi d'addestramento, sono pregati di passare dalla segreteria del Gruppo per firmare il rispettivo mod. e da allegare al libretto personale.

L'Opera Invalidi di guerra, via Andrea Provana n. 5, accetterà fino al 31 maggio corrente le domande di ammissione alla Colonia Marina Municipale di Loano che gli invalidi presentassero per i loro figli più bisognosi di cure. Il numero dei posti disponibili è limitatissimo.

La Famija Turinèisa ha organizzato una gita in torpedone da Torino ad Asti domenica 10 maggio per assistere al palio che in tale giornata sarà disputato in quella città. I soci e famiglie possono iscriversi entro domani venerdì alla segreteria della Famija dove potranno avere tutti i chiarimenti.

Associazione Mutilati. — I soci che intendono inviare i loro bimbi alla colonia marina sono invitati passare presso la segreteria della sezione per prendere visione delle norme e compilare il prescritto modulo di domanda. Le iscrizioni verranno chiuse il 12 corrente mese.

Pro Arte e Cultura, via Mazzini 40. — Domenica 10 maggio visita all'Istituto Agricolo Bonafus (Lucento). Ritrovo al capolinea del tram n. 12 (anzi sbarrato) alle ore 15.

Scuola popolare Archimede. — Domenica 10 corrente avrà luogo dalle ore 14,30 alle 17,30, presso la scuola Torquato Tasso in piazza S. Giovanni, l'esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni nel periodo scolastico 1930-31. Ingresso libero e gratuito.

Società di coltura e di propaganda agraria. — Stasera, alle 21 presso la sede, via Ospedale n. 21, il dottor prof. Ignazio Altara, direttore della R. Stazione per le malattie del bestiame, parlerà sul tema: «Le malattie dei polli in rapporto all'igiene ed alla pollicoltura».

Ai Corsi d'istruzione professionale per i commercianti (palazzo Carour). — Stasera, giovedì, alle 21,30 terrà lezione il rag. A. Frola, sul tema: «Criteri per la prossima revisione dei redditi».

Conferenza del Generale dei Domenicani al Carignano

Di ritorno dall'America, dove ha effettuato un lungo viaggio, il Rev.mo P. Stanislao Martino Gillet, maestro Generale dell'Ordine Domenicano, dirà una conferenza dal titolo: «Mes impressions en Amérique». Interessante l'attesa conoscere il pensiero di questo illustre scrittore cattolico, che occupa oggi una posizione così eminente nel mondo religioso e culturale. La conferenza si terrà lunedì 11 maggio, alle ore 17, nel Teatro Carignano, e sarà a beneficio delle famiglie povere della regione Molinette, visitate dalla Associazione di S. Vincenzo de' Paoli, fra i laureati.

Ha vivamente aderito a questa iniziativa di carità e di coltura, il mondo intellettuale ed aristocratico della nostra Torino ed hanno promesso il loro intervento S. A. R. la Principessa di Piemonte e S. E. Mons. Arcivescovo. I biglietti ancora disponibili si possono ritirare presso Baratti e Milano, piazza Castello, presso la Confetteria S. Carlo, piazza S. Carlo, 1, e presso la Soc. Editrice Internazionale, via Garibaldi, 20.

Conferenze agrarie a Chieri e a Santena

Sotto gli auspici della Federazione dei Sindacati Fascisti Agricoltori della Provincia di Torino, domenica 10 maggio corrente alle ore 9,30 nel salone municipale di Chieri, ed alle ore 15 nel salone municipale di Santena, il Dott. Giovanni Salvadori della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari parlerà sul tema: «Vendite collettive dei prodotti del suolo» con speciale riferimento alla organizzazione dei produttori per l'esportazione dei prodotti orto-frutticoli. Gli agricoltori sono invitati ad intervenire numerosi alla interessante conferenza, che addita ad uno dei più sicuri orientamenti tecnici ed economici della moderna agricoltura nazionale.

Al «Rotary»

Si è tenuta oggi la settimanale riunione del Rotary, al Valentino. Il Presidente ing. Palestrino dopo aver rivolto un saluto ai rotariani visitatori e avere scusata l'assenza di alcuni ha dato la parola all'ing. De Benedetti il quale ha svolto il tema *Riserve occulte nei bilanci delle Società anonime*, mettendo in rilievo le differenze sostanziali che esistono fra le disposizioni di legge in vigore e quelle nuove. Egli si è intrattenuto anche dei vari espedienti contabili dai quali si valgono ordinariamente gli amministratori per mascherare le finzioni, nonchè sui vantaggi e gli svantaggi che da tali espedienti derivano a seconda se si esaminano dal punto di vista della Società anonima o dell'azionista. L'oratore è stato vivamente complimentato.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1931

NASCITE: 27. Maschi 13, femmine 15.

MORTI: 27. Laguzzi Caterina mar. Olivero, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 22 — Tomatis Margherita mar. Nasi, id. 78, di Mondovì, casalinga, corso Valdocco, 17 — Bioletti Luigia mar. Gaviano, id. 71, di Chieri, casalinga, via Nizza, 77 — Rosa Giuseppa mar. Fasolo, id. 77, di Moretta Po, casalinga, via Borgomanero, 10 — Rupa Angela di Giuseppe, di mesi 20, di Torino, corso Racconigi, 54 — Cordero Giuseppe fu Pietro, d'anni 61, di S. Giorgio Canavese, pensionato, via S. Ottavio, 16 — Francone Bernardo fu Tommaso, id. 81, di Bra, telegrafista, corso Francia — Gennari Maria Teresa ved. Bonelli, id. 85, di Castel del Piano, casalinga, via Barbaroux, 10 — Garnero Anna mar. Pasquale, id. 68, di S. Damiano Macra, casalinga, corso S. Martino, 7 — Fiorito Carlo fu Carlo, id. 74, di Chivasso, pensionato, via Ormea, 87 — Corotto Rosa mar. Tencone, id. 30, di Torino, casalinga, via S. Giulia, 19 — Grosso Enrico di Giacomo, id. 71, di Pino Tor., muratore, via Maina, 10 — Alberzani Ferruccio fu Silverio, id. 47, di Torino, meccanico — Ricino Enrico fu Antonio, id. 51, di Torino, negoziante — Bussolino Felice fu Anselmo, id. 57, di Asti, stuccatore — Guglielminetti Caterina mar. Zorio, id. 44, di Piscicavallo, casalinga — Oderda Maria di Giacomo, id. 38, di Trinità, casalinga — Torchio Angelo fu Giovanni, id. 60, di Torino, imbiancatore — Simotti Celestino di Innocenzo, id. 20, di Belmonte Sabino, soldato — Porzio Rosa ved. Baltrasino, id. 75, di Alessandria, casalinga — Para Maria Teresa mar. Barbero, id. 40, di Pinerolo, casalinga — Allegri Giuseppe fu Antonio, id. 58, di Tortona, agricoltore — Villa Giulia mar. Treves, id. 64, di Como, casalinga — Ferro Teresa di Giacomo, id. 48, di Torino, casalinga — Venara Felicita ved. Gatto, id. 74, di Ferno Alpi Graie, casalinga.

Nati morti 2, a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 273 - Kw. 8,5

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 10,45; 10,55; 17,50; 20: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa. — 11,18: Musica varia. — 13: Musica riprodotta. — 14: Quotazioni di chiusura della Borsa di Torino. — 16,30: Radio giornalino. — 16,45-17,15: Trasmissione dall'Ippodromo delle Capannelle del Gran Derby Reale. — 17,15: Musica riprodotta e ritrasmessa.

Ore 20: Comunicati dei Consorzi Agrari e della R. Soc. Geografica. — 19,10: Musica varia. — 19,30: Due parole di Armando Falconi. — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19,50: Musica riprodotta. — 20,30: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione dal teatro alla Scala di Milano dell'opera «Marta» di Flotow e «Bacco in Toscana» di Castelnuovo Tedesco. Nel primo intervallo: Conversazione di Lucio Ridenti: «Andiamo alle corse impiccate». Nel secondo intervallo: Giornale radio. Alla fine dell'opera: ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onda corta m. 25,4, Kw. 15 (2 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.

Ore 8,15-8,30 (Roma): Giornale radio. Bollettino del tempo per piccole navi. — 11-11,15 (Roma): Giornale radio. — 12,30-12,45: Trasmissione di dischi. — 12,45-13,30: Radio Quintetto. — 13,30: Giornale radio. — 13,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. — 13,30-14 (Roma): Borsa. (Napoli): Borsa. — 16,30: Giornale radio. Cambi. — 16,30 (Napoli): Bambinopoli. Radio sport. (Roma): Giornalino del fanciullo. — 16,45: Trasmissione dall'Ippodromo delle Capannelle del Gran Derby Reale. — 16,30: Giornale radio. Notizie. Bollettino del tempo per piccole navi. — 17-18,30: Concerto strumentale e vocale. — 19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale dell'Enit. Comunicato Dopolavoro. Notizie. — 19,30: Trasmissione di dischi. — 20,10: Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. Comunicazioni dell'ENIOS. Segnale orario (20,30). Eventuali comunicati dell'EIAR. — 20,45: Concerto variato. Parte prima: Musica da camera: 1. Brahms: Trio in do maggiore op. 87, per pianoforte, violino e violoncello: a) Allegro; b) Andante con moto; c) Scherzo; d) Finale (esecutori: pianista Linda Cupucci, violinista Giacinto Mancini e violoncellista Luigi Fusilli). — 21: «La voce umana», Un atto di Jean Cocteau (traduz. di Ettore Mazzola). Interpreti Giovanni Scotto ed Ettore Piergiovanni. 2. a) Giordani: Aria; b) Grünfeld: «Piccola serenata»; c) Van Goens: «Scherzo» (violoncellista Tito Rosati). Notizie varie. — Parte seconda: Musica teatrale italiana. 3. Donizetti: «Linda di Chamounix» sinfonia (orchestra); 4. Ricci: «Crispino e la comare»: a) Duetto del pozzo; b) Aria di Annetta; c) Terzetto dei dottori (esecutori: soprano Virginia Brunetti, baritono Arturo Pellegrino, baritono Antonio Adriani e basso Gino Avanzini); 5. Mascagni: «Sogno di Ratcliff» (orchestra); 6. Ponchielli: Preludio e danza delle ore, dall'opera «La Gioconda» (orchestra). — 23,10 (circa): Ultime notizie.

Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40020-52361; Seguendo la cronaca 41200

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Giachetti-Cavallari). — Ore 21: «Sogno di un mattino di primavera» di G. Rocca (Novità), serata dedicata agli alpini di Torino.

ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «L'amante di Calandrino» di L. Poselli e A. Cuscinà. (Popolare).

BALBO (Comp. napoletana R. Viviani). — Ore 21: «'O fatto 'e cronaca», di R. Viviani.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Bogino, 6. — Apertura dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 24: Dancing.

GARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti.

GAY-DANZE: 17: Thè; 21: Lauresandi Medic.

BARBERIS-DANZE: Lezioni - 21: Trattenim.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La scala» edizione Cines (Maria Jacobini) e Rivista Cines N. 2. Successo.
VITTORIA: «La veste nuziale». Jacqueline Logan, Thelma Todd, W. Collier. Premiere.
ROYAL: «Rubacuori». A. Falconi. (Cines).
ITALA: «Contrabbandieri di New York».
SPLENDOR: «La collana della regina». Domani, Lunedì Greta Garbo in Anna Christie.
IDEALE: «Gran gatto» e short Caverna Disney.
ALPI: «Amor gitano». Lawrence Tibbett.
STATUTO: «Troika»; «Preferisco l'ascensore».
BORSA: «Femmina di lusso». Ralph Graves.
SAVOIA: «Redenzione». Gilbert e Adorée.
AMBROSIO: «L'immortale vagabondo».

I divertimenti

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi HAROLD LLOYD
a tutti i bambini, che verranno ad ammirarlo nel capolavoro insuperato
«Preferisco l'ascensore»
(Nuovissima edizione)
regalerà il suo ritratto. Del programma attuale di questo simpaticissimo teatro cinematografico, fa parte anche *Troika*, dramma russo tra i più pittoreschi e suggestivi. Spettacolo doppio: dal migliore Harold Lloyd agli urti delle più torbide anime slave.

TIBBETT, il grande TIBBETT
entusiasma al CINEALPI
come artista fotogenico e come cantante, interpretando il magnifico personaggio di Yegor in *Amor gitano*. Comicissimi Krik e Krok, i due burleschi americani, che strappano risate continue con le loro piacevolezze.

Oggi al VITTORIA
«LA VESTE NUZIALE»
Un dramma di passione nel fremito della giovinezza che vuole emanciparsi e vivere una vita di lavoro. *Jacqueline Logan, Thelma Todd, William Collier junior*, sono i protagonisti principali.

Fiscosi al CINEMA AMBROSIO
a ogni replica del superprogramma con
«L'immortale vagabondo»
e per i «*Canti di taberin*» che destano sorpresa, ammirazione, entusiasmo.

CINEPALAZZO
Successo di: «*Questa notte... forse sì*»
DOMANI, VENERDI':
«Tempeste sul Monte Bianco»
l'opera sbalorditiva dell'annata.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un rettificatore provetto; uno sbavatore in ghisa, anni 30-45, pratico mola e banco — un lattoniere idraulico elettricista, provetto — un pulitore nichelatura di prima categoria, lavoro provvisorio — un tappezziere mobili, giovane — un tomaiataro macchine Blak (calzature) — una orlatrice calzature, provetta — una tomaiatrice — 3 macchiniste macchine circolari calze donna — una macchinista macchine calze da uomo — una rimagliatrice — 2 macchiniste calze pratiche macchine [illegible] e Cotone — tessitrici velluti — confezioniste pratiche macchine Salinas — una [illegible] militari — una stiratrice a nuovo camicie da uomo — una aiutante sarta indumenti militari — 25 donne distinte per propaganda.

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo

L'azione del Governo inglese - Le trattative navali - Imminenti dichiarazioni di Henderson

Londra, 6 notte.

La campagna iniziata da alcuni gruppi conservatori in favore di un rinvio, a data la più possibilmente remota, della Conferenza generale sul disarmo, accenna a esaurirsi in piccole schermaglie polemiche rivolte al Governo, e a Henderson in particolar modo; ma, per ora almeno, non riesce a suscitare movimento di opinione pubblica in favore della proroga della Conferenza. Sebbene i rubinetti giornalistici non siano stati capaci di allagare il paese, e da essi ormai non escano che poche gocce innocue, il Governo non rimane inattivo di fronte a questa campagna, prevedendo forse una sua più attiva ripresa con l'approssimarsi della data fissata per la Conferenza di Ginevra.

MacDonald e l'opposizione

Soltanto oggi è dato sapere che da qualche tempo in qua MacDonald e Henderson hanno avuto importanti colloqui coi *leaders* dell'opposizione parlamentare, allo scopo di stabilire in modo definitivo la posizione dell'Inghilterra di fronte alla questione del disarmo. Un comunicato della *Reuter* di stasera riferisce che gli scambi di vedute fra i tre partiti politici «mirano, in linea generale, a rinforzare la posizione del Governo presentando al mondo un fronte solidamente unito al disopra delle diverse considerazioni di carattere politico sul problema del disarmo. Una riunione per l'esame di questo problema avrà luogo a White-Hall, nel pomeriggio di domani. Essa non sarà altro che una continuazione delle discussioni avvenute 15 giorni or sono».

In occasione del viaggio di MacDonald a Washington, quando insieme con Hoover il Primo Ministro gettò le basi di un riavvicinamento fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che rese possibile la conclusione del Patto navale di Londra, il Governo laburista aveva posto al corrente dei suoi piani i *leaders* dell'opposizione e aveva ottenuto da essi incoraggiamenti e abbondanti promesse di appoggio, nel caso in cui le trattative iniziate dal Primo Ministro avessero suscitato critiche nel Paese e malumori nel Parlamento. Il viaggio di MacDonald venne allora salutato da tutta la stampa come un evento di importanza nazionale, e il Primo Ministro fu allora definito da tutti i giornali «l'Ambasciatore dell'intera Nazione».

Vigilia ginevrina

Ancora una volta il Governo laburista si accinge a smussare le angolosità dottrinarie e di partito per realizzare un piano d'azione sul terreno del disarmo che, pur mantenendosi ad alcune tesi fondamentali della politica estera laburista, possa riscuotere la piena approvazione di conservatori e di liberali.

Se i colloqui in corso condurranno, come spera Henderson, a una intesa totale dei tre grandi partiti parlamentari, il Ministro potrà recarsi a Ginevra per assistere alla prossima riunione del Consiglio non più come rappresentante del Governo laburista, ma come rappresentante dell'intera opinione britannica. A questo aspira Henderson perchè egli sa che, una volta ottenuto l'appoggio di Baldwin e di Lloyd George, egli sarà assicurato del benevolo appoggio di tutta la stampa, e conseguentemente quindi potrà assumere un atteggiamento più fermo di quello che potrebbe assumere nel caso in cui rappresentasse soltanto un Governo di parte di fronte alle pressioni che saranno esercitate su di lui a Ginevra, e dopo, la riunione del Consiglio della Lega per ottenere il suo consenso e un rinvio alle calende della Conferenza del disarmo. Così almeno si interpretano stasera le conversazioni rivelate dal comunicato della *Reuter*.

I giornali del pomeriggio assicurano che Henderson partirà fra una decina di giorni «armato delle vedute di tutti i partiti di Westminster», e accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri dott. Dalton. Egli intende giungere a Ginevra qualche giorno prima della data fissata per la riunione del Consiglio per aver scambi di vedute preliminari e informative, coi Ministri Grandi e Briand.

Interrogazioni in vista.

Domani il Ministro degli Esteri sarà sottoposto a un nutrito fuoco di fila di interpellanze sulla piega assunta dalle trattative navali franco-italiane, ma poco di sostanziale deve attendersi dalle repliche che farà Henderson, perchè il Governo è deciso ad attenersi a un prudente riserbo, per non dare appigli, in questa vigilia della riunione del Consiglio ginevrino, a polemiche, a malumori, e a malintesi. E' quindi probabile che nel colloquio fissato per domani fra MacDonald, Henderson, e i *leaders* dei partiti di opposizione, vengano anche presi accordi sulla forma da darsi alle interpellanze dei rappresentanti più responsabili dei diversi partiti, e sulle dichiarazioni che farà in Parlamento il Ministro degli Esteri.

Un'interpellanza è già stata presentata da un deputato conservatore che chiede al Primo Ministro se effettivamente le trattative navali fra l'Italia e la Francia siano giunte a un punto critico, o addirittura a una rottura. MacDonald, si afferma stasera, non risponderà personalmente agli interpellanti, e lascerà la parola a Henderson.

Intanto oggi Henderson rispondendo ad analoga interrogazione ha dichiarato che al Governo britannico è stata comunicata in copia la risposta italiana al Memorandum francese del 22 aprile sulla questione navale. Henderson ha detto di attendere la risposta francese, e ha aggiunto che, non appena quest'ultima sarà arrivata, ambedue le risposte saranno oggetto di un accuratissimo esame.

R. P.

La nomina di Krilenko

a Commissario del Popolo per la Giustizia

Mosca, 6 notte.

Nicola Krilenko è stato nominato Commissario del Popolo per la Giustizia. Come si ricorderà, Krilenko ha sostenuto la pubblica accusa in clamorosi processi, come quelli contro i così detti intellettuali, accusati di alto tradimento.

Una Nota francese a Ginevra

sulla valutazione degli armamenti

Ginevra, 6 notte.

Stamane ha cominciato i lavori della sua 41.a sessione il Comitato finanziario della Società delle Nazioni, presieduto dall'on. Fulvio Suvich. Durante questi lavori il Comitato dovrà esaminare particolarmente i testi provvisori dei progetti di convenzione e della carta statutaria di una Società internazionale di credito ipotecario agricolo, elaborati da una delegazione del Comitato stesso, e discussi poi da un sotto-comitato speciale della commissione di studio per l'Unione europea.

Lo scopo del comitato finanziario consisterà nello stabilire dei progetti di testo definitivo che saranno sottomessi alla prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, tenendo conto delle osservazioni, formulate dal sotto-comitato della commissione di studio per l'unione europea. Il comitato dovrà pure occuparsi dello stato attuale dell'opera di collocamento dei rifugiati in Bulgaria.

Oggi intanto si è diffusa la voce che sia giunta al Segretario Generale della Società delle Nazioni una Nota del Quai d'Orsay concernente certi quadri-tipo per la valutazione degli armamenti proposti dalla Germania allo scopo di rendere noto a che punto essi siano arrivati tra esercito stanziale e riserve, materiale in servizio, e immagazzinato. E' appunto su ciò che sarebbe sorto il dissidio. Mentre i quadri inviati recentemente da Curtius alla Lega propongono il censimento di tutte queste categorie, la Francia vuole che esso venga limitato all'Esercito e al materiale in servizio, e che non si parli nemmeno lontanamente di valutare le riserve e il materiale di stock. In tal modo la Francia vuole evitare che si sappia a quanto ammontano realmente i suoi effettivi (essa richiama annualmente una o più classi sotto le armi) e quanto materiale la Repubblica tenga immagazzinato per fini che non è arduo presumere poco pacifici.

Il Segretariato della Lega, al fine forse di evitare una polemica sulla questione del disarmo, sembra che non farà conoscere il testo ufficiale di tale Nota che due o tre giorni avanti la sessione del Consiglio che, come è noto, inizierà i suoi lavori il 18 maggio prossimo.

L'unione austro-germanica

Dichiarazioni di Schober

che provocano vivo disappunto a Berlino

Berlino, 6 notte.

I giornali mettono in molto rilievo talune dichiarazioni che il Vice Cancelliere austriaco Schober ha fatto ad un redattore del *Matin* di Parigi circa la Unione doganale austro-tedesca.

Schober ha dichiarato fra l'altro che, per deferenza alla Società delle Nazioni, cui è stato demandato l'esame del progetto, egli ha dato ordini formali affinchè ogni lavoro ed ogni conversazione relativi all'Unione doganale siano interrotti.

Tali dichiarazioni hanno provocato a Berlino molta impressione, quantunque contemporaneamente all'intervista stessa siano state diramate smentite e rettifiche austriache.

Proprio in questi giorni, infatti, da fonte tedesca si assicurava che i lavori preparatori dell'accordo doganale erano talmente progrediti che immediatamente dopo le riunioni di Ginevra avrebbero potuto essere iniziate le trattative di dettaglio.

Sebbene da Vienna sia stato smentito che Schober abbia detto di avere ordinato la sospensione di ogni trattativa, in certi circoli di Berlino si nota che manca ancora il testo preciso di quello che in realtà ha detto Schober. Pertanto, per ora, si deve constatare una certa discordanza fra le dichiarazioni di Vienna e quelle di Berlino. Secondo gli stessi circoli si dovrebbe spingere il Governo tedesco a non accettare il più piccolo compromesso, e ad opporsi con ogni forza ad un aggiornamento della questione a Ginevra.

Secondo altri circoli berlinesi la riproduzione tendenziosa o falsata delle dichiarazioni di Schober è considerata, dopo i discorsi di Doumergue, di Benes, e di Laval, un nuovo anello nella catena degli attacchi contro l'Unione doganale.

L'annessione di Vilna alla Polonia

non è riconosciuta dalla Russia

Mosca, 6 notte.

La Russia e la Lituania sono ancora contrarie nel riconoscere l'annessione da parte della Polonia del territorio di Vilna come prova il protocollo che l'Ambasciatore di Lituania a Mosca W. Baltrushaitis, e Litvinoff hanno firmato oggi.

Il protocollo rinnova il trattato quinquennale di non aggressione e di neutralità tra le due nazioni, il quale implica che la Russia sovietica non riconosce l'annessione di Vilna alla Polonia; ma riconosce la frontiera lituana stabilita dal trattato russo lituano del 1920, in base al quale Vilna farebbe parte della Lituania.

260 Km. di volo senza motore.

La temeraria prova di Groenhoff fra grandine e bufera

Berlino, 6 notte.

L'aviatore Groenhoff, che col suo apparecchio senza motore ha percorso 260 chilometri, è giunto oggi a Monaco, dove è stato festeggiatissimo. Dai suoi resoconti risulta chiaro che l'impresa è stata una delle più audaci e pericolose del volo a vela tedesco. Un istrumento che Groenhoff ha portato con sè mostra, una delle curve molto interessanti, le continue e sensibilissime differenze di altitudine in cui si è trovato, passando bruscamente da 300 a 1000 e 1500 metri, per cadere di nuovo a 200 e rimbalzare a 2000. La massima quota raggiunta è stata di 2000 metri. Il pericolo più grave corso dall'aviatore è stato sopra Monaco, dove, appena alzatosi in aria, si è trovato in mezzo ad un violentissimo temporale e ad un vento così forte che ad ogni momento minacciava di schiantare in mille pezzi il fragilissimo apparecchio. Una tromba di vento lo ha poi sorpreso sopra la foresta di Baviera, spingendolo verso la Cecoslovacchia. Il suo apparecchio è atterrato danneggiatissimo, con le ali ed i timoni crivellati dalla grandine.

I militari czechi, che avevano sequestrato l'apparecchio, lo avevano smontato e portato dentro una caserma, per salvarlo da nuovi danni. Non si dubita che il record mondiale di Groenhoff sarà omologato.

Udienze emozionanti al processo contro i croati

Zagabria, 6 notte.

La terza udienza del processo contro i nazionalisti croati è stata ricca di movimentate scene, e alla fine si è dovuta rinviare l'udienza poichè in seguito a una disposizione del Presidente tutti i difensori hanno abbandonato l'aula in segno di protesta.

L'imputato Luca Cordasic, che si trova a piede libero, e che è accusato di avere tenuto nella sua abitazione pacchi di esplosivi, si difende dicendo di non aver saputo quando gli consegnarono i pacchi quale ne fosse il contenuto.

Più tardi l'accusato Herceg l'ammonì a non mettere i pacchi in vicinanza del fuoco; a suo tempo egli si incaricò della custodia solo per fare un piacere all'amico.

L'imputato Stefano Kopcinovic è egualmente accusato di avere custodito nel suo ufficio materiale esplosivo; egli si dichiara innocente, aggiungendo di avere eseguito l'incarico solo per fare piacere a un cliente, essendo egli proprietario di un *garage*.

L'accusato Antonio Herceg, residente a Susak, deve rispondere dell'essere stato insieme a sua sorella in rapporto col capo degli emigrati croati Pervec, recandosi per incontrarlo da Vienna a Budapest, e altresì di avere ripetutamente importato, da Fiume passando per Susak, materiale esplosivo destinato a Zagabria e ad altre città croate.

Questo materiale fu consegnato, secondo l'atto di accusa, a fiduciari degli emigrati croati. Pervec contesta tutte le accuse mossegli e dice di aver fatto le confessioni alla polizia solo perchè costretto.

Messi a confronto, l'imputato Herceg e Kopcinovic, quest'ultimo esclama:

— Sei stato tu a consegnarmi il pacco e a dirmi che avrei dovuto fare attenzione a non metterlo vicino al fuoco.

Herceg non risponde all'accusa, bensì torna a parlare degli atti di terrore della polizia di Zagabria. Siccome l'accusato, malgrado l'ammonizione del Presidente, insiste su questo tema, il Presidente finisce coll'ordinargli di tacere.

Quest'ordine provoca una grande indignazione fra gli avvocati. Gli avvocati Mintas e Kumicic criticano aspramente la disposizione del Presidente che subito li punisce entrambi con una ammenda di mille dinari a testa.

In segno di protesta contro la misura i difensori hanno abbandonato l'aula seguiti, in forma dimostrativa, da tutti i colleghi. Il Presidente è stato perciò costretto a sospendere l'udienza, e a rinviarne la continuazione al pomeriggio.

Ripresa l'udienza nel pomeriggio, sono rientrati nell'aula tutti i difensori. Il Presidente ha comunicato avere la Corte deciso che i due avvocati Mintas e Kumicic debbono essere esclusi dal collegio in seguito al loro renitente contegno, ed ha ordinato ai due legali di abbandonare subito l'aula, cosa che essi hanno fatto senza aprir bocca.

Gli altri difensori allora hanno dichiarato, concordi, che l'esodo non ha affatto voluto significare ritiro della difesa.

La Corte ha preso atto della dichiarazione; tuttavia ha condannato gli avvocati a una ammenda di 100 «dinari» a testa, per una dimostrazione non permessa. I difensori hanno elevato protesta.

E' stata poi ripresa l'escussione dell'accusato Herceg il quale, cavato di tasca un foglio di carta, ha cominciato a leggere una dichiarazione contenente proteste contro i maltrattamenti da parte della polizia di Zagabria.

Il Presidente ha interrotto la lettura, intimando all'imputato di limitarsi a rispondere alle domande: ogni altra osservazione avrebbe dovuto farla alla fine del processo. Herceg ha replicato che in questo caso egli rifiutava di continuare a parlare.

Mentre fra il Presidente e i difensori si svolgeva un nuovo battibecco, Herceg è caduto di colpo esanime dalla sedia, ed ha dovuto essere soccorso da un medico chiamato nell'aula.

L'udienza è stata quindi rinviata a domattina.

I cercatori di tesori sottomarini

Il "Raffio,, affonda nella Manica

L'equipaggio, tranne uno scomparso, tratto in salvo

Londra, 6, notte.

Il vapore Raffio, di 300 tonnellate, che da poche settimane aveva preso il posto dell'Artiglio nel lavoro di ricuperi marittimi condotto in questi mari da una Società genovese, per cause non ancora bene accertate si è capovolto ed è affondato in tre minuti.

L'intero equipaggio si è trovato improvvisamente gettato in mare. Sedici uomini sono stati salvati da motobarche e velieri, prontamente accorsi; uno invece è annegato. L'affondamento si è verificato a quattro miglia dall'isola di Sark, nel canale della Manica, ove il Raffio era intento al ricupero del carico del piroscafo francese Jeanne Marie, silurato e affondato nel 1916.

Il Raffio era partito da Genova il 2 aprile, al comando del capitano Mario Lattarulli. Il Raffio si era fermato qualche giorno a ispezionare le acque del Golfo del Leone, ove era affondato l'idrovolante Ironi della linea Genova-Barcellona, per cercare di rintracciarne almeno i rottami. Fallito questo tentativo, il Raffio era partito per la costa nord della Francia, per riunirsi al Rostro e cooperare con esso al ricupero del prezioso carico di alcune navi ivi affondate e allo sgombero del fondo marino dalle carcasse delle navi in prossimità di Brest, di Saint Nazaire e di Calais.

L'equipaggio del Raffio era composto di diciotto provetti marinai e aveva per piloti Guido Martinelli, da Viareggio, e Galliano De Luca, da Civitavecchia.

La notizia non ha mancato di destare viva impressione in tutto il litorale inglese della Manica, ove le due navi italiane, il Rostro e il Raffio, erano ben note.

I rastrellatori del mare

Erano anni ormai infatti che le navi della Società Genovese specializzatasi nel ricupero di navi e merci affondate, nonchè nel rastrellamento del fondo marino, operavano lungo le coste occidentali della Francia e nella Manica.

Questi rudi e generosi marinai liguri erano conosciuti in tutte le rade, in tutti i porti, lungo tutti i litorali della costa nord-occidentale francese e delle coste inglesi.

Avevano quasi del leggendario questi audaci esploratori degli abissi, questi taciturni e modesti rastrellatori del fondo marino, che con una tenacia tutta italica, con l'ardimento tipico dei marinai liguri attendevano, nella quotidiana perigliosa fatica, al ricupero dei tesori sommersi.

La dolorosa fine del Raffio, di cui data la tarda ora si ignorano i particolari e le cause, riduce ancora la flotta di questi audaci palombari.

Infatti armate delle quattro navi, tutte italiane, armate da una Società genovese, e specializzatesi da molti anni nel difficile lavoro dei ricuperi subacquei, l'Artiglio, il Raffio, il Rostro e l'Arpione, non rimangono più che queste due ultime.

Questa nuova perdita, contrassegnata da una sola vittima, sembra quasi una misteriosa vendetta del mare, geloso dei suoi segreti, che gli infaticabili e audaci marinai italiani, i più coraggiosi ed esperti palombari del mondo, venivano quotidianamente svelando a prezzo della propria vita.

Il gemello dell'«Artiglio»

Come si ricorderà il 7 dicembre dell'anno scorso, il gemello del Raffio, l'Artiglio saltava in aria, sulle coste occidentali della Francia, in prossimità dell'Isola Houat, colando a picco in pochi minuti. La catastrofe dell'Artiglio, come a suo tempo, largamente riferimmo, avvenne mentre il piroscafo attendeva a far saltare in aria i resti del piroscafo Florence, affondato nelle acque del passo di Quiberon, nel 1918 durante la guerra, e a bordo del quale si trovavano oltre 300 tonnellate di esplosivo, che formavano un continuo pericolo per il naviglio. Il disastro dell'Artiglio avvenne in seguito allo sconvolgimento del mare prodotto dallo scoppio dell'esplosivo del Florence, avvenuto contemporaneamente a quello delle mine.

La dolorosa catastrofe non mancò di suscitare un unanime e profondo compianto, sia per l'entità del disastro e il numero delle vittime umane, quanto per l'universale interesse che destavano le figure singolari dei periti, strani lupi di mare che degli abissi marini osavano violare i paurosi misteri.

Nello scoppio dell'Artiglio perirono dodici persone di equipaggio, compreso il capitano, Giacomo Bertolotti.

Il Raffio, l'Artiglio e i suoi gemelli, anch'essi dall'unghiato nome, l'Arpione e il Rostro, avevano effettuati negli anni scorsi imprese di notevole interesse, sia per le difficoltà incontrate quanto per la perizia singolare dimostrate.

Nel luglio del 1929 venne infatti ritrovato dai palombari dell'Arpione l'oro ch'era a bordo del piroscafo Drummond Castle, come anche quello che si trovava sull'Egypt, affondato a nord-est di Ar-Men.

Per questi non comuni lavori i capitani e gli equipaggi del Raffio e dell'Artiglio riscossero l'elogio e l'ammirazione dell'Ammiragliato britannico e del lord Stevenson.

Altro recupero emozionante compiuto dalle due navi gemelle fu quello della nave inglese Elisabethville, affondata nel 1918 da un sottomarino tedesco, nel golfo di Guascogna, a dieci miglia da Belle-Ile-en-Mère, a bordo della quale trovavansi carichi preziosi di avorio e di brillanti.

I palombari del Raffio e dell'Artiglio, e particolarmente i viareggini Gianni Alberto e Aristide Franceschi, periti nello scoppio del dicembre scorso, si erano segnalati per il ricupero della salma dell'aviatore Dal Molin, nelle acque del Lago di Garda.

Qualsiasi ipotesi sul naufragio odierno del Raffio è del tutto avventata, data la assoluta mancanza di notizie precise e di particolari, dei quali, data l'ora tarda, si è privi.

R. P.

Il 21° anno di regno di Giorgio V

celebrato in tutto l'Impero inglese

Londra, 6, notte.

Il 21° anniversario dell'ascensione al trono di Re Giorgio V è stato celebrato oggi in tutto l'Impero. La città di Londra è imbandierata. A mezzogiorno è stata sparata una salva di 21 colpo di cannone. Al castello di Windsor e in molte città sono state suonate le campane.

Secondo le disposizioni prese, il Re e la Regina ritorneranno a Palazzo Buckingham sabato, e resteranno a Londra fino alla Pentecoste; quindi si recheranno per alcuni giorni a Sandringham. E' ancora indeciso se il Re assisterà ai due ricevimenti di Corte del 19 e 20 maggio. Alle Loro Maestà, per l'anniversario odierno, sono giunti dispacci di congratulazioni da ogni parte dell'Impero, e i giornali, nel celebrare la data odierna, passano in rivista i grandi avvenimenti svoltisi durante il regno di Giorgio, e tutti esprimono grande soddisfazione per questa data, che trova Sua Maestà sulla via della convalescenza, dopo la sua recente indisposizione.

In Romania

Argentoiano Ministro degli Interni

Bucarest, 6 notte.

Il Ministro delle Finanze Argentoiano ha avuto ieri, per interim, il portafoglio dell'Interno.

Questa nomina viene aspramente commentata dall'opposizione.

Bimbo che ha fatto deviare un treno

condannato alla rimozione delle tonsille

Londra, 6 notte.

Dinanzi al Tribunale di Morgantown, nello Stato di Nord Carolina, è comparso oggi Carlo Whitener, dell'età di appena sei anni, il quale è accusato di aver causato il deviamento di un treno, ponendo delle pietre sulle rotaie. Quattro persone rimasero ferite nel deviamento, e oggi il piccolo delinquente è stato chiamato a pagare il fio del suo crimine. Al termine di un lungo interrogatorio del Whitener, il giudice, a quanto riferisce un telegramma da New York, ha emesso una sentenza che condanna il bambino alla pena della rimozione immediata delle sue tonsille e adenoidi, e a passare dalle troppo deboli mani materne in quelle più energiche del nonno, alla cui custodia egli è stato affidato.

Ulteriore riduzione del prezzo della benzina

Roma, 6 notte.

L'A.G.I.P., a cominciare dal giorno 8 corrente, praticherà una nuova riduzione sul prezzo della benzina di L. 14 il quintale, corrispondente a 10 centesimi il litro.

La commemorazione dei Martiri fascisti di Cittadella di Padova

Roma, 6 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che domenica, a Cittadella di Padova, avrà luogo la solenne commemorazione del decennale della morte dei tre martiri fascisti Gian Vittore Mezzomo, Giambattista Tumei e Angelo Boscolo Bragadin.

Alla cerimonia parteciperanno tutti i Segretari Federali del Veneto, con i labari delle Federazioni Fasciste. Sarà presente la signora Olga Mezzomo-Zannini, della Associazione Famiglie Caduti Fascisti, e l'on. Parolari rappresenterà il Partito.

Chauffeur che sviene al volante

e lancia l'automobile contro una casa

Cuneo, 6 notte.

Un'automobile, guidata dallo chauffeur del barone Mazzonis di Torino e sulla quale aveva preso posto l'avv. Andreis per recarsi a Fossano, giunta nei pressi di questa città, e precisamente dinanzi ad una curva, per un improvviso malore dello chauffeur saltava in un campo. Disgrazia volle che nel venir meno lo chauffeur premesse sull'acceleratore. La macchina compiva a pazza velocità 150 metri circa nel campo e proseguiva la sua corsa abbattendo un pilastro e andando a finire contro lo spigolo di una casa. Immediatamente accorreva gente e dall'interno della macchina toglieva lo chauffeur che non dava più segni di vita. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Fossano in gravi condizioni. L'Andreis non ha riportato, invece, che lievi contusioni.

Deruba i padroni che lo hanno beneficato

Moncalieri, 6, notte.

Tempo fa, ai fratelli Antonio e Sebastiano Carrè, fabbri-ferrai, si presentava un giovane che con fare dimesso, qualificatosi per disoccupato, chiedeva lavoro. Raccontando una lunga storia di patimenti e di fame, egli riuscì a commuovere i Carrè, i quali lo assunsero. Si trattava di tale Ettore Curcio, di anni 19, da Pinerolo. Il giovane riuscì a guadagnare la fiducia dei padroni, i quali però, in questi ultimi tempi, notavano ripetuti furti di denaro. I carabinieri riuscivano ad individuare il ladro nella persona del Curcio, il quale, dopo molte titubanze, ha finito col confessare. La refurtiva è stata parzialmente recuperata.

Distilleria clandestina

scoperta dalla polizia tributaria

Brescia, 6 notte.

Alcuni agenti della polizia tributaria comandati da un tenente, potevano arrivare inosservati sul colle di San Vigilio, alla casa di certo Giovanni Cinelli, indiziato come distillatore clandestino. Nell'atto di penetrare nella casa, un cane di guardia dava l'allarme al Cinelli, che saltava dalla finestra per fuggire e cadeva invece nelle braccia degli agenti che accerchiavano la casa. La perquisizione, tosto eseguita, ha permesso di scoprire, al primo piano, una distilleria clandestina d'acquavite in piena lavorazione. Sono stati sequestrati l'alambicco e varie damigiane di vino di acquavite. Insieme al Cinelli, è stato arrestato un suo cognato, certo Faustino Cortini, ed è stato denunziato per complicità il metallurgico Angelo Venturelli che aveva fornito e messo in azione l'apparecchio distillatore.

Il cadavere scoperto a Carrega

è di una deficiente sorpresa dalla tormenta

Genova, 6, notte.

Veniva rinvenuto ieri, a Carrega Ligure, da un pastore, il cadavere di una giovane donna, sfigurato dai topi che avevano roso gran parte del corpo. Un orecchino d'oro appariva attaccato ad un orecchio. Sui miseri resti spiccava una fiorente capigliatura bionda. Sono state fatte, nel primo momento, diverse ipotesi e si è accennato anche alla possibilità di un delitto. Ma ogni supposizione è stata ostacolata dall'impossibilità di identificare la disgraziata.

Sul monte Carrega si sono recati oggi il pretore di Serravalle Ligure e il maresciallo dei carabinieri di Carrega. La morta è stata identificata per la trentaduenne Rosa Isola. Si tratta di una povera deficiente abitante a Fascia, frazione di Carrega Ligure, che verso i primi di gennaio si era allontanata da casa e si era messa a girovagare per i monti circostanti.

Senza dubbio, sorpresa da una tormenta di neve, la disgraziata è morta rimanendo sepolta dalla neve per quattro mesi. Il cadavere dell'Isola è stato trasportato al cimitero di Carrega.

Ultime finanziarie

La situazione monetaria internazionale

esaminata dalla Banca dei Pagamenti

Roma, 6 notte.

Il 18 maggio p. v., a Basilea, presso la Banca Internazionale dei pagamenti, si terrà una importante riunione, alla quale parteciperanno i rappresentanti di 22 istituti di emissione. Nella riunione sarà esaminata la situazione monetaria internazionale.

Borsa di New York

New York, 6, notte.

Il mercato oggi è continuato ad essere molto calmo e poco attivo. Vennero infatti contrattati appena un milione e 300 mila titoli, e il tasso del denaro è rimasto dell'uno e mezzo per cento. All'apertura la tendenza era irregolare e si mantenne tale per tutto il corso della giornata. Le fluttuazioni dei corsi dei valori sono state pressochè minime. Solamente le azioni chimiche si sono dimostrate alquanto sostenute. Fra le Obbligazioni italiane, le Fiat hanno guadagnato molto terreno. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	103,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	95 —
Id. id. 7 % 1957	88 1/8
Città di Milano 6,50 % 1952	86,75
Città di Roma 6,50 % 1952	89,75
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,75
Id. id. senza warrants	88,75
AZIONI	
Allied Chemical	179,50
American Can	107,75
American Telephon & Telegraph	181,50
American Tobacco	114,25
Bethlehem Steel	53 7/8
Consolidated Gas	94 7/8
Fox Film	18,25
General Electric	44,50
General Motors	42 —
Kennecott Copper	26,75
Montgomery Ward	18 5/8
National Biscuit	79,50
New York Central Ry	97,75
North American Co	69,75
Radio Corporation	18 1/8
Royal Dutch	40,50
Sinclair Consolidated Oil	9 7/8
Southern Railways	40 —
Standard Oil of N. Jersey	39 —
Texas Gulf Sulphur	39 7/8
United States Steel	119,25
Westinghouse Electric	81 1/2

Londra, 6. — Un lieve indizio di una ripresa ascendente dei corsi allo Stock Exchange si è avuto oggi grazie alle buone condizioni delineatesi nella sezione finanziaria del mercato borsistico. Hanno riacquistato punti i fondi Statali e rialzi sono pure stati subiti dai titoli Brasiliani. Pochissima attività si è avuta invece nella sezione industriale. Snia Viscosa 7,0-8,0; Cavi e senza fili preferenziali 53,50-54,25; ordinarie A 16,50-17,00; ordinarie B 9,25-10,25.

Amsterdam, 6. — Il mercato oggi si è dimostrato come al solito poco attivo. La tendenza dei valori è stata calma e le variazioni dei corsi quasi insignificanti.

Parigi, 6. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 124,13,5; New York 25,55,75; Belgio 355,75; Spagna 260,47; Svizzera 491,50; Olanda 1027,50; Svezia 685,75; Praga 75,60; Vienna 359,25; Germania 608,50.

Londra, 6. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,86 13/16; Amsterdam 12,10,75; Francia 124,15; Belgio 34,87 1/8; Germania 20,42,25; Svizzera 25,21 7/8; Spagna 46,775; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,11,25; Oslo 18,16,5; Helsingfors 193,20; Praga 164,11; Budapest 27,82; Belgrado 276,3/8; Sofia 670,50; Bucarest 817; Atene 375; Costantinopoli 10,25; Austria 34,56; Varsavia 43,40; Buenos Aires peso oro 35,15; Rio Janeiro 3,27; Yokohama 24,58.

Ginevra, 6. — Chiusura cambi: Italia 27,17,75; Francia 20,22,75; Inghilterra 25,21 5/8; New York 5,19 1/8; Belgio 72,16,75; Spagna 50; Olanda 208,20; Germania 123,61,25; Austria 72,95; Svezia 139,15; Norvegia 138,95; Danimarca 138,80; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Ungheria 90,51,25; Jugoslavia 9,12,25.

Berlino, 6. — La Borsa di Berlino ha oggi iniziato in contegno abbastanza fermo, in seguito ad acquisti americani e di ricopertura. Un attacco di sorpresa dei ribassisti faceva perdere i guadagni iniziali, ma in breve tempo una nuova ondata di fiducia rafforzava tutta la quota, specialmente in seguito a voci che facevano sperare a migliori possibilità per . . . revisione delle riparazioni. La fermezza si è mantenuta e la Borsa ha chiuso ai massimi della giornata. Anche nel dopo borsa la tendenza era fermissima.

Vienna, 6. — Chiusura cambi: Italia 37,16; New York 7,09,38; Parigi 27,71; Romania 421,85; Bulgaria 511,75; Jugoslavia 12,48,37; Berlino 168,99; Svizzera 136,65; Amsterdam 285,35; Praga 21,00,25; Budapest 123,74; Varsavia 79,15; Londra 34,51,5; Belgio 98,70,5.

New York, 6. — Apertura cambi: Italia 5,23 7/8; Londra 4,86 7/8; Parigi 3,90 7/8; Bruxelles 13,90,75; Madrid 10,15; Berna 19,26,75; Amsterdam 40,18; Berlino 23,81,5.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma. - 1931: maggio 5,10, giugno 5,27, luglio 5,35, agosto 5,35, settembre 5,31, ottobre 5,35, novembre 5,41, dicembre 5,43; 1932: gennaio 5,49, febbraio 5,53, marzo 5,58, aprile 5,62, maggio 5,64, luglio 5,72, ottobre 5,77, dicembre 5,83; 1933: gennaio 5,83. Futuri egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair: maggio 7,95, luglio 8,02, settembre 8,18, ottobre 8,27, novembre 8,31; 1932: gennaio 8,38, marzo 8,50. Upper F. G. F.: maggio 6,18, luglio 6,31, settembre 6,35, ottobre 6,40, novembre 6,43; 1932: gennaio 6,53, marzo 6,64. Indiani: maggio 4,16, luglio 4,30, ottobre 4,35; 1932: gennaio 4,38, marzo 4,45. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,35; Egyptian Sakellaride F. G. F. 8,20, 10; Upper 10. M. G. Saceo F. G. 4,85; M. G. Broach 4,00; American Sind Punjab 4,04; M. G. n. 1 Comra 4,08; M. G. Bengal 3,20; M. G. Scinde 3,25. Importazioni della giornata 7000.

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 9,90. Futuri tendenza apertura sostenuta, id. id. chiusura ferma. 1931: maggio 9,72, giugno 9,81, luglio 9,91-93, agosto 10,04, settembre 10,18, ottobre 10,27-28, novembre 10,39, dicembre 10,54; 1932: gennaio 10,61-62, febbraio 10,71, marzo 10,81.

New Orleans, 6. — Disponibili Middling 9,45. Futuri: maggio 9,74-75, luglio 9,99, ottobre 10,28-30, dicembre 10,50-52; 1932: gennaio 10,60, marzo 10,81-83.

LA TEMPERATURA

6 maggio 1931

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 741.

Temp. min. notte dal 5 al 6 + 7,5

Temp. massima giorno 6 + 19

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	20	11	coperto	mosso
Milano	17	11	piovoso	
Genova	17	13	coperto	l. m.
Venezia	18	13	•	calmo
Firenze	18	11	piovoso	
Ancona	14	10		l. m.
Bologna	18	11	coperto	
Napoli	20	11	¼ coperto	l. m.
Taranto	20	15	nuvoloso	calmo
Palermo	19	10	¼ coperto	mosso
Catania	21	12	¼ coperto	•
Cagliari	18	10	¼ coperto	•
Tripoli	18	16	coperto	•
Messina	22	15	•	l. m.
Trieste	18	11	piovoso	•
Trento	17	11	•	
Fiume	21	15	coperto	l. m.
Bari	18	14	piovoso	•
S. Remo	18	10	¼ coperto	•
Bengasi	21	14	nuvoloso	•
Rodi	22	16	coperto	•

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Beatrice Quaglia Sardi

terminò il terrestre suo pellegrinaggio passando alla vita che non ha fine. Il marito **Luigi Vincenzo**; i figli: **Lina ved. Del Bendio**, con la figlia **Bicetta**; Capitano **Filippo**, con la moglie **Cristina Toteff**; le sorelle: **Francesca Medici del Vascello, Emilia Orecchia** e consorte; i nipoti: **Medici del Vascello, Balduzzi, Grana, Orecchia**; la figlioccia **Beatrice Medaglia Quaglia** e famiglia; ringraziano anticipatamente coloro che si uniranno nel lutto e nelle preci.

L'accompagnamento funebre in Torino avrà luogo Giovedì 7 corr. alle ore 16,30, partendo da via Napione, 37. Si prega devolvere l'omaggio floreale in offerta al Curato Don Foglia per l'Asilo di Foresto di Susa.

Foresto, 5 maggio 1931.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, ieri spirava, munita dei conforti religiosi,

Pollini Brunechilde ved. Lupo

Ne danno il triste annunzio i figli: **Paola** con il consorte **Pino Renso, Bice** col marito prof. **Mario Bartolotti, Caterina** col marito Geometra **Giulio Boerio, Alessandro** con la consorte **Catarina Sincero**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e le fedeli **Maria** e **Gigetta**.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 14,30, partendo da Strada Pellerina 33, angolo Corso Lecce. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

La consorte ed i parenti del compianto

On. Grand'Uff.

Giacomo Albertini

commossi per l'imponente dimostrazione di cordoglio tributata al loro amatissimo Estinto ringraziano riconoscenti quanti vollero unirsi al loro dolore.

La messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di Santa Barbara martedì 2 giugno alle ore 9,30.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

✝

Alle ore nove del 6 maggio, è mancata all'affetto dei suoi

Maria Ferrero ved. Sibille

I figli: **Anna** ved. **Lenti** col figlio Dottor **Umberto** e **Maria Adelaide** col fidanzato Ing. **Ario Musso; Attilio; Ortensia** con il marito **Alfonso Cavallo** e figli **Adriana, Odilia, Roberto; Edoardo** con la moglie **Elvira Palmero**, partecipano, unitamente ai parenti tutti, che la loro Cara Mamma riposerà in pace nella terra che la vide nascere.

Il funerale avrà luogo a Pianezza, Venerdì 8 corr., alle ore otto.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 Maggio 1931-IX.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vincenzo Comoglio

Partecipano angosciati la dolorosa perdita: la consorte **Teresa Capirone** con i figli **Fenisia, Antonio** con la consorte e figli, **Nicola, Michele, Giovanni** e **Romana**; i fratelli **Antonio** e **Giuseppe** e le sorelle **Giuseppa, Felicina** e **Caterina**, con le rispettive famiglie; i cognati, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Montanaro Canavese, oggi, alle ore 18,30.

Montanaro Canavese, 7 Maggio 1931. (16177

La Società Anonima «**Impresa Edili Antonio Comoglio**» ha il dolore di annunziare l'improvvisa morte del Signor

Vincenzo Comoglio

fratello del suo Presidente Sig. Cav. Comoglio Antonio.

Torino, 7 Maggio 1931. (16178

La Società Anonima «**Impresa Banca & Comoglio**» in Liquidazione, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del Signor

Vincenzo Comoglio

fratello del Sig. Comoglio Cav. Antonio suo ex-Presidente e Liquidatore.

Torino, 7 Maggio 1931. (16179

La Società Anonima **I.C.F.A.** ha il dolore di partecipare l'improvviso decesso del signor

Vincenzo Comoglio

fratello del suo Amministratore Unico Sig. Comoglio Cav. Antonio, avvenuto ieri in Montanaro Canavese.

Torino, 7 Maggio 1931. (16180

La Società Anonima Immobiliare **F.I.M.E.T.** annunzia con profondo cordoglio, il decesso del Signor

Vincenzo Comoglio

fratello del Signor Comoglio Cav. Antonio, suo Amministratore Unico.

Torino, 7 Maggio 1931. (16181

La **S.A.P.I.T.** (Società Anonima Piemontese Immobiliare - Torino) partecipa con vivo dolore l'immatura perdita del Signor

Vincenzo Comoglio

fratello del Sig. Cav. Antonio Comoglio, suo Amministratore.

Torino, 7 Maggio 1931. (16182

La **Società Coltivazione Boschi Cellulosa - Anonima**, partecipa, con profondo cordoglio, la morte del Signor

Vincenzo Comoglio

fratello del Sig. Antonio Cav. Comoglio, suo Amministratore Unico.

Torino, 7 Maggio 1931. (16183

La Società Anonima **S.A.C.I.** con profondo cordoglio annunzia l'improvviso decesso del Signor

Vincenzo Comoglio

fratello del Suo Amministratore Signor Comoglio Cav. Antonio.

Torino, 7 Maggio 1931. (16184

Dopo lunghissima malattia, cristianamente sopportata e munita di tutti i conforti della N. S. Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gaidano Anna

d'anni 18

Ne danno angosciati il triste annunzio il papà **Domenico** e la mamma **Bosco Maria**, i fratelli **Giovanni** col bimbo **Gino, Giuseppe** e consorte **Crosa Teresa**, le sorelle **Maria, Margherita** col marito **Gola Giovanni** e l'amato **Domenico**, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10,30, partendo da corso Palermo 109.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Fratelli Allamandi** annunzia con vivo dolore la morte di

Gaidano Anna

cugina del titolare.

Corso Palermo 109.

MEMENTO

Giovedì 7 maggio, ore 10,30, nella Chiesa del Corpus Domini, verrà celebrata la Messa trigesima in suffragio dell'anima benedetta della compianta **ROSA GHIRINGHELLI** ved. **RIZZI**. Si ringraziano coloro che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera. 16187

AFFITTASI laboratorio chimico, 2 locali, cedesi trasmissione, elettrolysi, luce, compressore, pompa a vuoto, motori, dinamo, tavoli, armadi, ecc. Portineria, via Sagra San Michele, 47.

AVVIATO pollivendolo profumeria cedesi pagamento rateale. Comodità. Tintoria, Villafranca.

AZIENDA ben avviata cerca 60-100 mila su ipoteca. Scrivere cassetta 195 H, UPI, Torino.

A 7000 lire cedesi chincaglieria ferramenta, cittadina vicino Torino, straoccasione. Demaria, Belfiore, 17.

BOTTIGLIERIA centrale, adatta due soci, ottimi causa divisione 40 mila. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 50 H, UPI, Torino.

CAUSA motivi famiglia cedesi in Monza avviato ristorante con bar, bigliardo, camere alloggio. Per schiarimenti scrivere cassetta 179 H, UPI, Torino.

CEDESI Provincia Cuneo avviatissima macelleria e salumeria con succursale, impianti moderni, frigorifero. Rivolgersi rag. Beghelli, via Drovetti, 16, Torino.

CEDESI trattoria dieci anni proprietario, buon reddito. Scrivere cassetta 11 C, UPI, Torino.

COMBINAZIONE farsi industriale o commerciale assumendo amministrazione. Scrivere cassetta 45 L, UPI, Torino.

COMMERCIANTE proprietario due negozi cerca 15.000 per ingrandimento affari. Massima garanzia. Scrivere cassetta 74 L, UPI, Torino.

CONCEDIA oreficeria moderna completa vendesi affittasi Corneliano d'Alba. Rivolgersi avvocato Panquero, Alba.

DISPONGO lire 3.000.000 per ipoteche su case in Torino, tasso 6,50-7%. Seretini, corso Oporto, 35. Telefono 51-053.

NEGOZIO centrale Santa Teresa retro uso studio, poco rilievo mobili, cedesi occasione urgenza. Scrivere cassetta 188 B, UPI, Torino.

OCCASIONE, causa impegni famiglia, cedesi negozio angolare vini, liquori, olii, drogheria ingrosso, minuto, bellissima posizione. Affare convenientissimo. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 30 H, UPI, Torino.

PANETTERIA produzione tre quintali rilevasi. Scrivere cassetta 74 L, UPI, Torino.

PRIVATO cerca mutuo 5000, ottime garanzie restituzione 400 mensili. Scrivere cassetta 12 B, UPI, Torino.

PRIVATO cerca mutuo seimila, garanzia anche ipotecaria. Scrivere cassetta 172 H, UPI, Torino.

RILEVEREI esercizio vini da esportare. Seretini, Corso Oporto, 35. Telefono 51-053.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti — 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI casetta 6 camere, piccolo giardino. Visibile dalle 15 alle 16, Cirenaica, 22, presso Unica.

ACQUISTO tenuta 20-300 giornate se buona occasione. Scrivere dettagliatamente. Seretini, Corso Oporto, 35, Torino.

COMPRASI contanti terreno centrale mille mq. circa fronte con inferiore 40 m., esclusi mediatori. Scrivere cassetta 40 L, UPI, Torino.

COMPRO affitto villetta mezza giornata. Dettagliare cassetta 54 H, UPI, Torino.

UN milione cinquecentomila, parte mutuo, vendo bellissima casa signorile su corso, esentata, termosifone, ascensore, telefono, garage. Scrivere cassetta 17 B, UPI, Torino.

VILLA cercasi collina torinese vendesi o permutasi villa civica. Giordano. Schina 5.

VILLA signorile con cappella, 25 giornate vigna, prati, boschi, Comune Saluzzo, vendesi. Scrivere cassetta 73 L, UPI, Torino.

160.000 vendo casa centro industriale, 8%. Scrivere cassetta 104 H, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati — 5
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI alloggi signorili 6-7 vani, luglio; altro nove vani, ottobre, anche adatto uffici. Via dei Mille, 54.

AFFITTANSI appartamenti ogni confort moderno, disponibili subito. Palazzo, corso Re Umberto, 147.

AFFITTANSI cinque camere, cucina, accessori, comodità moderne. Via Vico, 9, telefono 61-377.

AFFITTANSI due tre belle camere centrali convenientissime. Via Cignaroli, 8.

AFFITTANSI in nuova costruzione 2, 3, 4 camere, comodità moderne, presso stazione Ciriè-Lanzo, volendo garages. Corso Savona, 10.

AFFITTASI a L. 150, via Leyni, 80, fermata tram 15, grande negozio, due aperture verso via, spaziosissimo retro, adatto anche abitazione.

AFFITTASI corso Galileo Ferraris (monumento) alloggetto signorilissimo cinque vani. Trevés, Siccardi, 18.

AFFITTASI luglio in palazzina otto vani, grande terrazzo, termocentrale, comodità. Scrivere cassetta 57 L, UPI, Torino.

AFFITTASI via Bonchieron 4 pianterreno alloggio, ufficio, magazzino, laboratorio, garage.

ALLOGGIO otto camere signorile soleggiato convenientissimo affittasi. Corso Umberto, 130.

ALLOGGIO signorile cinque camere, cucina, entrata, bagno cedesi con o senza mobilio, località corsi Peschiera, Re Umberto. Rivolgersi Mezzacasa, corso Vittorio Emanuele, quaranta.

ALLOGGIO 6 camere, 4° piano, 1° luglio. Via Marna, 15.

CENTRALI, soleggiate, due camere, cucina, entrata, affittansi subito. San Francesco Assisi, due.

CERCASI luglio alloggio 4-6 ambienti soleggiati, centrali, servizi. Ubicazione, prezzo, cassetta 41 L, UPI, Torino.

CERCO alloggio 10 camere con giardino o terrazzo, Crimea, piazza d'Armi. Scrivere cassetta 42 L, UPI, Torino.

COMPRO alloggio sei sette vani. Scrivere indicando prezzo. Cassetta 160 H, UPI, Torino.

GRANDIOSO locale industriale cortile tettoie, vendo, affitto. Genola 12 ter.

LABORATORIO ideale, divisibile, alienasi, affittasi, Portanova. Uffici termosifone. Telefonare 53-110.

LABORATORIO 104 mq. locali per uffici, botteghe, magazzini. Via Bologna, 58.

LOCALE ampio pianterreno uso laboratorio, magazzino con cantina. Piazza San Martino, 1, portineria.

LOCALE con tettoia uso magazzino, laboratorio affittasi. Regina Margherita 105 (Porta Palazzo).

MONCALIERI affittansi alloggi disponibili Villa Cerale, fermata Belriano, Comodità, Pontelegno.

PALAZZINA alloggio sette vani, vista giardini, comodità moderne. Romani 22.

PROFESSIONISTA cederebbe camera angolo uso ufficio. Telefonare 11-894.

VENDESI alloggio divisibile due, 18 vani oltre due cantine due soffitte, 300.000. Galileo Ferraris 22, terzo piano.

VENDO, nei affittasi alloggi altamente signorili, tutte comodità moderne. Corso Re Umberto 150.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ELEGANTE camera, salotto, disimpegno, in palazzina, affittansi. Corso Tassoni, 17.

CENTRALISSIMA ammobiliata bagno telefono, mite prezzo. Carlo Alberto 35.

Annunzi vari — 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. A. A. A. Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi.

ABITAZIONE Moderna. Mobili, corso Regina Margherita 121, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice: ricchissima esposizione camere comuni, lusso letto da millecinquecinque, pranzo novecento, armadi duecentoquaranta, comò centocinquantacinque, toeletta marmo cento, guardaroba centoquindici; sedie dieci, buffet centonovanta, sofà-letto centocinquanta, reti metalliche quaranta, crine vegetale, lana prima qualità 14,50 al chilogrammo. Prezzi imbattibili.

ALLA concorrenza prezzi vendo pranzo matrimoniale ultimato studio, fabbricazione propria garantiti. Della Rocca 35.

AMMOBILIAMENTI completi, lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Visitateci Via Vanchiglia quarantaquattro.

APPROFITTATE straoccasione ricco assortimento poltrone divani vera pelle. Galleria Nazionale.

A. Visitatore Torino: non tralasciate consumare vostri pasti al rinomato Ristorante, via Cavour 1, piano primo. Prezzi cinquecinquanta.

CAUSA partenza vendo nuovissima camera matrimoniale noce. Rivolgersi portinaio, via Galliari, 3.

CHIUSURA sabato nove maggio liquidazione fallimentare S.A.I.A. Succ. Degaspari, piazza Castello 14: modelli Parigi, pellicceria, seterie, lanerie, velluti, pizzi, orologio controllo, specchiere, scrivania Schiroli, macchina cucire e pellicceria, bracci, lampadari, banconi, scaffali, armadi, ecc. Prezzi ridottissimi.

COLUMBIA grammofoni originali inglesi ribassati; dischi lire dieci; riparazioni; vendita rateali. Via Maria Vittoria 19.

DISCHI Pathé nuovissimi L. 5. Altre marche L. 1. Grammofoni Columbia e molte altre marche, vendita rateale. Astori, Successore Pathé, piazza Castello 96.

MOBILI matrimoniale Luigi XV 4000, Luigi XVI 3800, moderne 3000, 1600, 1000. Sala, isolati. Visitate, risparmierete. Corso Vittorio 81 (cortile), fianco monumento.

MOBILI ufficio occasionissima. Provata marca, prezzi, garanzia, compreresto. Corso Casale 98, Bosio.

OCCASIONE ricco salotto studio, mogano; mobili d'ufficio, pavimenti sovrapponibili. Rivolgersi ore 10-12 custode, corso Galileo Ferraris 73.

OCCASIONE stagere con rivestimenti marmo adatte salumeria, stagerine per vetrina, tavoli diversi, vetrina, bilancia adatta pastai. Mazzini 59.

ORGANI per chiesa e per sala elettrici tubolari, harmoniums ogni sistema pronti e costruisce con massima garanzia. Fabbrica Mola, via Nizza 58.

PIANOFORTI. Convenientissime riparazioni, ricostruzioni generali accurate. Cambi, noleggi, vendite rateali. Zaccagnini, Tiepolo 9.

PIANOFORTI incrociati grande sonorità vasto assortimento prezzi modorati massima garanzia. Fabbrica Mola, via Nizza 58.

POLTRONE divani pelle [illegible] Rotellini, piazza Statuto 13 (interno).

SCAMPOLI, tagli abito uomo, seterie, prezzi eccezionali. Garibaldi 21, cortile.

VISITATE vostro interesse effettiva liquidazione mobili Treves, corso Siccardi 18. Prezzi specialissimi, realizzo per irrevocabile chiusura. Trattasi cessione convenientemente.

Lezioni e traduzioni — 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

A. Alla Berlitzschool, via Roma 43, corsi accelerati di lingue. Metodo facile ed efficace. Ufficio Traduzioni.

DESIDERO lezioni serali, conversazione tedesco, inglese, nazionalità. Scrivere pretese cassetta 45 R, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale — 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

OSTENSIONE S.S. Sindone: Cartoline, fotografie, quadretti, immagini, ricordi, edizioni proprie. Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14, Torino. Telefono 46-480. Ingrosso dettaglio.

SE vera occasione, compro tornio parallelo, monopuleggia 1-10 punta, seghetto trapano colonna medio, limatrice piccola. Scrivere cassetta 5 L, UPI, Torino.

VENDESI rullo compressore stradale 10 tonnellate, tre ruote, quattro cilindri, combustione nafta, a qualunque prova. Carmino, Rivoli, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A viaggiatore autonomo Piemonte-Liguria offresi ottima combinazione, partecipazione spese. Scrivere cassetta 131 H, UPI, Torino.

IMPORTANTE Istituto Farmaceutico cerca propagandista piemontese, provvisto automobile propria. Presentarsi stamane 9-12 Albergo Gran Mogol, Lagrange, 41.

UTENSILERIA piazzista pratico officine garage cercasi, dare referenze. Scrivere cassetta 81 L, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports — 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI spyder oppure berlina due porte 514, indicare prezzo, scrivendo cassetta 91 H, UPI, Torino.

AMERICANE nuove, occasioni 31, 27 HP, rateabili, prezzi ribassati, cambi, rateazioni. Willys Overland, via Nizza, 43.

ATTENZIONE! Motocicletta inglese, perfettissima, qualunque prova, vendo. Torelli, Rossini, 14.

BERLINA 509 come nuova vendesi. Sorgendora 33. Telefono 20-253.

B.S.A., Sunbeam, motociclette insuperabili. Ciclomotori 38cc. vincitori Giro Italia. Ciclomotori B.S.A. 3500 con luce: Salotta, Napione, uno.

CAMBIO meravigliosa Weymann 509 con altra più potente. Telefonare 70-236.

CERCASI monoblocco Cassar 100 x 140 e motore sezionato. Autoscuola Piemonte, Pinerolo.

COMPRO 509 o 514 torpedo conduite radiola 47 nuovissima, resto contanti. Scrivere Agellini, Madama Cristina 96.

HARLEY Davidson sidecar. Davidson 350, Raleigh 500. Troverete buone occasioni presso Borsarello, Camerana, 5.

INDIAN Scout sciolta buono stato occasione vendo. Rivolgersi portinaio Bellaria 4.

LAMBDA ballon vendo cambio 509, 500, 2000 bollata gomme ballon, perfetto ordine. Via Rivo 5.

LAMBDA torpedo 6000, Fiat 514 berlina conveniente, trattasi cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium.

MOTOCICLETTE, ciclomotori, Dellaferrera, Bianchi, insuperabili, unici perfetti, non ingannano. Motoagenzia Castagno, Guastalla uno.

OCCASIONE vendo due ciclomotori Jap 175, Arduino, via Bava 26.

OFFICINA riparazioni automobili anche domicilio, prezzi assoluta concorrenza. Via Parma, 67. Tel. 21-046.

RETTIFICATURA cilindri prezzi concorrenza domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza 30. Telefono 61-677.

VENDO Triumph 500 luce, cambio altra, 250 differenza contanti. Via Susa 96.

VENDO 509 Spider seminuova. Telefonare 31-748.

501 camioncino, furgone tipo due, camion 15 hp, occasionissima vendonsi. 5 via Bibiani. Telefono 59-779.

Annunzi matrimoniali — 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CELIBE quanta, distinto, possidente residente villa campagna sposerebbe signorina o vedova senza figli, età adeguata, sana, musicale, avente buona rendita propria. Scrivere Inanefino 34 D, UPI, Milano.

COMMERCIANTE trentottenne distinto conoscerebbe signorina disposta coadiuvarlo azienda, scopo matrimonio. Moralità, dote. Scrivere cassetta 166 H, UPI, Torino.

IMPIEGATA concetto trentasettenne conoscerebbe anziano onesto, colto, di cuore, ispirante fiducia, confidenza, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 65 L, UPI, Torino.

PROFESSIONISTA, alto, 200.000, trentenne, annue 25.000, privo conoscenze sposerebbe signorina provinciale adeguate condizioni, buona famiglia, sana, robusta. Inanonimi. Scrivere dettagliatamente Anna Maria, cassetta 71 H, UPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza, buona famiglia, piccola dote, sposerebbe ferroviere piemontese, presenza, 30-40enne. Moralità, segretezza assoluta. Scrivere cassetta 21 L, UPI, Torino.

33 inoppellissima, affettuosa, massaia, sposerebbe distinto, posizione. Scrivere cassetta 60 H, UPI, Torino.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bartolotti, c. Roma, 88.
AOSTA: Fausto Guillet, via S. Anselmo 20.
ASTI: Geom. Aldo Montigliano, c. Alfieri, 81.
BIELLA: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 30.
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Frascoo, 17.
CUNEO: Rag. Felice Bertolino, c. Dante, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Moggia, via Ravizza, 1.
VERCELLI: Tip. Lignelli, via Morsone, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,06 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli Inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti, oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette ad una Cassetta della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego — 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGENTI cercansi ovunque visitare imprese, negozi. Musso, Boucheron, 6, Torino.

ALLA Meravigliosa, via Cavour 16, urgono abili lavoranti sarte fantasia per lavoro interno ed esterno.

BATTILAMIERE abilissimo per scocche cercasi carrozzeria Castagna. Via Montevideo 19, Milano.

DATTILOGRAFIA 12 insegnanti, tutto qualsiasi giorno, orario facoltativo. Corsi diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Tasse minime, scuola Moderna, Via Venti Settembre 71, presso via Garibaldi.

DITTA (maglieria-confezioni) cerca segretaria magazzino disposta versare 25-30 mila cauzione. Scrivere cassetta 41 L, UPI, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca per pronta assunzione abilissimo cucitore scarpe Blak pratico macchine Ter Alliance. Scrivere dettagliatamente a cassetta 60 A, UPI, Torino.

SIGNORA cerca cuoca tutto fare tedesca, duecento mensili, buone referenze. Scrivere cassetta 65 L, UPI, Torino.

URGONO giovani piazzisti, forte guadagno. Scrivere cassetta 48 L, UPI, Torino.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILISSIMO corrispondente inglese, francese, italiano, stenodattilografo, offresi. Scrivere cassetta 106 F, UPI, Torino.

CAMERIERE ristorante-caffè-barman, 32, offresi ovunque stagione estiva mare, monti, francese, tedesco, ottime referenze, garanzie. Scrivere cassetta 60 H, UPI, Torino.

CHAUFFEUR meccanico pratico offresi ovunque. Scrivere cassetta 69 H, UPI, Torino.

CONIUGI giovani, cuoca, cameriere, referenze, occuperebbonsi ovunque. Scrivere cassetta 35 L, UPI, Torino.

CONIUGI senza prole cercano portineria anche fuori provincia. Scrivere Coniugi Viora, via Bergaro n. 61, Torino.

FUOCHISTA 1° grado con licenza chauffeur, miti pretese. Bertero Giovanni, via Candia n. 5, Torino.

GIOVANE ventiquenne offresi cameriere, domestico, famiglia signorile. Ottime referenze. Cassetta 11 L, Unione Pubblicità, Savona.

ISTITUTRICE italiano francese impiegherebbe, presso distinta famiglia anche cattolica. Scrivere cassetta 35 B, UPI, Torino.

LUNGA pratica commerciale, ex-carabiniere, presenza, serietà, cerca impiego magazziniere, fattorino, mansioni fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 38 L, UPI, Torino.

MUTILATO, volontario guerra, diabile, istruito, buona parlatore, conoscenza francese inglese, dattilografo, pratico commercio, organizzazione, atto mansioni direttive, offresi. Scrivere cassetta 149 H, UPI, Torino.

RAGIONIERA, lunga pratica, abilissima contabile, impiegherebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 81 H, UPI, Torino.

SIGNORA seria, bravissima stenodattilografa, praticissima corrispondenza, ottima conoscenza francese, buone nozioni inglese, offresi. Scrivere cassetta 218 P, UPI, Torino.

SIGNORINA bella presenza, potendo aiuto, seria, fidata, offresi come cameriera. Scrivere cassetta 38 L, UPI, Torino.

SIGNORINA dattilografa, pratica ufficio, miti pretese, impiegherebbesi. Devalle, Principi d'Acaja, 25.

SIGNORINA licenza complementare, pratica contabilità, dattilografa, impiegherebbesi, anche mezza giornata. Miti pretese. Scrivere cassetta 129 H, UPI, Torino.

SIGNORINA trentenne abile lavori ufficio, dattilografa, pratica movimento operai, paghe, disposta versare cauzione, occuperebbesi seria azienda. Scrivere cassetta 109 H, UPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA, corrispondente, conoscenza francese, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 90 H, UPI, Torino.

VENTENNE, referenze, garanzie, occuperebbesi commesso oppure rappresentanza, preferibilmente estero. Scrivere cassetta 8 L, UPI, Torino.

GIOVANE occuperebbesi magazziniere, spedizioni, fattorino od altro. Referenze, pretese miti. Scrivere cassetta 138 H, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende — 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Emporio vini, presidio, fronte mercato, tutti permessi, cedesi, cambiasi con terreno casa. Demaria, Belfiore 17.

AFFARONE. Milano cedo antica trattoria bar, boccie, bigliardo, abitazione. Base 75.000 trattabili. Carrera. Via Piero della Francesca 4.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (3

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

Ora che si trattava della realizzazione di una esperienza, Viterbo perdeva il suo entusiasmo per l'idea, e chiedeva particolari:

— Ecco ciò che domanda lo scienziato — disse il magistrato. — Nel momento in cui la testa rotolerà, egli farà una domanda banale e la risposta, se vi sarà una risposta — e questo può essere, signori, un mistero più vasto di quello che si propone di svelare il cercatore — se la testa mozza risponde, egli registrerà il suono su di un disco ultra sensibile. Questo disco lo sottometterà all'Accademia delle Scienze e se ne servirà, in seguito, per domandare la soppressione della pena di morte.

In questo momento un nuovo venuto apparve sulla soglia e dopo un secondo di esitazione, si diresse verso il gruppo.

Con uno stesso movimento, quelli ai quali il dovere comandava di venire ad assistere all'esecuzione, si avanzarono verso di lui. La fisionomia del prof. Pierric era troppo conosciuta perchè ci si potesse ingannare.

Ritrovarono ciò che avevano visto spesso sui quotidiani e sui giornali illustrati: la barba tonda e dura, che teneva fra quella di Pasteur e quella di Victor Hugo; le lenti a grossa armatura di tartaruga, la bocca dalle labbra grosse, la testa in avanti, un poco incassata nelle spalle.

Senza attendere la presentazione, senza offrire la mano, lo scienziato si fermò dinanzi al gruppo.

— Chi di voi è l'avv. Viterbo? — domandò.

— Io.

— La vostra risposta, maestro?

— E' una carità che voglio compiere, — rispose l'uomo di cuore.

Un sorriso apparve sulla bocca dello Scienziato. I due uomini si strinsero la mano con forza.

Il prete pensava:

«La Scienza una volta di più violerà il diritto di un'anima? Ciò che Carlère mi confiderà, forse sotto il suggello solenne della confessione accadrà che possa essere svelato a tutti con una parola, senza che egli ne abbia il controllo?».

Il professore Pierric non si attardava in frasi inutili, di cui non era il tempo.

— Vi attenderò fuori, signori; permettetemi che io mi collochi ai piedi della ghigliottina.

— L'esecutore vi piazzerà, maestro — rispose il Direttore. — Senza di me rischiereste di essere ricoperto di sangue.

A testa bassa, curvo per la vita che gli era stata sempre dura, e che nel lavoro non gli aveva riservato che delle preoccupazioni, lo scienziato si allontanò.

Il Direttore della prigione gettò uno sguardo in giro sul gruppo.

Non era più necessario parlare.

Andarono dietro il capo guardia che li attendeva a dieci passi.

Qualche istante più tardi, pallidi, col cuore tremante, essi penetrarono nella cella. Cadeva a traverso le griglie del finestrino una pallida luce. Sul giaciglio, un uomo dormiva, la testa rivolta al muro. Il rumore delle chiavi non l'aveva risvegliato, ma il silenzio di questa gente a lui dintorno, la loro stessa respirazione, lo strapparono dal sonno. Volse la testa aspettandosi di vedere il guardiano.

Scorse questi uomini vestiti di nero ed il prete...

— Mio Dio — gemette.

Dapprima si sedette, poi ripiegò il busto, nascondendo il suo viso nelle mani.

Uno degli uomini pronunciò la frase abituale, di cui non è necessario variare l'errore. A quale scopo?

Quegli che l'ascolta non deve intenderla che una volta.

— Carlère, l'ora è giunta... coraggio.

Sulle ginocchia dell'uomo, i pugni si serrarono, convulsamente.

Gli assistenti seguivano i movimenti dei suoi muscoli, l'appello folle alla volontà disfatta.

Allora l'uomo, d'un tratto, alzò la testa.

La saliva gli colava dalle labbra. D'un gesto secco, l'asciugò; poi infilò i pantaloni che gli presentava il guardiano.

— Si fa bene — osservò — a non avvertirci più presto. Ci porterebbero tutti morti sulla ghigliottina.

La voce era bassa, senza timbro. Ma il coraggio rimontava come una marea.

Quando il condannato si levò fuori del letto, era diritto e non abbassava più la testa. Le mani sul petto, guardava la gente che doveva condurlo a morte.

— Vi giuro sul Cristo — disse — che sono innocente.

La sua voce non tremava più.

La forza delle sue parole, la loro calma solenne avevano tale un potere che il giudice, per la prima volta, sentì il dubbio.

Carlère finiva di vestirsi. Era grande, solido, con una figura imponente, la bocca larga, fatta per ridere. Ma nei suoi occhi — degli occhi bleu, fotogenici — le pupille annunziavano l'ostinazione, la inflessibilità delle sue decisioni.

Viterbo aspettava il momento di parlare. Carlère non gliene lasciò il tempo, ed andò da lui.

Viterbo gli stese la mano.

— Voi, almeno voi, credete che ne sono degno — disse il condannato. — Io vi ringrazio... Ad una causa perduta avete dato tutto il vostro talento, tutto il vostro cuore. I dodici bruti, che mi hanno condannato, non potevano comprendere che alle volte bisogna tacere dinanzi alla mannaia.

Tornato verso il prete, i di cui occhi erano umidi, disse:

— Signor abate, confessatemi e datemi la comunione.

— La messa?

— No, non ho tempo superfluo... i minuti sono contati, sono i miei nemici...

Come il direttore incominciò a parlare, Carlère lo interruppe con la mano.

— Conosco il rito, niente sigarette, non sono cose che mi danno del coraggio. Del rhum... sì... molto, se potete. Un quarto di rhum. Del rhum, come quando ci si inviava all'assalto.

La toeletta fu rapida. Carlère serrava le labbra. Si ritirò col cappellano in un angolo della cella. Sembrava che non vedesse più quelli che lo circondavano.

Il guardiano aspettava con un bicchiere pieno di liquore. Un grande bicchiere che aveva fatto ricolmo.

Il direttore, il giudice e l'avvocato videro due lacrime scorrere sulle guancie del vecchio prete. Allorchè ebbe data la comunione, disse:

— Meditate, figlio mio.

Ma Carlère si rimetteva in piedi.

— No — fece egli con una voce umile — non più meditazione; contiamo i secondi, signor abate; vi pare che io abbia l'aria di tremare?

Allora il vecchio lo strinse fra le sue braccia ed impresse sulle due guancie il bacio della pace.

Raddrizzatosi nella sua alta statura, con le lacrime tremolanti nei suoi occhi, Carlère pronunciò, con voce ferma:

— Sono pronto!

III.

L'esperienza di Pierric

Al di sopra dei tetti, in qualche secondo, il cielo aveva cambiato di tinta: ora era rosa e la luce si lanciava, ebbra, all'assalto del paese della gioia.

I cordoni di polizia stentavano a mantenere il popolo, che, impaziente, si urtava, si spingeva. Una volta l'ufficiale, che aveva il comando, fece respingere i recalcitranti nelle vie adiacenti. Erano stati operati degli arresti. Ma quello che il servizio d'ordine non poteva evitare era l'attitudine scandalosa di coloro che avevano bloccato le finestre. Vi si vedevano stranieri in toeletta, signore scollacciate (or pompa del loro abbigliamenti. Taluni avevano in mano una coppa con lo champagne. Dopo lo spettacolo essi sarebbero stati bene in forza tutto il giorno. Sembrava, d'altro canto, che la ghigliottina divenisse meno lugubre nella luce gioconda del primo mattino nizzardo. L'aurora ha tal potenza di irradiazione...

(Continua).